ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 4 Luglio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 183

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

La Rumania mobilita cinque corpi d'armata

in seguito allo stato di guerra degli Alleati

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Barbari!

Roma, 3, notte.

Poichè è un fatto universalmente accertato, non messo in dubbio nemmeno in parte, che da più giorni vengono frequentemente e su grandi linee a conflitti sanguinosi gli eserciti dei tre Stati, poichè nel Parlamento serbo si acclama all'esercito vincitore, dobbiamo riconoscere che la guerra esiste. Ora, la nostra mente non riesce a comprendere come gli Stati balcanici, i quali hanno dato la caccia alla barbara Turchia, e sono cristiani e stanno nel cuore dell'Europa e sono onusti di storia, siano in così poco cordiali relazioni con la civiltà moderna ed antica da rifuggire da certe norme internazionali, che vengono scrupolosamente osservate anche dai popoli ritenuti barbari: la guerra senza dichiarazione di guerra, senza interruzioni delle relazioni diplomatiche, è sconosciuta nel centro dell'Africa, ma è attuata in Europa, nella penisola balcanica, da tre Stati.

Che la guerra esista non è più lecito metterlo in dubbio, ma è ancora lecito e doveroso mettere in dubbio tutte le notizie ufficiali e ufficiose della guerra. Ricordate le notizie che il ministro della guerra di Turchia, Chefket pascià, pubblicava ufficialmente sulla guerra di Libia? Ricordate gli elenchi di strepitose vittorie arabo-turche sugli Italiani? Degni emuli del Governo turco, i Governi balcanici si studiano adesso di rievocare quei ricordi inondando l'Europa di comunicati scritti ad imagine e somiglianza di quelli che si emanavano dal seraschierato di Costantinopoli. C'è un punto nel quale gli Stati balcanici hanno superato il loro maestro: il Sultano di Costantinopoli mantenne, durante la guerra libica, un contegno corretto; i Sovrani balcanici ricorrono personalmente ai giornali europei per polemizzare tra loro come due giornalisti, della scuola fortunatamente oltrepassata, per attaccarsi a vicenda, senza alcun riguardo, magari per proclamare ai quattro venti cose che non hanno fondamento. Il Re della civilissima Grecia ha mandato un lunghissimo telegramma al «Daily Mail» descrivendo le battaglie, come farebbe un corrispondente di guerra autorizzato dal suo giornale a spendere qualunque somma, e non contento di descrivere le battaglie stigmatizza la condotta della Bulgaria descrivendo atrocità che i Bulgari avrebbero commesso perfino contro donne, fanciulli, vecchi, senza riflettere che gli albanesi hanno documentato in modo schiacciante le atrocità commesse dai Greci nella pacifica Albania, quelle atrocità che il signor Venizelos aveva adeguatamente smentito rispondendo all'on. Galli.

In tali condizioni, non è facile che le grandi Potenze riescano a impedire la guerra. Un duello da fare con tutte le regole cavalleresche si impedisce molto più facilmente che un duello rusticano. La guerra fra gli Stati balcanici è già in corso e la diplomazia, che arriva sempre col treno merci, non fa a tempo nemmeno a discutere i mezzi atti per impedirla. Nell'odierno convegno di Kiel si è certamente parlato ed a lungo della attuale situazione balcanica, ma dobbiamo pensare che il Re d'Italia, l'Imperatore tedesco e i loro ministri, vista la impossibilità anche materiale di un intervento delle grandi Potenze allo scopo di impedire una nuova guerra, abbiano concordato la via da battere per riuscire a localizzarla. Si riprende la stessa situazione dell'anno scorso. Allora le grandi Potenze, salvo la Russia, perfettamente ignare della vera situazione balcanica, si erano profondamente convinte che gli Stati balcanici non avrebbero pensato sul serio a muovere guerra alla Turchia e continuavano a sostenere la politica delle riforme e dello «statu quo» territoriale quando gli eserciti alleati avevano già invaso in ogni lato il territorio turco; adesso, le grandi Potenze si sono pure lasciate sorprendere dagli avvenimenti. Come allora, non essendo in grado di impedire la guerra, le Potenze devono concentrare i loro sforzi per localizzarla.

Vi riusciranno anche questa volta? Sarebbe arduo fare previsioni, ma se anche in questo caso il buon giorno si vede dal mattino, abbiamo ragione di sperare che per la seconda volta la guerra balcanica sarà localizzata. Ce lo fa sperare, se autentica, la notizia che l'Austria si è affrettata a dichiarare che gli Stati balcanici, essendo indipendenti, devono esser lasciati liberi tanto in pace quanto in guerra. Se l'Austria è veramente decisa a sostenere il non intervento, si può sin d'ora dire che il non intervento sarà la tesi della Triplice alleanza, perchè nè la Germania nè l'Italia desiderano l'intervento. Si può anche ritenere che alla tesi della Triplice alleanza aderirà l'Inghilterra.

Che farà la Russia? La Russia continua a far del suo meglio per impedire la guerra e in questo nobile compito è aiutata dal nuovo presidente del Consiglio bulgaro, Daneff, il quale, a differenza dei generali che sono impazientissimi di ricominciare la guerra, si preoccupa moltissimo della situazione in cui si troverebbe la Bulgaria attaccata dalla Serbia, dalla Grecia, dal Montenegro e perfino dalla Romania. La Russia ricorrerà a tutti i mezzi per impedire la guerra, sapendo che gli Stati balcanici, ad eccezione della sola Romania, sono in condizioni finanziarie addirittura pessime e pregherà la Francia a non rifornire questa volta i tesori di guerra dei belligeranti. La Francia farà certamente ciò che vorrà la Russia, ma chi può garantire se basterà tale mezzo a impedire la guerra? La guerra la fanno più facilmente gli Stati poveri, e se tutti gli Stati balcanici sono nelle stesse condizioni, la guerra potrà essere fatta anche senza i prestiti della Francia. Si comprende il sommo interesse della Russia a impedirla, non soltanto perchè essa si atteggia a tutrice degli Stati balcanici, ma anche perchè lo Zar, nel suo famoso telegramma, dichiarò che avrebbe punito lo Stato che fosse stato causa della guerra. Essendoci in quel telegramma la minaccia di un intervento della Russia, si può pensare che l'Austria-Ungheria si sia affrettata a proclamare il non intervento perchè si ricordava di quel telegramma. Per ora, limitiamoci a registrare che il pacifico Re di Romania ha ordinato la mobilitazione di cinque corpi d'armata. La guerra è contagiosa nei Balcani. C.

La notizia della mobilitazione

BUCAREST, 3, notte.

Considerata la risposta affermativa pervenuta dai Governi di Sofia, di Belgrado e di Atene, alla domanda fatta ieri se gli Stati in questione si considerano come trovantisi in stato di guerra, in vista delle pressioni dell'opinione pubblica, il Presidente del Consiglio, Maiorescu, pregò il Re di decidere se l'esercito romeno doveva essere mobilizzato: il Re ha quindi ordinato la mobilitazione dei corpi d'armata di Krajova, Bucarest, Galatz, Costanza e Jassy, a cominciare da oggi a mezzogiorno.

(Ag. Stefani).

L'esercito rumeno occuperebbe subito

una zona di territorio bulgaro

A Bucarest s'inneggia alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Ieri il ministro presidente bulgaro Daneff ha proposto agli Alleati l'immediata sospensione delle ostilità, ha invocato l'intervento della Russia e si è dichiarato disposto a partire subito per Pietroburgo. Troppo tardi. Grecia e Serbia si sono ufficialmente rifiutate di interrompere le operazioni militari già intensamente iniziate. Re Carlo di Romania ha ordinato oggi la mobilitazione generale. Con ciò si può dire che si entra in un vero stato di guerra.

La mobilitazione equivale alla guerra

L'intervento della Romania è il fatto dominante e grave della giornata. Esso conferma esattamente le informazioni che vi diedi questi ultimi giorni e che furono vivacemente attaccate dalla stampa di Vienna. La Romania ha mutato la sua politica: si è staccata dall'Austria, si è avvicinata alla Russia, alla Triplice intesa, si schiera dalla parte della Serbia e della Grecia contro la Bulgaria. La ragione di questo mutamento di politica l'ho recentemente spiegata e non occorre ripeterla. La diplomazia austriaca si è adoperata in ogni modo per trattenere la Romania dal passo estremo ed ha cercato di condurla ad un accordo con la Bulgaria. Ma tra Vienna e Bucarest si è perduta l'antica cordialità di fiducia e di rapporti. Invece, fino all'altro ieri, i ministri greco e serbo a Bucarest lavoravano per convincere il Gabinetto romeno della convenienza di proclamare immediatamente la mobilitazione. Insieme ad essi, il ministro russo sembra avere agito in questo senso: mentre Serbi e Greci domandavano una mobilitazione romena allo scopo di operazioni positive delle truppe romene con quelle serbe e greche contro la Bulgaria, la Russia considerava la mobilitazione romena solo come mezzo di indurre la Bulgaria a cedere per evitare complicazioni assai più pericolose.

La mobilitazione romena equivale ora al vero scoppio della guerra perchè, come è noto, il Governo romeno aveva sempre sostenuto il principio che avrebbe ordinato la mobilitazione solo nel momento in cui fosse divenuta inevitabile la guerra negli Stati balcanici. Il Governo romeno deve dunque avere la persuasione che si è entrati in un regolare periodo di guerra. Le notizie giunte da Bucarest ai circoli romeni di qui dicono che la decisione della mobilitazione è stata data con consentimento unanime del popolo.

Il "sì" della Grecia e della Serbia

Le prime informazioni della mobilitazione dicono che la notizia è stata data stamane alle 10. Subito dopo, edizioni straordinarie dei giornali dettero la notizia della mobilitazione come un fatto compiuto. Stamani, ha avuto luogo presso Re Carlo una conferenza straordinaria alla quale hanno partecipato il principe ereditario Ferdinando, il ministro presidente Majorescu, il ministro della guerra ed il capo di Stato Maggiore. Ieri sera, il Governo romeno ha domandato urgentemente ai Gabinetti di Sofia, Belgrado ed Atene se considerassero la guerra come effettivamente cominciata. Le risposte giunte stamani suonavano diversamente: quella bulgara, conformemente all'attitudine ora adottata dal Governo bulgaro, era negativa; quelle della Grecia e della Serbia erano invece affermative. In conformità al desiderio dei Gabinetti serbo e greco, la Romania entra anch'essa in campo per appoggiare la loro azione. Intanto, i rapporti dei ministri romeni, dalle varie capitali balcaniche erano tutti concordemente pessimisti. Il Governo romeno, allora, d'accordo col Re, ha deciso la mobilitazione.

Si calcola che la mobilitazione romena si possa compiere interamente entro 11 giorni. Però, già prima del suo compimento, si può contare su una avanzata delle truppe romene, soprattutto date le condizioni della Bulgaria, che deve sostenere l'urto nemico su tre fronti. Le forze di guerra dell'esercito romeno assommano a 300.000 uomini. La Romania dispone attualmente di una forte riserva finanziaria, poichè anche recentemente, come si ricorderà, ha contratto un prestito di 500 milioni di franchi sotto il titolo di prestito ferroviario.

L'eccitazione pubblica a Bucarest è viva. Per stasera era indetta una dimostrazione per le vie della capitale a favore della guerra. Già ieri sera nelle strade di Bucarest vi è stata una grandiosa dimostrazione. Una folla di parecchie migliaia di persone, fra cui si notavano anche alcuni deputati ed uomini politici, ha percorso le vie principali in un lungo corteo sventolando la bandiera romena e gridando: «Viva la guerra! Abbasso la Bulgaria!». La folla ha fatto una dimostrazione di simpatia innanzi alla Legazione serba: rispose con qualche parola di ringraziamento il Segretario di Legazione. Il corteo ha ripetutamente gridato: «Evviva la guerra!» innanzi al palazzo del Re.

La Borsa di Bucarest ha avuto intanto un piccolo tracollo. Tutti i valori sono discesi di 40 o 60 franchi.

La Romania occuperà una zona

Si domanda nei circoli di Vienna quale sarà il programma della Romania. E' impossibile prevedere come si svolgerà la sua azione perchè la situazione balcanica è in questo momento assolutamente incerta. In ogni modo, è sicuro che la Romania vuole occupare una zona di territorio bulgaro per ristabilire quell'equilibrio balcanico che essa ritiene distrutto dopo la prima guerra balcanica e malgrado i risultati della Conferenza di Pietroburgo sul regolamento del confine fra i due paesi. Quando si dibatteva la questione di Silistria, il Governo rumeno domandava, come è noto, che la Bulgaria cedesse alla Romania il tratto di territorio Turtukaia-Baltschik: si può quindi credere con sicurezza che la Romania, a meno che la guerra balcanica cessi subito, occuperà immediatamente questo territorio già domandato. Per una tale occupazione, non occorre che la Romania proceda ad uno spiegamento di tutte le sue forze di guerra, e perciò si ritiene a Vienna che, per quanto la mobilitazione romena non possa essere ultimata prima di 12 o 14 giorni, già fra un paio di giorni i primi reggimenti romeni passeranno il Danubio ed inizieranno l'avanzata.

Non si può ancora sapere quale sarà l'atteggiamento bulgaro di fronte a questa avanzata. A Vienna si inclina a credere che la Bulgaria, per non complicare eccessivamente la sua situazione militare, si asterrà da ogni resistenza e si accontenterà di una semplice protesta formale. L'avanzata romena potrebbe complicarsi in due casi: 1. se l'esercito romeno incontrasse qualche resistenza parziale bulgara, o se si associasse alle operazioni serbe; 2.o nel caso in cui il Governo romeno, sotto la pressione dell'opinione pubblica e dei circoli militari e per sfruttare il momento, aumentasse le sue aspirazioni. Come ricorderete, già negli ultimi giorni vi potei parlare di una tendenza che si manifestava in Romania col domandare l'occupazione di tutto il territorio compreso fra le rive del fiume Jantra, dal Danubio al golfo di Varna. E' poi sempre difficile, soprattutto nei Balcani, pensare ad un esercito il quale avanzi trionfalmente e che possa contenersi entro i limiti precisi ed arrestarsi quando ha esaurito il suo programma preventivo.

Il rifiuto greco-serbo

Vienna, 3, notte.

Il Correspondenz Bureau ha da Sofia:

Secondo una comunicazione da fonte competente, i Serbi e i Greci rifiutarono di sospendere le operazioni militari, di modo che la guerra è inevitabile.

(Ag. St.).

Daneff non va a Pietroburgo

L'appello alla Russia

per la sospensione delle ostilità entro 24 ore

Sofia, 3, ore 10,40 mattino, ritardato.

Il dott. Daneff, Presidente del Consiglio, ha pregato il Governo russo di intervenire a Belgrado e ad Atene per la sospensione delle operazioni entro 24 ore. Scaduto questo termine avverrebbe la dichiarazione di guerra, se la Serbia e la Grecia non acconsentiranno.

Dati gli incidenti di frontiera i circoli dirigenti sembrano aver rinunziato al viaggio di Daneff a Pietroburgo, che era stato deciso per oggi.

La Romania impedisce il transito ed il trasbordo delle merci destinate alla Bulgaria.

(Ag. Stefani).

Le condizioni proposte dalla Bulgaria

Pietroburgo, 3, sera.

Si annuncia che il Ministro di Bulgaria ha fatto visita a Sazonoff e gli ha proposto di porre alla Serbia le tre condizioni seguenti per uscire dalla crisi attuale:

1.o) Cessazione immediata delle ostilità;

2.o) smobilizzazione della Bulgaria, della Serbia e della Grecia e occupazione in comune dei territori contestati;

3.o) partenza simultanea di Daneff e di Pasic per Pietroburgo. (Ag. Stefani)

7.000 Serbi e 23.000 Bulgari

fuori combattimento

Belgrado, 3, notte.

Secondo notizie attinte nei circoli militari, le perdite nei combattimenti finora avvenuti ammontano a 7000 tra morti e feriti serbi e 23 mila tra morti e feriti bulgari.

Risulta da dispacci arrivati alla fine del pomeriggio da Istip, che il tentativo bulgaro di ieri l'altro è completamente fallito e si era ieri sera cambiato in una disfatta. Infatti, sette Divisioni bulgare, forti di 24 battaglioni e 70 cannoni, che avevano passato nella notte dalla domenica al lunedì, la Zletovska, sulla linea di Retkibuki hanno dovuto ieri sera ripassare detto fiume, in disordine. Nella loro fuga precipitosa, i soldati hanno abbandonato parecchi pezzi di artiglieria, una sezione di quattro mitragliatrici.

Tuttavia, un sanguinosissimo combattimento è stato impegnato al sud dell'ala destra serba, verso Istip, dove le forze attaccanti essendo rilevanti, non cessarono di attaccare i Serbi dalle due del mattino della notte da domenica a lunedì. Ma anche qui le truppe serbe sostennero valorosamente l'urto, e, prendendo alla loro volta l'offensiva, respinsero gli assalitori al di là della Bregalnitza, che essi traversarono alla loro volta, per impedire ai Bulgari di riordinarsi. Diciannove ufficiali, 108 sottufficiali, 1500 soldati bulgari, sono stati fatti prigionieri.

Secondo notizie private, le truppe serbe hanno fatto, sulla posizione di Retribukeh, settanta ufficiali e quattromila soldati bulgari prigionieri, e si sono impadroniti finora di trenta cannoni bulgari. Ieri sera sono arrivati cinquecento feriti serbi, ricevuti da numeroso pubblico.

Il bilancio di queste conquiste di guerra, nel secondo giorno, che è terminato con un completo successo dell'esercito serbo, è il seguente: una batteria da campagna completa di quattro cannoni, undici cassoni con ufficiali e serventi, nove mitragliatrici con materiale completo, più un numero considerevole di fucili, munizioni, equipaggiamenti. Tra i prigionieri figura il colonnello Triczletc, comandante di un reggimento bulgaro, i cui soldati fuggirono in tutte le direzioni, durante un attacco serbo.

Le perdite dei Bulgari devono essere molto considerevoli. Oltre seicento morti e ottocento feriti furono raccolti dai Serbi sul campo di battaglia; ma anche le truppe serbe sono state fortemente provate. I tre eserciti, che sostennero l'azione delle truppe bulgare, sulla linea Roski-Boukoic, avrebbero oltre tremila uccisi e feriti.

(Ag. St.).

L'avanzata greca

Alla baionetta - Entusiasmo frenetico - Perdite considerevoli.

SALONICCO, 3, notte.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: «L'esercito greco, continuando la sua vittoriosa avanzata, dopo aver occupato Avret Hissar, è giunto davanti a Kilkis, nel pomeriggio di ieri. I Bulgari avevano costruito formidabili opere di difesa e speravano sulla resistenza di Kilkis per arrestare lo slancio dell'esercito greco. Sul tardi, essendo stata Kilkis presa d'assalto dall'esercito greco, il cui entusiasmo aveva raggiunto la frenesia, le truppe greche non vollero accettare il ben meritato riposo dopo una giornata così memoranda, e chiesero ai loro capi di essere condotte ad altre vittorie. L'esercito si mise subito in movimento e si diresse verso il nord. In questo grande combattimento la baionetta ha avuto la parte più importante. Le perdite greche, sebbene inferiori alle perdite bulgare, sono considerevoli.

I Serbi hanno fatto prigionieri stamane ad Kolesso e Cosiana 513 soldati e 11 ufficiali e presero sei cannoni. I Greci annunziano l'arrivo di un convoglio di prigionieri bulgari.

(Ag. Stefani).

I primi particolari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un collaboratore del *Temps* telegrafa i seguenti particolari intorno alla battaglia di Kilkich:

«*Vengo direttamente dagli accampamenti. La giornata è stata favorevole ai Greci. Ecco, brevemente, ciò che è accaduto. Alle 5 di mattina, cinque Divisioni marciarono verso Kilkich e due verso Nigritza. I Bulgari si erano avanzati ad un'ora e mezza da Baldza, a 18 chilometri a nord di Salonicco. Da quest'ultima città, l'esercito, sotto il comando del Re, ha cominciato l'offensiva. Il fuoco dell'artiglieria greca ha respinto i Bulgari a circa due chilometri. La fanteria greca è subito dopo entrata in azione. I Bulgari avevano tuttavia il vantaggio di posizioni splendide; non solo, ma avevano potuto, durante l'occupazione, misurare tutte le distanze e dirigere il tiro con la massima precisione. Tuttavia, lo slancio dei Greci fu irresistibile. I Bulgari dovettero indietreggiare fino alla loro principale linea di difesa di Kilkich. A questo punto, i Bulgari misero fuoco al villaggio di Kilhich. Il vento, che soffiava dal nord, mandò il fumo contro i Greci, che furono momentaneamente arrestati. Essi si trovavano allora a soli cinque chilometri da Kilkich*».

Il *Temps* ha pure dal suo corrispondente da Atene la versione ufficiale della battaglia dinanzi a Salonicco:

«*Verso le undici della sera cominciano a giungere lunghi telegrammi da Salonicco in cui si descrive la battaglia fra Greci e Bulgari. Al primo segnale della marcia in avanti, due Divisioni attaccarono l'altura di Albaskeui, difesa da trincee e da grosse forze. Questo attacco ebbe luogo con uno slancio magnifico. Il nemico oppose una resistenza accanita. Finalmente, i reggimenti conquistarono alla baionetta le posizioni bulgare. Cinque Divisioni salirono nelle stesse terribili condizioni e con lo stesso successo le alture fortificate di Sarakioi. Le perdite greche sono considerevoli. Il momento più caratteristico è stata la conquista di una altura di 500 metri, difesa dall'artiglieria*».

Re Pietro e Pasic a Uskub

La dichiarazione di guerra

della Serbia imminente?

Belgrado, 3, notte.

Nei circoli politici corre voce che Re Pietro si rechi tra breve a Uskub e che poscia avrà luogo la formale dichiarazione di guerra. Il fatto che il treno speciale di Corte era già pronto fin da ieri sera, diede luogo nella notte scorsa alla voce che Re Pietro, accompagnato dal Presidente del Consiglio Pasic, era già partito.

Londra, 3, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Belgrado: «*Re Pietro e il Primo Ministro Pasic sono partiti stamane per Uskub e la guerra sarà dichiarata. La proclamazione, la quale probabilmente verrà effettuata entro la giornata qui a Belgrado, annunzierà che la Serbia è stata provocata dalla Bulgaria ed è costretta a dichiarare la guerra*».

Finora, però, questa notizia non è ancora confermata a Londra, e sulla dichiarazione di guerra da parte serba manca ogni ragguaglio.

Re Pietro e re Costantino

spiegano la situazione

Londra, 3, mattino.

Il «Daily Mail» ha ricevuto il seguente dispaccio, in risposta ad un telegramma diretto da esso, mercoledì, a Re Pietro:

«*I più energici sforzi tendevano ad assicurare una soluzione pacifica delle nostre divergenze, ed essi sono stati fatti nella speranza che la Russia e l'Europa agirebbero con giustizia, riguardo ai nostri vitali interessi. Deploro pertanto l'inattesa aggressione bulgara, che ha al più alto grado esasperato il popolo serbo e i suoi Alleati, e ha fatto cominciare una lotta corpo a corpo tra due popoli fratelli e alleati*».

Anche il Re di Grecia ha risposto:

«*Il 20 maggio le truppe bulgare si concentrarono in gran numero ed attaccarono aspramente un reggimento greco a Lavghista. Dopo un sanguinoso combattimento, che durò quindici ore, i bulgari occuparono parecchi villaggi dei dintorni di Panghaion, che erano occupati dall'esercito greco. Per porre fine ad ogni costo a questo stato di cose ed impedire nuovi incidenti dello stesso genere, il 9 giugno venne firmato a Salonicco un accordo tra i capi degli Stati Maggiori degli eserciti greco e bulgaro. L'accordo stabiliva una zona neutra, che i due eserciti dovevano sgombrare, ed in cui nessuno dei due doveva più penetrare.*

«*Nonostante questo accordo, lo Stato Maggiore bulgaro non si curò di sgombrare numerosi punti, che aveva promesso di abbandonare. Inoltre le truppe bulgare il 23 giugno attaccarono i serbi a Istip; nella notte dal 29 al 30 attaccarono ancora i serbi a Ghevgeli, che occuparono la mattina del 30 giugno. Oltre a tutti questi combattimenti, attaccarono per la seconda volta le truppe greche a Panghaion ed anche a Nigrita; ed infine il 29 giugno il comandante delle truppe bulgare a Salonicco non nascose più il suo proposito di non abbandonare la città.*

«*I bulgari dimostrarono così chiaramente il proposito di rompere i solenni impegni presi, e di creare con colpi consecutivi e inattesi uno stato di cose che avrebbe permesso a loro di paralizzare gradualmente gli eserciti greco e serbo. Essi si proponevano di compiere ciò con l'occupare i punti strategici di prima importanza, tagliando le comunicazioni fra i due eserciti a Ghevgeli ed interrompendo le comunicazioni ferroviarie fra Salonicco ed Uskub.*

«*Ma, a parte le considerazioni militari, si impone ora una grave questione di umanità: da quando i territori della Tracia e della Macedonia, dove i greci sono in maggioranza, vennero occupati dall'esercito bulgaro, la popolazione ha subito i più aspri trattamenti. Fino dal 20 maggio questo stato di cose era divenuto intollerabile: più di 15.000 profughi hanno da quel giorno, vale a dire durante un periodo di pace, abbandonato il paese per rifugiarsi nella penisola di Calcedonia ed a Salonicco. L'esercito bulgaro non ha rispettato nè la proprietà, nè l'onore, nè la vita delle popolazioni greche. Dopo la fuga di 40.000 mussulmani, provocata dagli orrori bulgari — massa di popolo che il Governo greco fu costretto a mantenere per sei mesi a Salonicco — era ora giunta la volta della popolazione greca, che cercava con la fuga di sottrarsi alla tirannia inumana dei bulgari. Questi timori della popolazione non erano infondati. Le notizie giunte a Salonicco intorno al combattimento di Ghevgeli ed al passaggio dell'esercito bulgaro attraverso i villaggi della zona neutrale, contengono particolari atroci del trattamento inflitto ai prigionieri serbi ed alle popolazioni di quella regione: i bulgari hanno incendiato i villaggi di Stojacovo, Guvezna, Soho, Berovo, e massacrato i vecchi, le donne ed i fanciulli. Con la cattura delle truppe bulgare a Salonicco e con l'ordine dato oggi all'esercito greco di avanzare per assicurare le proprie posizioni, l'esercito greco, di fronte agli attacchi quotidiani massicci con una violazione flagrante dei patti giurati, vedendo sotto i propri occhi le atrocità compiute sopra una popolazione della sua stessa razza, non ha fatto altro che prendere le misure necessarie in difesa della propria sicurezza ed a salvaguardia dei più alti interessi della nazione e dell'umanità*».

La Turchia si riserva

piena libertà di azione

Londra, 3, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Costantinopoli:

«La Turchia ha inviato alle Potenze una Nota in cui dichiara di assumersi piena libertà di azione nella eventualità di una nuova guerra in Macedonia».

Il corrispondente del *Times* a Costantinopoli dice che ha buone ragioni per credere che la Porta abbia richiamato l'attenzione del Governo bulgaro sul fatto che Rodosto e gli altri punti sulla costa della Turchia e sulla frontiera Enos-Midia sono ancora occupati dalle truppe bulgare. Essa chiede che delle truppe vengano immediatamente ritirate. Se il Governo bulgaro esita, le rimostranze del Governo ottomano saranno probabilmente ripetute in termini perentori.

Berlino, 3, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Un Consiglio di ministri si è tenuto a Costantinopoli ed è durato a lungo. Il massimo segreto è tenuto sulle deliberazioni prese. Si sa nullameno che il Consiglio ha deciso di mantenere l'esercito sul piede di guerra e di sospendere il regolamento di tutte le questioni pendenti fra la Turchia e gli Stati balcanici».

Le due campane

Ciò che dicono le legazioni bulgara, serba e greca di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Intorno alle notizie contraddittorie che si hanno in merito alla attuale guerra balcanica, la «Tribuna» ha interrogato nuovamente i ministri delle tre Potenze balcaniche a Roma.

Alla Legazione di Bulgaria, in assenza del signor Risoff, è stato interrogato il maggiore Gantcheff che regge attualmente la Legazione.

«Non abbiamo attaccato noi»

Il signor Gantcheff ha dichiarato innanzi tutto: «Non bisogna credere ai telegrammi privati o di fonte greca, che spesso sono, o per ignoranza o per interesse, esagerati. Non è per difendere i bulgari che saranno abbastanza bene difesi dai fatti. Ma vi pare possibile che la Bulgaria potesse pensare ad attaccare con la questione romena, che non è ancora chiaramente risoluta, e con la Turchia che le pesa sulle spalle? Basta pensare a ciò per concludere che la Bulgaria non aveva nè interesse nè ragioni ad attaccare, tanto più che sulla questione dei territori contestati la Serbia aveva accettato il punto di vista della Bulgaria. Anche minore ragione di un attacco c'era da parte nostra, poichè la Scupcina, accettando la proposta Pasic, si era incaricata essa stessa di preparare quella soluzione che dividerebbe il territorio serbo dalla Grecia. Ma un altro fatto viene a dimostrare che non siamo stati gli aggressori: il fatto dei 1200 bulgari a Salonicco, poichè la loro perdita era certa, dato un principio di ostilità. La Bulgaria poteva con una qualunque ragione richiamarli, tanto più che c'è fra di loro uno dei nostri migliori generali. Notate che in tutta la guerra con la Turchia abbiamo avuto due soli ufficiali prigionieri. A Salonicco ne abbiamo perduto di un sol colpo 10!

«No, noi ci siamo difesi. Da parecchio tempo i Serbi avanzavano oltre la regione neutra. Li abbiamo ricacciati sulle loro posizioni. Kewzeli non ha importanza strategica. Se d'altra parte noi avessimo voluto attaccare, se volessimo la guerra, potevamo marciare oltre Kewzeli. Non lo abbiamo fatto perchè ci basta aver ricondotto i serbi nelle loro posizioni. Dirò, d'altra parte, che, secondo telegrammi da Salonicco, la guerra sarebbe stata dichiarata fino dal 30 scorso. E badate, ciò giustificherebbe il fatto di Salonicco. Infatti chi ha fatto sapere al comandante di Salonicco che nel Vardar tuonava il cannone? Data la dichiarazione di guerra, si capisce il fatto delle truppe greche a Salonicco. Se i Bulgari avessero voluto attaccare, avrebbero potuto prendere facilmente Elettera e Pristina, dove i Greci non avevano che poche forze di qualche battaglione. La mossa dal punto di vista militare sarebbe stata vitale. Invece ci siamo battuti, dove ci hanno attaccato. Ci siamo difesi. Ecco tutto.

La questione romena e la situazione militare

«La questione romena è bene sia spiegata chiaramente. La Romania chiese alla Bulgaria un compenso per la neutralità conservata durante la guerra e che ha permesso agli alleati la conquista di nuovi territori. Chiese un compenso e lo ebbe. Ma non vedo come essa potrebbe chiedere oggi altri compensi dal momento che, se accadrà la guerra fra gli alleati, non sarebbe già per conquista di nuovi territori ma bensì per la divisione di quei territori per i quali la Romania ha già avuto il compenso. E d'altra parte non c'è ragione che la Bulgaria debba sempre e sola pagare lo scotto dei cambiamenti che avvengono nei Balcani. La mia opinione è che la Romania non farà niente perchè essa capisce che l'avvenire dei Balcani dipende dall'accordo dei due Stati balcanici più forti e che la Bulgaria tenga a questa concordia lo ha dimostrato cedendo Silistria, che è territorio bulgaro e da lungo tempo città bulgara.

«Quanto all'intervento armato di un'altra nazione europea, io non lo credo. Certo se la guerra ci sarà, e vi ripeto che non lo ritengo, sarà breve. Se noi nei punti contestati abbiamo inferiorità di forze, questo lo si vedrà in avvenire. Intanto, dopo il primo attacco la situazione bulgara è questa. Sul fronte serbo fra Istip e Cociana sono stati occupati alcuni villaggi fra cui Emeritsa. Nella vallata del Vardar sono state occupate alcune stazioni ferroviarie in modo che 120 chilometri di ferrovia del Vardar che servono al congiungimento dei due eserciti alleati sono caduti in mano dei Bulgari. Sulla fronte greca tutti i territori fra il golfo di Kavalla ed il lago di Takino sono rimasti in mano ai Bulgari. In generale da questo primo attacco dei Greci e dei Serbi contro l'esercito bulgaro questo non soltanto non ha indietreggiato, come accennano notizie provenienti dal fronte greco, ma ha invece fatto un passo avanti di circa 15 km. su di un fronte di 200. I numerosi telegrammi che provengono da Belgrado, Salonicco ed Atene si contraddicono l'uno coll'altro e dimostrano soltanto la confusione dello spirito pubblico in quelle città. Questo però vi prego di far notare, che le località oggi occupate dall'esercito bulgaro fanno parte di quella zona che il comando serbo-bulgaro, e bulgaro-greco avevano dichiarato neutre e che invece erano state occupate, a dispregio dei patti fissati, dai Serbi e dai Greci. Tutte le località, dove hanno avuto luogo questi fatti d'armi, erano occupate da Serbi e da Greci, i quali non dovevano occuparli. La guerra, in effetto, non c'è guerra, non l'abbiamo voluta. I Serbi ed i Greci mantengono fede ai patti! Siamo stati assaliti e li abbiamo respinti nei loro settori. Ora l'ordine è venuto di ritirarci, ma ritirarci non vuol dire fuggire. Abbandonino i Greci ed i Serbi la zona neutra e faremo altrettanto».

L'altra campana

Alla Legazione di Serbia, il sig. Mihailovich, ha fatto queste dichiarazioni: «La Serbia considera indegno l'attacco tanto più ingiusto inquantochè si era convenuto di accordarsi amichevolmente. Non attendevamo l'attacco nè avevamo ragione di attenderlo. Questa la ragione per cui i Serbi sono stati respinti su tutta la linea. Noi non avevamo su questa prima linea che poche truppe di avamposti. Non pensavamo di doverci difendere da un attacco improvviso. La Bulgaria ha ammassato là 100 mila uomini e 250 cannoni: questa è una cifra ufficiale, che io ho dal mio Governo. Si capisce che l'attacco sorprese i Serbi e che la loro prima linea di difesa è stata facilmente sfondata. La maggiore resistenza serba è stata fatta ad Owcepolie, non ad Kewzeli, come si è scritto, perchè il punto strategico era appunto il primo e non il secondo. Ma in tutti i punti le truppe di copertura hanno dovuto ripararsi sul grosso dell'esercito ammassato a circa 15 chilometri più lontano. Ma, notate bene, questo che tutti i punti attaccati, tutti i punti presi dai Bulgari sono in territorio serbo, questo prova chiaramente che se noi avessimo fatto la sorpresa, saremmo entrati in territorio bulgaro. Avrebbero potuto ricacciarci, forse, ma la nostra presenza sul territorio bulgaro si sarebbe fatta notare. Ed invece è accaduto il contrario. Si dice infatti che sia stato dato l'ordine alle truppe bulgare di ritirarsi, ma qui c'è un equivoco che va a disfavore del Governo bulgaro. O l'ordine non fu dato, o non è stato obbedito, perchè le truppe bulgare bivaccano ancora sulle posizioni serbe, dalle quali non le abbiamo ancora scacciate. Si sono ritirate di dove colla forza le abbiamo respinte e noi le obbligheremo a sloggiare da tutte le posizioni che hanno preso nel primo attacco. Se avessimo voluto fare la guerra e profittare della situazione, potevamo farlo quando le forze bulgare erano impegnate dinanzi a Ciataigia e d'altra parte non avremmo fatto la proposta, respinta dalla Bulgaria, notate bene, di smobilizzare i tre quarti dell'esercito. Siamo stati attaccati senza dichiarazione e senza giustificazione sui nostri territori. Ci si domanda: «E' dunque la guerra?» Io rispondo: «Ciò dipende dalla Bulgaria». Le sue truppe hanno passato la zona fissata dai due eserciti e sono venute in territorio serbo e noi le ricacceremo oltre la stessa linea che deve rimanere la stessa fino a definizione avvenuta di ogni questione. Quando le truppe bulgare avranno ripreso le loro antiche posizioni, noi vedremo quale condotta terrà la Bulgaria e ci regoleremo secondo questa condotta, ma in ogni modo, per l'avvenire, la Serbia prenderà le sue misure, porrà delle condizioni, esigerà delle garanzie, perchè simili atti non si ripetano più».

«Se i Serbi si ritirano...»

Il signor Caclamanos, ministro di Grecia, ha detto: «Il preteso successo bulgaro nella presa di Ghegirvali non è poi così grande come i Bulgari vogliono far credere; dimostra bensì quello che i Bulgari tentarono ma non sono riusciti a fare, cioè a cacciarsi come un cuneo fra le due armate greca e serba; hanno sì separato le prime linee serbe e greche, ma il vero punto di congiunzione delle due armate è a due chilometri al sud, ove è il grosso dei due eserciti. Ora, il Governo greco ha ordinato alle sue truppe di cacciare a ogni costo i Bulgari dalle posizioni occupate. La guerra dipende dalla Bulgaria. Si dice che questa ha dato al suo esercito ordine di ritirarsi. Sta bene! Se si ritira, tutto rientrerà nell'ordine; altrimenti noi che siamo stati attaccati ci difenderemo come ora ci difendiamo».

Il ministro serbo della guerra fa appello alla pietà delle connazionali

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 3, mattina.

Sono segnalati numerosi atti di eroismo e lotte epiche nelle quali la baionetta ha sostenuto la parte principale e violentissimi corpi a corpo. L'avanzata offensiva felicemente condotta dopo la prima sorpresa, è stata coronata dalla ripresa delle alture di Reiki-Boukvi, posizione strategica che i Serbi avevano sgombrato ieri mattina. Questa difficile operazione fu compiuta quasi continuamente con cariche progressive alla baionetta. Si segnala che in certi luoghi i bulgari hanno subito perdite importanti di uomini e di materiale di guerra. Le perdite di questi ultimi sono alte. Anche quelle dei Serbi sono molto sensibili. Treni di feriti sono diretti oggi a Belgrado.

Il Ministro della Guerra ha diretto alle signore belgradesi un appello in cui le prega di riprendere la missione di infermiere, alla quale si erano prestate dal mese di ottobre, poichè il personale degli ospedali della capitale e della provincia è molto ridotto in seguito alla partenza dei medici serbi per le linee di combattimento.

Si vedrebbero con riconoscenza, poichè la guerra può considerarsi come virtualmente cominciata, le missioni sanitarie straniere prestare il loro concorso.

I primi successi serbi suscitano dovunque tanto maggiore entusiasmo, poichè non si potevano evitare certe apprensioni circa il valore delle truppe. Ora la fiducia si corrobora e si guarda senza troppa inquietudine l'avvenire. Incidentalmente non si trascura di rilevare la stranezza della situazione: le relazioni diplomatiche sussistono ancora per salvare probabilmente le apparenze agli occhi dell'Europa, mentre l'apertura delle ostilità è un fatto compiuto da tre giorni. Si chiede se nelle circostanze attuali la formalità della dichiarazione di guerra è proprio necessaria. (Ag. Stefani).

La giornata dei Sovrani d'Italia a Kiel

Importante colloquio del Cancelliere dell'Impero col ministro Di San Giuliano

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Kiel, 3, notte.

La giornata a Kiel è incominciata stamane sotto un cielo quasi autunnale e denso di pioggia.

Il saluto mattutino

Le diciannove navi tedesche, ancorate nel porto al comando della nave ammiraglia Federico Il Grande, hanno dato il saluto ai Reali d'Italia alzando le bandiere delle due Nazioni: in alto la bandiera italiana, innanzi la bandiera tedesca. Contemporaneamente le navi da guerra salutarono stamane con 21 colpo di cannone la bandiera italiana sventolante a bordo del yacht reale Trinacria.

Vicino al Trinacria ed all'Hohenzollern vi è grande movimento di lancie, che recano le autorità e molti cittadini. A bordo dell'Hohenzollern ferve il lavoro di addobbo per ricevere i Sovrani d'Italia, che vi si recano per la colazione.

Alle ore 9.20 è salito a bordo del Trinacria il Principe di Monaco per salutare i Sovrani italiani. Si sono pure recati a bordo per firmarsi nel registro gli addetti navali dell'Austria-Ungheria e degli Stati Uniti.

La visita al canale "Imperatore Guglielmo,,

Poco prima delle dieci il Kaiser, in uniforme d'Ammiraglio, e l'Imperatrice, accompagnati dal Cancelliere Bethmann Holweg, dal Ministro degli esteri von Jagow e da un piccolo seguito si recarono a bordo del yacht reale italiano Trinacria usando di un battello di servizio. Essi invitarono il Re e la Regina ad una passeggiata sul canale «Imperatore Guglielmo».

L'Imperatore e il suo seguito rimasero pochi minuti sul Trinacria quindi partirono insieme ai Reali ed al seguito italiano e tedesco tra cui si notavano il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, diretti alla volta di Holtenau a visitare la costruzione del canale.

L'imbarcazione dei Sovrani, passando per il porto militare e nello specchio di acqua ove hanno luogo le regate degli yachts, si reca ai lavori del Canale di Holtenau. Il tempo è nuvoloso e piovoso. L'Imperatore, l'Imperatrice, il Re e la Regina e i seguiti sbarcano presso le vecchie chiuse del Canale di Holtenau. Il grande ammiraglio Von Tirpitz, Ministro della Marina e i commissari superiori del Canale salutano i Sovrani e li accompagnano all'ultima chiusa, lunga 330 metri, larga 45 e alta 14. Essa è la più grande chiusa del mondo. L'Imperatore dà agli ospiti spiegazioni intorno ai particolari della chiusa.

I Sovrani si soffermano assai a lungo presso i grandi muri centrali e le nuove chiaviche del mare Baltico per dare da questo luogo uno sguardo generale alle grandiose costruzioni che oggi si possono vedere per l'ultima volta in tutta la loro estensione e profondità.

Il Kaiser spiegò ai suoi ospiti, seguendo le indicazioni di alcune carte, i particolari della costruzione della grande chiavica. Subito dopo i Sovrani si recarono a visitare le porte scorrevoli ove fu spiegato il loro funzionamento.

Dalle porte si tornò ancora ai muri centrali e quindi furono versate delle acque nelle nuove chiaviche; le quali però non saranno completamente compiute entro tre settimane; e fino al 1.o aprile dell'anno prossimo tutte le nuove costruzioni non saranno aperte al traffico. Terminata la visita alle chiaviche i Sovrani fecero una passeggiata in piroscafo sul Canale Imperatore Guglielmo. Durante il tragitto i Sovrani visitarono le opere di prosciugamento e il lavoro delle draghe.

Alle 11,30 la visita era terminata e i Sovrani lasciarono il canale su due rimorchiatori-salon, dopo essersi congedati dagli impiegati dell'Amministrazione del canale con parole di alta approvazione e di lode.

Dopo la visita al canale l'Imperatrice e la Regina ritornarono a Kiel. L'Imperatrice accompagnò la Regina a bordo del Trinacria e tornò quindi a Holtenau alle 11,45.

Il Re d'Italia visita la corazzata "Kaiser,,

Invece il Kaiser ed il Re, accompagnati da Bethmann Holweg e dall'Ammiraglio Von Tirpitz si recarono sulla nave di linea Kaiser. L'Imperatore accompagnò il Re a visitare gli appartamenti e i locali della nave. Il Re assistette quindi ad alcune esercitazioni dell'equipaggio interessandosi vivamente.

Dopo essersi recati a visitare la mensa degli ufficiali il Kaiser mostrò al Re l'appartamento dell'Imperatore. Salutati dagli equipaggi i Monarchi lasciarono la nave alla mezza.

Il Kaiser accompagnò il Re a bordo del Trinacria e tornò quindi a bordo dell'Hohenzollern.

La colazione a bordo dell'"Hohenzollern,,

Alle 13 è incominciata la colazione. Il Kaiser era in uniforme di Ammiraglio, l'Imperatrice in elegante abito rosso scuro: essi ricevettero i Sovrani d'Italia sulla scaletta di mezzana. Re Vittorio vestiva l'uniforme del suo reggimento degli ussari, la Regina vestiva un abito di seta color carminio. Dopo cordiali saluti, il Kaiser e il Re passarono in rivista la guardia. I marinai avevano ricevuto il Re d'Italia con tre urrah! al suo indirizzo. La musica suonava la Marcia reale. Il Capitano comandante dell'Hohenzollern offrì alla Regina un magnifico mazzo di fiori e presentò al Re tutti gli ufficiali della nave. Quindi cominciò la colazione.

Il Re dava il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina, il Principe di Monaco alla Principessa ereditaria, il Principe ereditario alla Principessa Enrico. I commensali erano ottanta.

La tavola era preparata sopra coperta a forma di ferro di cavallo. Trionfi di tavola e tutte le coppe e i premi in oro e in argento conquistati dallo yacht dell'Imperatore Meteor e dal yacht dell'Imperatrice Iduna, decoravano le tavole adornate di rose rosse.

Il programma musicale eseguito durante la colazione comprendeva una marcia dell'opera Cid del Massenet, la terza sinfonia di Beethoven, la fantasia dell'opera I Medici di Leoncavallo, due canzoni italiane di Mario Costa e una marcia militare.

A tavola la Regina d'Italia ha preso posto alla destra dell'Imperatrice, alla destra della Regina si trovavano l'Imperatore, la Principessa Enrico, il Principe ereditario, la contessa Bruschi-Falgari, dama della Regina, il Principe Adalberto, la contessa Keller, il Prefetto di palazzo marchese Borea D'Olmo.

Alla sinistra dell'Imperatrice si trovavano il Re d'Italia, la Principessa ereditaria di Germania, il Principe di Monaco, la contessa di Campello, il Grande Ammiraglio Koester, la Grande Maestra di Corte Seckendorff. Di fronte all'Imperatrice e alla Regina si trovavano il Cancelliere dell'Impero, che aveva alla sua destra il Ministro degli Esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, il Ministro della Marina, Ammiraglio Von Tirpitz, il generale Brusati, il conte Hahn Neuhaus e il Comandante Moreno. Alla sua sinistra c'erano l'Ambasciatore d'Italia a Berlino comm. Bollati, il Segretario di Stato per gli Esteri Von Jagow, il Ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, il conte Bulow e il comandante Gals. Fra gli invitati si notavano i membri dell'Ambasciata d'Italia e i comandanti delle regie navi Amalfi e Trinacria accompagnati ciascuno da tre ufficiali.

I Sovrani conversarono a lungo vivacemente durante la colazione, e dopo la colazione tennero circolo. I nostri reali lasciarono l'Hohenzollern alle 15,15 salutati dalla Marcia reale. Furono accompagnati alla scaletta di mezzana dal Kaiser e dall'Imperatrice e tornarono sul Trinacria.

Il colloquio tra il Cancelliere dell'Impero e Di San Giuliano

Nel pomeriggio vi fu una conferenza sull'Hohenzollern fra il Ministro Di San Giuliano, il Cancelliere Bethmann Hollweg e il Ministro degli Esteri von Jagow. I colloqui fra questi uomini di Stato durarono a lungo. Pare che si sia fissato precisamente la linea di condotta della Triplice Alleanza nel caso che le trattative di Pietroburgo debbano fallire. Si assicura che i Ministri hanno discusso a fondo tutte le questioni attuali; non è azzardato affermare che si constatò la completa conformità di vedute dell'Italia e della Germania.

Un telegramma a Francesco Giuseppe

Si dice pure che il Re e il Kaiser abbiano inviato un caloroso telegramma al terzo alleato, all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Durante i colloqui politici sull'Hohenzollern, il Re e la Regina d'Italia fecero visita al Principe Ereditario e alla Principessa e al Principe Adalberto, alla Villa Adalberto.

Fino al momento in cui si telefona, non è stato pubblicato alcun comunicato sul colloquio certo importantissimo. Le Agenzie tedesche e i corrispondenti delle Agenzie estere hanno diramato la nota seguente, di pura e semplice cronaca schematica:

«Mentre nel pomeriggio i Sovrani d'Italia hanno fatto visita alla Principessa Enrico di Prussia, al Castello reale, dopo la colazione a bordo dell'*Hohenzollern*, il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, il Ministro degli Esteri italiano, marchese Antonino Di San Giuliano, il Segretario di Stato per gli Esteri, Von Jagow, e l'Ambasciatore d'Italia, commendatore Bollati, si sono intrattenuti in lungo colloquio».

Il banchetto sul "Trinacria,,

Stasera verso le 8 l'Imperatore e l'Imperatrice coi rispettivi seguiti si sono recati a bordo dello yacht reale italiano Trinacria, e sono stati ricevuti dal Re e dalla Regina d'Italia. Al pranzo a bordo del Trinacria presero parte anche i Principi e le Principesse che si trovano a Kiel, i seguiti dei Sovrani, il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Holweg, il ministro degli esteri italiano on. marchese Di San Giuliano, il segretario di Stato tedesco per gli esteri Von Jagow, l'ambasciatore d'Italia comm. Bollati e le principali autorità dei seguiti nonchè quelle civili, militari e marinaresche di Kiel.

Nel pomeriggio, mentre avveniva il colloquio a bordo dell'Hohenzollern tra gli uomini politici italiani e germanici e mentre i nostri Sovrani visitavano i Principi Ereditari di Prussia, il Kaiser si è ritirato nel suo studio dove ha lavorato parecchio tempo da solo.

Scambi di onorificenze e di doni

L'Imperatore ha conferito l'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe al comandante del Trinacria, capitano Casanova, al comandante dell'Amalfi, Roberto Vittori, e l'ordine della Corona di seconda classe al capitano di corvetta Moreno, aiutante di campo del Re d'Italia.

Il Re d'Italia ha donato la sua fotografia colla firma autografa in preziosa cornice al gran maresciallo di Corte Principe Eulenburg, al Maresciallo Platen Hallerman, al generale Plessen, al Capo del Gabinetto militare dell'Imperatore, barone Lyncker e al Capo del Gabinetto navale, ammiraglio Mulker; il Gran Cordone Mauriziano al Capo del Gabinetto Civile Valentini, il Gran Cordone della Corona d'Italia al Ministro Trentler e molte altre decorazioni ai personaggi del seguito. Oltre le decorazioni ai comandanti le navi italiane, l'Imperatore ha conferito la Gran Croce in brillanti dell'Aquila Rossa al generale Brusati, il Gran Cordone dell'Aquila Rossa al comm. Bollati e l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe al nobile Mattioli Pasqualini, al marchese Borea D'Olmo, l'Aquila Rossa di seconda classe al comandante Squillace, al conte Tozzoni, al Duca di Frapnito, al Conte di Campello e al dottor Quirico; la Corona di Prussia di prima classe al generale Piacentini, l'ordine della Corona Imperiale di seconda classe con placca al Capo di Gabinetto dell'on. Di San Giuliano, comm. Garbasso, e la Corona di Prussia di seconda classe all'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia Calderari.

L'alto valore della Triplice nei commenti dei fogli romani

Roma, 3, notte.

Commentando il convegno di Kiel, la *Tribuna* scrive:

«L'intimità delle relazioni dell'Italia con le alleate è sempre stata così grande che non si sarebbe potuto assegnare al convegno di Kiel nemmeno il compito di stringere meglio i rapporti fra le due Nazioni. La nostra guerra anzi ci dette modo di constatare che il Governo germanico è stato sempre non solo estraneo al contegno di certa stampa, ma sordo alle sue esortazioni, tanto che in qualche momento è sembrato sacrificare all'alleanza con l'Italia le pratiche convenienze della sua amicizia con la Turchia. Francia, convinta, senza possibilità di malintesi sentimentali, l'alleanza fra la Germania e l'Italia non avrebbe bisogno di cementarsi, nè avevamo bisogno noi di chiedere il concorso della Germania nella risoluzione delle questioni che pendono tuttora alla Conferenza degli Ambasciatori, perchè la Germania ha, in tutto il periodo delle convulsioni balcaniche, fatto blocco con le sue alleate. Se non che il caso ha disposto materia di discussione alle conversazioni di Kiel, che si svolgono in vista della potente flotta germanica, nel più bel porto militare del mondo. Si decide molto meglio e molto più presto quando le azioni si possono appoggiare alla forza. Il convegno di Kiel avviene forse troppo tardi perchè la Triplice possa decidere un intervento diretto ad impedire la guerra nei Balcani. Ma avviene certo in tempo perchè la Triplice si impegni nella persona delle Potenze che la formano ad ottenere la localizzazione del conflitto. Questa localizzazione è stata possibile, per il generoso sacrificio dell'Austria, quando la guerra spostava così bruscamente direttive politiche a lungo e con tanta perseveranza seguite: deve essere più facile ora che tutte le rinunzie sono fatte. Noi salutiamo dunque — conclude la *Tribuna* — il convegno di Kiel con profonda simpatia e con fiduciosa speranza e formuliamo fervidissimi voti per l'avvenire della Germania, perchè la sua autorità e la sua forza rappresentino le più valide garanzie della pace del mondo».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«Due dei Sovrani della Triplice Alleanza, incontrandosi oggi nelle acque di Kiel, hanno offerto una tangibile prova al mondo che la compagine teutonolatina è più salda che mai, più vigile che mai, in quanto si svolge in Europa, e che è uscita e si mantiene inalterata dal turbine tempestoso che da un anno e mezzo squassa l'Oriente europeo. Il convegno di Kiel ha una importanza tanto grande che persino Francesco Giuseppe ha voluto sottolineare l'assentimento, inviando il suo saluto cordiale e premuroso al Sovrano alleato, mentre traversava il territorio del suo Impero».

Dopo avere poi accennato agli argomenti più notevoli che possono essere oggetto dei colloqui di Kiel, e specialmente alla crisi balcanica ed alla questione della conservazione della Turchia asiatica, il *Corriere d'Italia* termina: «Non mai come oggi la Triplice Alleanza ha avuto più alto valore umano, mondiale, storico».

Commentando il convegno di Kiel, il *Messaggero* dice che esso solennizza il rappacificamento dei due popoli. Il giornale si dice lieto della cordialissima accoglienza che i nostri marinai prima ed i nostri Sovrani poi hanno trovato a Kiel e prende atto con vera soddisfazione del linguaggio della stampa tedesca.

Quanto ai colloqui politici, il *Messaggero* dice che essi non potranno avere nessuna portata speciale, poichè nessun problema che non sia stato già lungamente discusso tra le Cancellerie interessate è all'ordine del giorno, salvo l'improvvisa ripresa della guerra balcanica. Il *Messaggero* termina augurando che il convegno segni una nuova e più salda affermazione del sentimento pacifista che anima la politica tedesca e la politica italiana.

Il *Popolo Romano* dice che l'incontro di Kiel è un fortunato ed importante avvenimento politico nell'attuale momento, in cui, come osserva la stampa tedesca, le Potenze della Triplice, di fronte all'aggravarsi della situazione balcanica, sentono la necessità di armonizzare la loro azione onde cooperare con le altre Potenze nel comporre il conflitto orientale.

"L'Austria-Ungheria partecipa lo spirito all'intervista di Kiel,,

Vienna, 3, sera.

Il *Fremdenblatt* scrive: «E' certo che la intervista di Kiel è da attribuirsi anzitutto al desiderio di rivedersi dei due Sovrani amici. Però, specialmente nel momento attuale tanto agitato, la visita di Re Vittorio Emanuele all'Imperatore di Germania è senza dubbio un avvenimento cui non si può negare un'importanza politica. Ne risulta chiaramente il fatto dell'alleanza cordiale tra le Potenze della Triplice.

«L'intervista di Kiel fu preceduta da uno scambio di dispacci redatti in termini straordinariamente cordiali ed amichevoli tra il Re d'Italia, che al confine austriaco fu salutato dalle autorità civili e militari del Tirolo, e l'Imperatore Franc. Giuseppe. Da Ala Re Vittorio Em. spedì all'Imperatore Francesco Giuseppe un dispaccio, al quale questi rispose in termini cordialissimi. La Triplice alleanza, la di cui tendenza mirante al mantenimento della pace si palesò durante tutta la crisi balcanica, ancora non terminata, sussiste con immutato valore, e le relazioni intime e di piena fiducia tra le Potenze alleate, ora come sempre, sono il punto cardinale della loro politica estera. Il loro accordo unanime nella recente crisi, dopo lo scoppio della quale avvenne la rinnovazione della Triplice Alleanza, ha avuto senza dubbio gli effetti più benefici per il mantenimento della pace.

«L'intervista dei Sovrani a Kiel significa senza dubbio che le due Potenze vogliono persistere nella via intrapresa».

Dopo essersi trattenuto sulla situazione nei Balcani, ora eccezionalmente critica, il giornale esprime la speranza che sia ancora possibile mantenere la pace tra gli Stati balcanici.

Concludendo, il *Fremdenblatt* scrive: «Sebbene il convegno tra l'Imperatore Guglielmo ed il Re Vittorio Emanuele non abbia di mira uno scopo concreto, è ben naturale che i due Sovrani trovino necessario di intrattenersi nel momento attuale sulle questioni politiche pendenti. I grandi cambiamenti decisivi avvenuti nel vicino Oriente, i vari problemi che ne derivano e che per la maggior parte ancora attendono una soluzione definitiva, saranno argomento dell'intervista di Kiel.

«Stante la tendenza pacifica della Triplice Alleanza, che ha fatto così buona prova, tale intervista si presenta come un avvenimento che non può non rafforzare le aspettative per il mantenimento della pace in Europa. L'Austria-Ungheria partecipa lo spirito all'intervista di Kiel, sapendosi unita nei fini e nelle speranze coi due Paesi così intimi amici della Monarchia».

La Regina Madre a Salsomaggiore

Siena, 3, sera.

La Regina Madre, dopo aver pernottato all'*Hotel Continental*, è ripartita stamattina alle ore 10,30 per Salsomaggiore, ossequiata dalle Autorità e applaudita dalla folla.

Appendice della *Stampa* (29)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Eh! perbacco! — disse Fariboie a Rosarges, — ho quasi voglia di seguire il consiglio del signore!

Il maggiore si avanzò lentamente verso il suo antico collega.

Si era già allontanato di un quattro passi dalla porta d'entrata, davanti alla quale era stato fino allora piantato, quando ad un tratto Fariboie diede un colpo formidabile in pieno ventre al grosso capitano Galope.

Questa spinta improvvisa fece precipitare costui addosso a Rosarges e tutti e due ruzzolarono per terra.

Fariboie in un batter d'occhio scomparve. Si precipitò in un baleno giù per la scalinata, varcò in tre salti il cortile, arrivò al cavallo, vi saltò in groppa e si allontanò ad un precipitoso galoppo, mentre le sue due vittime, rinvenute dallo stupore, dall'alto della scala urlavano:

— Fermatelo, fermatelo!

In breve Fariboie ebbe varcata la porta della città e allora, vedendo che non era inseguito, mise il cavallo al passo.

— Mille tuoni! — disse — l'ho scampata bella! Ma raccogliamo le idee: Ho sempre con me il biglietto della signorina di Vrignès, ma ho saputo che il signor di Chadefaux sta per andare a Cette...

«Anch'io mi ci reco! Eh! mille diavoli! Che va a fare colà quel maledetto Rosarges coi suoi dragoni? Eh! Eh! che vada anch'esso ad aspettare il brick inglese?

«Se è così bisogna proprio dire che il biglietto di madamigella di Vrignès è stato utile!».

Arrivò a Montpellier prima di mons. Luigi e Mistouflet e si pose ad aspettarli all'albergo del Cigno bianco.

Mons. Luigi fu assai sorpreso quando Fariboie gli ebbe narrato quanto era accaduto dal maresciallo Montrevel.

— Bisogna raddoppiare di prudenza — disse, — Andremo a Cette per vie traverse.

Fecero così infatti e fu a notte avanzata che arrivarono in quella città.

Seppero che nella mattina era entrato un drappello di cinquanta dragoni con due ufficiali.

I due ufficiali erano alloggiati al «Fagiano d'oro».

— Domani mattina — disse Fariboie — mi ci recherò, travestito da marinaio.

Infatti, all'indomani, nel suo nuovo costume, egli andava a ronzare sulle calate del porto.

Ad un tratto gli giunse all'orecchio un grido di spavento, emesso da una voce fresca e ben timbrata.

Si voltò.

Una bella giovinetta bruna, di circa sedici anni, respingeva energicamente due dragoni che volevano abbracciarla a tutti i costi.

— Olà! indietro, mascalzoni — urlò Fariboie che prese uno dei due soldati per le spalle e lo tirò indietro violentemente.

I due dragoni vollero reagire, e stavano per estrarre la sciabola, quando videro ad un tratto i due ufficiali sbucare da una strada.

— Ecco il comandante e il suo luogotenente — esclamò uno dei dragoni — fuggiamo!

E scomparvero immediatamente, perchè sapevano che con Rosarges non si scherzava.

Appena si vide liberata, dai due insolenti giovinotti la fanciulla si volse a Fariboie e gli disse con incantevole sorriso:

— Tante grazie, signor marinaio!

— Eh, mille diavoli, non ne vale proprio la pena — rispose Fariboie che si allontanò tanto rapidamente da lasciare sorpresa la fanciulla.

Egli non ci teneva in quel momento a trovarsi faccia a faccia col suo amico Rosarges, che aveva sentito annunciare dai dragoni.

Una mezz'ora più tardi il nostro marinaio entrava all'albergo del «Fagiano d'oro».

— Non si potrebbe parlare col padrone? — chiese.

— Il signor Reschaut è assente — gli venne risposto da una fantesca — ma se volete parlare a sua figlia Susetta!...

E la domestica lo condusse, per una stretta scala, ad una sala del primo piano.

Si aprì una porta e da una piccola camera uscì una fanciulla.

Si udì una esclamazione:

— Oh! non m'inganno, è il mio marinaio!

— Capperi! siete voi la signorina Susetta?

— Sì, signore, Susetta Rechaut, che avrebbe voluto ringraziarvi questa mattina, se...

— Se non mi fossi dato alla fuga, dite pure...

E abbassando la voce:

— Ma, perbacco, ditemi, avete qui due ufficiali dei dragoni?

— Da ieri, sì, signor marinaio!

— Ebbene, vorrei dire una parola al più giovane, senza che il capitano, uno alto e magro, lo venga a sapere.

Con un sorriso dolce e carezzevole, la graziosa Susetta, che sembrava provasse piacere a discorrere col «marinaio», indicò a questi una camera a destra della sala.

— Entrate lì — disse. — Appena i due ufficiali avranno terminato la loro colazione, farò segno al più giovane di venirmi a parlare e lo condurrò qui.

— Mille fulmini, signorina Susetta, voi siete tanto gentile quanto bella; e lo siete non poco!

Fariboie stava per entrare nella camera indicatagli, quando, nella sala al pian terreno, si udì un gran rumore.

Quasi subito comparve la servetta spaventata.

— Signorina, signorina, c'è il capo della milizia che arriva con una dozzina di uomini per arrestare un marinaio...

— Cielo! — gridò Susetta. — Siete voi che cercano... è una vendetta dei due dragoni! Presto, seguitemi! Vi nasconderò nella mia camera..

E, parlando, la fanciulla condusse il suo compagno davanti ad una porta, l'aprì e lo spinse in una cameretta civettuola, in fondo alla quale si vedeva un'alcova seminascosta dietro alle tendine bianche del letto.

— Per carità, non fate rumore!

«Non sarò io che vi consegnerò al capitano della milizia, che è un uomo orribile e molto cattivo!

Ciò detto, la bella Susetta chiuse la porta, ne mise la chiave nella sua tasca e si allontanò.

Era tempo.

Il capo della milizia borghese era apparso sulla scala, gridando con voce terribile:

— Quattro uomini si porranno qui e non lasceranno passare nessuno...

— Mio Dio, signor capitano, che cosa c'è?

— Che c'è? bella Susetta... c'è che cerco un marinaio per condurlo nella prigione, dalla quale non uscirà che per essere impiccato!

«Presto! accompagnatemi a visitare tutte le camere dell'albergo... ».

La giovane, tutta tremante, ed il terribile capitano, seguito dai suoi uomini, visitarono l'una dopo l'altra tutte le camere del *Fagiano d'Oro*.

— Volete andare adesso a visitare le cantine? — chiese Susetta, dirigendosi verso la scala.

— Un momento! Perchè non ci fate vedere quella camera lì?

— Ma è la mia camera, capitano! Però, se lo desiderate, eccone la chiave!

— Va bene! — interruppe l'ufficiale. — Andiamo a vedere le cantine.

— Paolino — disse la fanciulla ad un servo — conduci questi signori dappertutto dove vorranno andare...

Poi ella raggiunse rapidamente la propria camera.

Le sfuggì un'esclamazione di sorpresa, non vedendo più il marinaio.

Ma tosto sorrise.

Le tendine bianche si sollevarono leggermente ed una voce che veniva dall'alcova disse:

— Zitto! bella Susetta! Non fate rumore... Se voi sapeste come mi trovo bene qui!

— Eh! non ne dubito, signore; vi siete coricato nel mio letto...

E col sorriso alle labbra, gli occhi brillanti di gaiezza, la bella giovinetta si avvicinò a Fariboie.

(Continua).

L'oste determinista

Quell'oste Leoni cui sere fa, a Milano, facendo una scappata galante, è capitato di non essere d'accordo sul prezzo colla compagna inviata dalla Venere suburbana sul suo cammino, e che, strangolando la donna, ha risoluto le difficoltà della contrattazione, quell'oste Leoni è veramente un uomo all'altezza dei tempi. Appena arrestato ha dichiarato con accento perentorio: « — Inutile far chiacchiere. Io sono irresponsabile ». Il Commissario insisteva a voler sapere perchè la donna fosse stata strozzata. Nella sua volgarità, quel funzionario ignorava che a questi lumi di determinismo non vi sono più perchè. Ma il saggio Leoni gli diede la lezione che meritava. « — Non ne so niente: nessuno può saperne niente. Vi ho già detto che sono irresponsabile ». E voltò sdegnosamente le spalle. Che un galantuomo ammazzi un suo simile è una disgrazia: ed ecco che da questa disgrazia altri uomini traggono pretesto per tormentarlo. Forse che il Commissario di polizia sa perchè sia miope dell'occhio sinistro e perchè sua suocera abbia la sciatica? Si ritiene egli responsabile di questi fatti? No. E allora non dovrebbe tormentare un infelice omicida assillandolo di perchè come fanno i bambini. Strozzarlo, bisognerebbe, come l'altra. E' il solo modo vittorioso di affermare che l'uomo non deve patir violenza a pena dei propri atti — dei quali si riconosce oramai pacificamente che non gli debba essere attribuita alcuna responsabilità.

Il concetto della irresponsabilità ha fatto grandi progressi da quando scese dal limbo delle discettazioni teologiche e metafisiche. Accolto nella pratica giudiziaria per il pane degli avvocati, il concetto dell'irresponsabilità del criminale ha poi nutrito largamente anche una classe di medici e quindi ha assunto il carattere d'una verità rivelata. Poichè dei medici e degli avvocati si ripete volontieri che abbiano preso il posto dei venditori di reliquie e di indulgenze, ma le verità che essi bandiscono si tengono per sacre come si teneva per sacro il dogma che i venditori di indulgenze e di reliquie proclamavano. Rinnovata in questi ultimi anni la coltura filosofica, le dottrine onde era nato il dogma della irresponsabilità non sono più confessate nè anche nelle veterinarie, ma non per questo si può rinnegare un concetto sul quale vive tanta gente. Così dal campo penale esso è dilagato per tutti i campi dell'azione umana. Sempre più si inclina a credere che gli accadimenti umani accadono di per sè. Tutti ne siamo strumenti, nessuno ne è l'autore. Le forze che ordinano i nostri atti sono fuori di noi. Passioni, monomanie, atavismo, forza irresistibile, fatalità antropologiche, necessità psicofisica, sono entità di cui si legge e si ragiona dovunque, sempre presenti e tangibili, come persone di famiglia ed oggetti d'uso. E mentre questi schemi astratti del pensiero godono artificialmente di una vita di realtà concreta, l'uomo individuale, l'uomo esistente cioè operante è ridotto allo stato di irrealtà. Perchè che cosa è un uomo se non la somma dei suoi atti? « — La somma delle sue cellule! — risponde il farmacista dirimpetto levando gli occhi dalla lettura dell'*Asino*. Egli non sa che quando quelle cellule saranno diventate cavoli in un orto vicino al cimitero, gli atti dell'uomo saranno ancora vivi e presenti nelle loro conseguenze infinite; e che se anche la correlazione necessaria fra una complessione organica e un'attività spirituale fosse dimostrata scientificamente, ciò che non è, non per questo l'una si risolverebbe nell'altra come la musica non si risolve nello strumento. Com'è vecchia e superata la questione del *liberum arbitrium indifferentiae!* Soltanto l'oste Leoni ignora ancora che i cosidetti motivi determinanti della scelta non sono fuori, ma dentro di noi: cioè che l'uomo s'identifica colle sue passioni, e però se anche non fosse punibile in quanto opera è punibile in quanto è! Gli stessi positivisti hanno finito col riconoscerlo, a modo loro s'intende. Ma il concetto, o se non il concetto il sentimento, della irresponsabilità piace molto ai letterati e alle donne. E' ancora di moda come le danze degli *apaches*. Forse passerà.

Frattanto la giustizia penale delle nostre democrazie è ancora fondata sul riconoscimento e sul giudizio del reato in sè, astrazion fatta dalla persona del delinquente. Ma il magistrato democratico (popolare o togato importa poco) il reato in sè non lo concepisce più. Nè lo potrebbe concepire perchè questo concetto è strettamente connesso a quello della libertà morale, cui si giunge soltanto per due vie: o il sapere filosofico o l'educazione religiosa. Ora coloro i quali credono in Dio o nello Spirito vivono in margine della società presente, nella quale è invece protagonista colui che crede solo nella scienza anche se non sia mai riuscito a prendere la licenza tecnica per congenita refrattarietà alle quattro operazioni. Essendo di pasta scientifica, l'uomo medio, colui che generalmente pratica tutte le professioni riconosciute, da *apache* a ministro guardasigilli e che fa di solito tutte le cose di cui i giornali danno notizia, un corso verbigrazia di diritto penale o l'assassinio d'una donna galante, essendo di pasta scientifica, egli è conquistato alla negazione dell'arbitrio cioè è certo della umana irresponsabilità, come l'oste Leoni, come il prof. Enrico Ferri e come il magistrato (togato o popolare importa poco) che è stato scolaro del prof. Ferri e che giudicherà l'oste Leoni. Se il così detto diritto penale positivo governasse l'amministrazione della giustizia, le deterministiche magistrature cresciute alla scuola senza filosofia nè religione, riuscirebbero se non altro a sbarazzarsi dell'irresponsabile Leoni deportandolo a vita, magari in un'isola di delizie, ma deportandolo poichè lo considerano irresponsabile ma lo ritengono incorreggibile. Non sarebbe una pena ma una misura di prudenza; non una reintegrazione dell'ordine giuridico ma un provvedimento d'igiene sociale. Moralmente potrebbe non soddisfare; ma le sventurate donne che Cristo assolse in persona della Maddalena e che certo son meno nocive alla società dei filosofi da Università popolare, e sono anche più carine a vedere, non avrebbero a temere per la vita ogni volta che il passeggero, invocato e detestato insieme, si ferma ed esita dinnanzi alla porta della loro casa. Con un codice positivistico, i nostri tribunali e le nostre giurie, positiviste tutte più o meno inconsapevolmente, non renderebbero giustizia ma aiuterebbero almeno a fare la polizia. Invece debbono giudicare secondo un Codice Penale fondato sul principio cui non credono che ogni uomo abbia « coscienza e libertà dei propri atti ». Da questa contradizione tra il diritto classico e la così detta coscienza moderna, che è viceversa incoscienza pura e semplice, hanno origine le ignominiose sentenze di proscioglimento sulle quali l'oste Leoni e i suoi compagni fanno la loro educazione morale e pratica.

Contradizione che è contenuta nel Codice stesso. Come tutta la nostra legislazione, il Codice Penale è un edificio composito mescolato di stili diversi e discordanti. Fra le linee maestre della sua architettura razionalistica, si possono scorgere antichi motivi teologici e sovrastrutture sperimentali recenti. In quasi cinquecento articoli consacra ed esalta la libertà o responsabilità sulle quali è fondato per negarle in un articolo solo che pesa più del volume tutt'intiero: quello che riconosce la infermità di mente onde sono soppresse coscienza o libertà. O l'uomo è libero e quindi responsabile o non lo è. La libertà parziale e quindi la parziale responsabilità somigliano alla morte di quel soldato di cui il caporale riferiva nel rapporto che era più o meno morto del suo vicino di letto. Si sa che non esistono frontiere fra l'infermità e la sanità: il medesimo imputato che è perfettamente sano di mente secondo la onesta coscienza dell'illustre perito d'accusa (Rettore d'università e naturalmente deputato al Parlamento) è assolutamente infermo di mente secondo la non meno onesta coscienza dell'illustre perito di difesa (direttore del Policlinico e senatore del Regno). Era più logica e più pratica la soluzione che con eleganza prestidigitatoria dava del problema Enrico Ferri ai tempi in cui scendeva in campo contro la libertà d'arbitrio. Il delinquente non è libero di non commettere l'atto criminoso, ma per la stessa ragione, la società non è libera di non condannarlo. Col sistema presente invece si assolve.

Frattanto la nostra illuminata sapienza si sollazza a spese del giudice medioevale che condannava le bestie delinquenti. Ma il magistrato contemporaneo, proscioglitore di uomini delinquenti, lavora anche lui per l'ilarità del postero, se sta scritto che il postero sarà meno vaniloquente di noi; presunzione necessaria poi che senza di essa sarebbe difficile di sopportare la mentalità democratica al cui contatto il Signore, nella sua collera, ci ha condannati.

BERGERET.

La moda di Parigi



Domenica, all'Ippodromo parigino di Longchamps, il cavallo Brûleur ha vinto il gran premio ippico di Francia. Per la grande giornata sportiva il pesage era gremito della folla più elegante del mondo. Gli artisti, gli snobs, i frequentatori dei grandi ritrovi hanno decretato le «palme dell'eleganza» ad una signorina sorridente e prosperosa che passeggiava nel pesage ostentando, con molta signorilità, un abbigliamento originalissimo. La signorina ha avuto l'onore di essere fotografata, cinematografata e pupazzettata dai numerosi reporters fotografi e dai più noti disegnatori della capitale.

A SALONICCO



Il panorama della città



L'arco di Costantino il Grande

Una protesta delle donne cattoliche di Roma all'on. Credaro

Il Municipio non concede aule per l'insegnamento religioso

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

L'Unione fra le donne cattoliche italiane, presieduta dalla principessa Cristina Giustiniani-Bandini, insorge vivacemente contro l'ultima deliberazione del Consiglio Comunale di Roma, riguardante l'insegnamento religioso. L'altra sera il Consiglio Comunale si è occupato d'una domanda per la concessione di locali ove impartire l'insegnamento religioso, chiesto per gli alunni da 80 padri di famiglia. Il Consiglio, dopo lunga discussione, stabiliva che essendo la domanda di concessione di locali questione di regolamento, era da risolversi pertanto dalla Amministrazione senza bisogno di alcuna deliberazione consigliare; pertanto il Consiglio, con cinquantadue voti contro due, approvò un ordine del giorno con cui riconfermava la sua deliberazione del luglio 1908, nel senso che l'insegnamento religioso potesse impartirsi nelle scuole di Roma solo in seguito ad espressa richiesta dei padri di famiglia al Consiglio Comunale, e deliberava contemporaneamente di passare all'ordine del giorno sulla domanda di concessioni di locali per impartirvi l'insegnamento stesso.

In seguito a questo voto, la Presidenza dell'*Unione delle donne cattoliche* ha presentato al ministro Credaro la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

Il Consiglio Comunale di Roma, con evidente disprezzo della Legge, ha respinto la domanda dei padri di famiglia regolarmente presentata, per ottenere aule scolastiche dove impartire insegnamento religioso. La violazione della legge non ferisce solo il buon diritto dei cittadini, ma anche più la Eccellenza Vostra, che ha dichiarato di non avere più grande dovere, nè altra ambizione che di farla osservare. I cattolici, senza attendere che altri renda loro giustizia, sapranno difendersi dalla sopraffazione settaria e rivendicare quella libertà che i partiti bloccardi conculcano. Noi, particolarmente, donne cattoliche, non risparmieremo fatica o sacrificio per salvare ad ogni costo l'anima cristiana dei nostri figli; però, dobbiamo protestare contro una violenza, che macchia la Civica Amministrazione della Metropoli cattolica per eccellenza, e da esempio di oltraggio ad una legge che ha qualche parvenza di rispetto ai diritti altrui. Protestiamo, perchè sappia il popolo che cosa vuol dire libertà di coscienza nel linguaggio massonico, e affinchè sappia meritare e conquistare davvero la libertà. Sentirà l'Eccellenza Vostra il dovere di assicurare le donne cattoliche d'Italia che nessuno è superiore alla legge, od avrà il coraggio di dichiararsi solidale coi fratelli massoni delle Logge capitoline? L'Eccellenza Vostra dica apertamente di respingere la nostra legittima protesta, come il Consiglio comunale di Roma ha respinto la regolare domanda dei padri di famiglia. Voglia l'Eccellenza Vostra essere esplicita nella risposta, perchè la scuola [illegible] Dio non deve accogliere [illegible] i figli dei cristiani ».

L'incrociatore "Libia,,

farà una campagna nell'Estremo Oriente

Roma, 3, notte.

Intorno alle voci contraddittorie pubblicate sulla sorte dell'incrociatore *Libia* il *Corriere d'Italia* dice di aver saputo da fonte competente che il *Libia*, completati i suoi allestimenti, partirà subito per una campagna di due anni durante la quale visiterà i principali porti dell'America e dell'Estremo Oriente facendo poi ritorno in Italia per il Mar Rosso. La vertenza che pende intorno a questa nave è puramente economica e non è quindi possibile che essa sia ridata al Governo ottomano.

I ricevimenti del Papa

Un gruppo di 50 bambine

Roma, 3, notte.

Il Papa stamane ha ricevuto nell'aula del Concistoro un gruppo di oltre 50 bambine di Rocca di Papa, che il 12 giugno scorso ricevettero la prima comunione. Le giovanette erano accompagnate dalle suore della Immacolata Concezione di Ivrea. Il Papa ha impartito a tutte la benedizione apostolica rivolgendo alle giovanette brevi affettuose parole di conforto e di consiglio. Ha fatto distribuire poi una medaglia di argento.

Domenica prossima, alle ore 17, il Papa scenderà nuovamente alla prima loggia del cortile di San Damaso per benedire la Società delle donne cattoliche e tutte le varie Associazioni femminili.

I modesti propositi di un neo-milionario

Bruxelles, 3, sera.

Il guardafreno Giuliano Nhau ha vinto il premio di un milione della lotteria di Charleroy. Egli è ammogliato e padre di cinque figli. Quando ha appreso la notizia della vincita, non manifestò nessuna emozione. Egli si limitò a prendere un giorno di riposo che impiegò per imbiancare la sua casetta. Egli ha dichiarato che continuerà il suo mestiere di frenatore, non avendo intenzione di approfittare della sua fortuna per condurre una vita oziosa.

Lo sciopero fra i minatori dell'oro nel Transvaal

Conflitti con la polizia - Morti e feriti

Londra, 3, sera.

Nelle miniere del Transvaal si è sviluppato un grande sciopero. Fra i minatori dell'oro il sindacalismo ha posto le sue radici e fra quei minatori dei propagandisti violentissimi stanno organizzando personalmente una grande lotta.

Finora però soltanto 5 mila minatori nelle vicinanze di Joannesburg hanno seguiti i consigli dei propagandisti. Si teme però che lo sciopero si estenda. Sono avvenuti già dei conflitti fra la polizia e gli scioperanti. Vi furono parecchi morti e feriti.

Il Governo coloniale ha dovuto inviare sul posto delle truppe.

Giornali e Riviste

Prendete l'uomo più serio, più austero, più discreto del mondo; vestitelo di frustagno; datogli un fucile, una cartucciera, un carniere; mandatelo a caccia, e fatalmente avrete fatto di lui, a sua insaputa, per l'occasione un buon fanfarone, un Tartarin. Le storielle della caccia sono infinite e varie quanto gli uccelli che sopravvivono regolarmente alle stragi raccontate da ogni cacciatore che si rispetti; chi le raccogliesse in volume scriverebbe un gran libro ameno. E in questo libro molte pagine classiche racconterebbero i casi del signor Des Achards, fratello del vescovo di Cavaillon, un vescovo di spirito, vero uomo del suo settecento. Un giorno il signor Des Achards andava in cerca di selvaggina. Ecco che egli vede dietro una siepe qualche cosa di oscuro che si muove. Certo è un qualche uccello. Il cacciatore spiana il fucile, spara, corre a prendere la preda e trova... un ciuco. Un ciuco fulminato dal suo fucile. La nobile orecchia del paziente animale gli era sembrata un uccello. Il signor Des Achards indennizza tosto il proprietario dell'asino; la vittima è sepolta, ma non l'affare, chè Cavaillon è un piccolo paese e la storia si diffonde presto. Alla sera l'eroe va a visitare il vescovo suo fratello e lo trova in mezzo a tante ragazze occupate a tagliare ed a cucire. « E' per qualche opera di carità? » domanda, curioso. « Sì, fratello mio — risponde il vescovo. — E' per te che si lavora: occorrono, è vero, molti aghi; ma voi uccidete della selvaggina di tali dimensioni che un carniere ordinario non può bastare! ». Ma non tutte le storielle di caccia sono gaie. Ve ne sono anche delle tragiche, a fondo storico; in questa, per esempio, c'entra Napoleone. I marescialli Massena e Berthier accompagnavano un giorno a caccia il Bonaparte, quando questi, nello sparare contro uno stormo di pernici, manda un pallino in un occhio del Massena. « Berthier, — grida Napoleone, — siete voi che avete ferito Massena! ». Berthier si difende, l'imperatore insiste; Berthier tace e ciascuno rientra di pessimo umore. Ma, appena alla Malmaison, Napoleone, che sapeva bene come erano andate le cose, fece chiamare il celebre chirurgo Larrey, lo pregò di curare Massena e di portargli un biglietto. Questo biglietto conteneva la nomina del maresciallo al comando in capo dell'armata del Portogallo. « Che diavolo d'uomo! — gridò il Massena, con un sorriso che celava male la gioia. — Bisogna sempre che ci getti della polvere negli occhi! ». — Così lo *Strand Magazine*.

***

I registri dell'ufficio dei brevetti industriali degli Stati Uniti possono fornire dei solidi argomenti a coloro che sostengono che in fatto d'intelligenza la donna non la cede all'uomo. La *Minerva*, parlando dei brevetti di invenzione rilasciati a donne, ricorda che nel 1809 certa Mary Kies domandava la privativa per un processo di tessitura della seta; sei anni dopo, un'altra donna inventava un nuovo tipo di busto; nel 1819, Sophia Usher inventava una crema liquida di tartrato carbonico; certa Julia Planton ottenne il brevetto per uno scaldino da piedi. Nel 1831, il commissario delle Patenti ricevette 3 domande di brevetti per invenzioni fatte da donne; 3 nel 1834; 4 nel 1857; 44 nel 1860; 60 nel 1870; 93 nel 1875; 124 nel 1876; 180 nel 1886. Sul principio del secolo decimonono la proporzione delle invenzioni femminili a quelle maschili era di 1 a 500; nel 1898 il rapporto era di 1 per ogni 126. Fra degli ultimi anni troviamo dei telescopi ed le invenzioni femminili brevettate nel corso una lampada per sottomarini; delle macchine per la falciatura e la mietitura; dei perfezionamenti nella fabbricazione delle corazze di ferro e di acciaio per le navi da guerra; ruote per locomotive; forni per la fusione del ferro; apparecchi per la foratura dei metalli; radiatori di calore; macchine per sgranare il frumento. Abbondano le invenzioni riguardanti il governo della casa. Fra queste ultime figura una macchina da lavare rotativa, nella quale il braccio rotante è fatto in maniera che i due bambini dell'inventrice potevano sedersi alle sue estremità e giuocare all'altalena mentre la madre faceva agire la macchina.

***

L'ultima esecuzione capitale in Italia — a mezzo della decapitazione — non fu, come si crede, quella fatta in persona del parricida parigino Antonio Fumari il 30 settembre 1874. Un collaboratore della *Tribuna* scrive che la vergognosa pena diede tragico e terribile spettacolo in Italia anche nell'anno seguente, 1875; e di quell'ultima decapitazione fu spettatore lo scrittore della nota, che era allora molto giovane. Una sera del mese di giugno udì che il boia, dopo un'esecuzione ad Avellino, sarebbe andato a Santa Maria Capua Vetere per un'altra esecuzione. Al mattino andò a vedere. Non sapeva chi fosse il condannato — non lo seppe neppur dopo e non lo chiese. La folla era immensa innanzi al carcere. Vi era tutta la guarnigione, e altre truppe venute da Napoli; molta gente era accorsa da Capua, da Caserta, da tutti i paesi vicini. Lo scrittore vide uscire il condannato, cogli occhi bendati, il collo nudo; camicia e corpetto tagliati largamente sotto e intorno al collo toroso. Era un uomo tarchiato, non alto, sulla quarantina, dal petto ampio, colle braccia a tergo annodate ai polsi. Passò lentamente in mezzo alle guardie, e lo circondarono i carabinieri a cavallo. V'era anche il sacerdote. Lo scrittore e due suoi compagni presero posto sui ruderi dell'Anfiteatro Campano, donde si poteva vedere la ghigliottina. Il condannato subì il supplizio tranquillo e sereno, tra il terrore silenzioso della folla. Dopo d'allora la criminale pena scomparve dall'Italia.

***

Il *Secolo XIX* pubblica interessanti notizie sulla prima *tournée* italiana dei comici argentini. La compagnia si chiama Podestà: il capo comico è Pablo Podestà, attore di vero merito, specialmente nelle parti caratteristiche e paesane, incarnando con grande efficacia il tipo del *gaucho* argentino. I Podestà sono tre fratelli: nella compagnia è associato l'attore Luigi Vittone, pure ottimo elemento e che è diventato il beniamino del pubblico bonaerense (*porteño*). I fratelli Podestà, nati a Montevideo da padre ligure, devono la loro carriera artistica ad un italiano, e precisamente ad un genovese, a Paolo Raffetto, detto il « 88 oncie ». Il Raffetto, nella sua gioventù, fu un lottatore di fama: giunto in America, formò una compagnia equestre, ed i fratelli Podestà fecero per molto tempo parte della sua *troupe* e chi visse per molti anni nell'Argentina si deve ricordare di lui, del suo Circo e del suo pagliaccio, detto « Peppino el 88 », e che oggi è l'interprete di drammi creoli argentini. Il Raffetto, prima che la Repubblica Argentina facesse i suoi rapidi e prodigiosi progressi lavorava anche in provincia, andando in cerca di migliori... accoglienze; aveva un suo bizzarro modo di parlare lo spagnuolo, misto a parole genovesi e spagnuole. Fu lui che iniziò nell'arte drammatica i Podestà.

***

L'*Eclair* ricorda che Henry Rochefort nel duello con Paul de Cassagnac è rimasto salvato da una certa morte dall'ostacolo posto alla palla di *revolver* da una medaglietta della Vergine. Ecco come Paul de Cassagnac ha raccontato l'avvenimento sanguinoso: « Rochefort non mi colpì; io tirai un altro colpo; Rochefort cadde pesantemente a terra. Lo credetti morto perchè la pallottola aveva colpito giusto. Il duello cessò; i medici ed i padrini lo circondarono. Fortunatamente la palla aveva deviato. In che modo? I medici cercarono nel panciotto e trovarono, rossa di sangue, una medaglia della Madonna della Salette tutta rovinata e contorta dal colpo. La medaglietta ancora era stata messa nelle tasche del grande e fiero polemista da una mano amica ed ignota, forse la mattina stessa della « singolar tenzone », che avrebbe potuto terminare con la morte ». Fin qui Paul de Cassagnac. Il Rochefort non rivelò mai questo particolare: era troppo rude ed anticlericale per poter pensare ad un miracolo. Ma conservò con cura infinita e con molto rispetto quel sacro talismano.

Leggete in seconda pagina

La guerra dei "Camisardi,,

COMUNICATO

Il giornale *Il Lavoro* di Genova pubblica che fra gli insolventi di fine giugno alla Borsa di Genova è compreso il sottoscritto.

Questi avvisa che, a tutela della sua onorabilità e di quella della sua Ditta, ha imposto oggi al giornale formale smentita della falsa notizia e nello stesso tempo ha presentato querela al Procuratore del Re di Genova.

GIUSEPPE OGGERO
20541) *Agente di cambio — Genova.*

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

1.o Vetture di 2.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza	21.40
Torino arrivo	3.50
Torino partenza	18.—
Parigi arrivo	8.35

2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle [illegible] godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 23.20 invece delle una, via Ambérieu.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

I GRANDI PROBLEMI NAZIONALI

Olanda senza pace

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, luglio.

La provincia di Ferrara in trent'anni ha raddoppiato l'estensione dei suoi terreni coltivabili. Verso il 1880 aveva una superficie produttiva di 100.000 ettari. Oggi può coltivarne oltre 200.000. La produzione agraria, grazie alle grandi opere di bonifica ed ai perfezionamenti tecnici, è più che triplicata. Il Ferrarese è forse la provincia italiana che, in proporzione alla sua estensione ed alla sua popolazione, ha più poderosamente contribuito all'incremento della ricchezza nazionale nell'ultimo trentennio. Nessun'altra regione ha operato un tale miracolo. Centomila ettari sommersi, acquitrinosi, malarici, sono stati messi alla luce del sole, dotati di una fitta rete di canali, intersecati di strade, seminati di casali, richiamanti alla produzione ed alla vita, donati come ricchezza vergine, come una florida colonia nuova alla patria.

La provincia di Ferrara merita il nome di Olanda italiana. La sua portentosa crociata contro le acque stagnanti, i miasmi e le febbri s'è compiuta in silenzio, coll'opera ingegnosa, audace, ostinata di migliaia di uomini, col lieto sacrificio di decine di milioni. S'è conquistata la terra palmo a palmo sulle paludi e sulle lagune. Dove oggi sorge il comune di Jolanda, spazioso, luminoso, dotato di tutti gli organi della vita moderna, trent'anni fa stagnavano quasi tre metri di acqua. Il comune è a due metri sotto il livello del mare. L'acqua, richiamata dai canali, è portata agli stabilimenti idrovori, che la sollevano colle pompe ad un livello, donde può defluire al mare. Nel Ferrarese lavorano senza posa, giorno e notte, venti stabilimenti idrovori, estraendo incessantemente l'acqua dalle terre che non hanno scarico naturale, impedendo che la superficie bonificata ritorni preda della palude. I due stabilimenti di Codigoro sono una meraviglia del genere e battono tutti quelli esistenti per potenza e perfezione: da tutto il mondo convengono i tecnici a visitarli e studiarli.

Accanto alla bonifica meccanica, che serve i terreni che hanno bisogno di macchine per essere liberati dalle acque, il Ferrarese ha dato ampio sviluppo alla bonifica naturale aprendo uno scolo alle acque dei territori che posseggono una certa elevazione sul livello del mare, ma che l'incuria o le alterazioni corografiche hanno privato di uno scarico. Antichi fiumi sono stati riattivati per farvi defluire le acque di queste bonifiche naturali.

Il risultato di quest'opera gigantesca, a cui hanno contribuito i capitali nazionali e stranieri, che ha richiamato sul Ferrarese eserciti di lavoratori da tutte le zone confinanti, che s'è svolta contro tutte le difficoltà e tutti i divieti della natura, contro le febbri, la mancanza d'acqua, le vipere, è stato, come ho detto, la conquista di 100.000 ettari all'agricoltura.

Il terreno restituito e donato all'agricoltura merita questo immane sacrificio. E' uno dei migliori terreni d'Italia. Nei lunghi secoli di sonno ha accumulato tesori di fecondità. E' incredibilmente ricco di materie organiche e fertilizzanti. Dalle prime seminagioni ha dato raccolti meravigliosi; ad ogni campagna migliora e si rinvigorisce poichè i proprietari, che sono agricoltori intelligenti e pieni d'iniziativa, correggono le deficienze e frenano le esuberanze dei suoi elementi costitutivi col trattamento indicato dalla scienza, e vi investono continuamente nuovi capitali in migliorie e perfezionamenti tecnici.

Un giro in automobile per la provincia in questi giorni di colma estate è una gioia. A perdita d'occhio si stendono i campi sconvolti dalle messi. Il grano è di una ricchezza indescrivibile: è letteralmente atterrato dal peso delle spiche. Le piantagioni verde-cupo della canapa si alternano all'oro del frumento, e svettano alte e lievi nel cielo pallido. Ci si domanda sbigottiti di dove hanno attinto tanta sostanza vegetante: sembrano minuscole foreste vergini, in cui i tronchi alti tre metri sorgono l'uno accanto all'altro a distanza minima, in un intrico dove il sole non può penetrare quasi soffocandosi vicendevolmente nella furia dello sviluppo.

Le case coloniche sono sparse per la piana a distanze relativamente grandi, ma ben costruite, ben tenute, ampie, respirano l'abbondanza. S'incontrano frequenti i carri dei contadini, tirati da quattro e sei bovi pugliesi, dalle ampie corna, bianchi, mondi, pingui, viventi testimoni della bontà del suolo e della ricchezza della stalla. I contadini hanno un'apparenza solida e sana: vestono senza miseria e si trasportano a frotte da luogo a luogo in bicicletta.

Il paese è poco sensibile alla religione. Le chiese sono scarse. S'incontrano pochi preti. Non è raro invece intendere donne e fanciulli bestemmiare gagliardamente.

Procedendo verso levante, a poco a poco gli alberi si diradano e scompaiono. A un punto si stende infinita davanti agli occhi una pianura dorata dalle messi e chiazzata di cupo dalla canapa. Siamo sulle bonifiche recenti. Se non fosse della rete di grandi canali che portano pigramente le acque della bonifica agli stabilimenti idrovori, e di alcune vele aperte alla lieve brezza, che spingono lente pei canali delle barche cariche di frutti del suolo, sotto quell'immenso cielo chiaro in quello sterminato mare di terra fiorente, parrebbe di essere nel cuore della pampa argentina.

***

Un mondo non emerge dalle acque e non passa dal nulla alla vita civile, al dominio delle macchine, al regime del capitale, senza scosse, senza convulsioni e senza battaglie. L'assetto economico e sociale del Ferrarese si va costituendo attraverso una crisi travagliosa, di cui ogni anno ci offre qualche ardente episodio. Anche il mondo fisico ha raggiunto attraverso a squassamenti profondi ed a cataclismi la sua consolidazione e la sua sistemazione definitiva.

Il Ferrarese, è bene rammentarlo, non è tutto bonifica. Dei 260.000 ettari che lo costituiscono, 100.000 ettari sono stati redenti recentemente, 60.000 ettari sono formati da valli e lagune profonde, sfruttate per la pesca o assolutamente improduttive, e 100 mila ettari rappresentano le terre alte, le terre vecchie, l'antico Ferrarese produttivo.

Per essere precisi, la provincia di Ferrara si può ripartire così:

terre vecchie, situate a nord e a ovest della provincia (Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Vigarano, la maggior parte dei Comuni di Bondeno, Copparo, Ostellato e Migliarino) che hanno un tipo proprio, classico al Ferrarese, di unità culturale e di patto colonico;

confine Bolognese (Comuni di S. Agostino e Poggiorenatico, massima parte del Comune di Argenta e parte del Comune di Cento) che si distingue per una riduzione molto più pronunciata dell'unità culturale, ed ha la mezzadria come contratto colonico;

Centese (Comuni di Cento e di Pieve) che conserva nelle partecipanze una sopravvivenza rigorosa ed incorrotta di una antichissima forma di proprietà comunistica;

bonifiche (Comuni di Codigoro, Massafiscaglia, Mesola, Jolanda, ed in parte quelli di Copparo, Migliarino, Ostellato e Bondeno) caratterizzate dal predominio del latifondo.

Non ci occuperemo delle condizioni agrarie dominanti nel confine bolognese e nel centese. La mezzadria e la partecipanza, il piccolo podere del confine bolognese ed il piccolissimo capo centese sono nel Ferrarese creazioni d'eccezione, che non hanno esercitato influenza sensibile sulla evoluzione agraria del rimanente della provincia. Le zone che hanno esercitato una potente influenza reciproca sono le terre vecchie e le bonifiche, le terre alte e le terre basse.

Nelle terre alte, da tempo immemorabile s'è costituito un tipo particolare, esclusivamente ferrarese, di unità culturale e di patto colonico: il versuro e la boaria. E' indispensabile spiegare che cosa sono l'uno e l'altra, perchè sulle rotaie di queste due antiche istituzioni le terre nuove stanno facendo il loro movimentato ingresso nel mondo economico.

Il versuro è l'unità culturale che si concede dal proprietario alla famiglia colonica. Il versuro ha una superficie che va dal 25 al 30 ettari. L'on. Pietro Niccolini, che ha studiato con acutezza e competenza le condizioni dell'agricoltura del suo paese, ha dato una spiegazione geniale della formazione del versuro. Non casualmente l'unità culturale delle vecchie terre ferraresi fu fissata in 25-30 ettari. Versuro in dialetto ferrarese significa aratro. Il versuro è adunque la quantità di terra che si può coltivare con un aratro nel tempo favorevole alle arature. Ma l'aratro non lavora da sè: la sua opera è proporzionata direttamente alla forza di trazione ed inversamente alla resistenza del terreno. Siccome la forza di trazione è sempre messa in proporzione alla resistenza del terreno, consegue che un altro elemento si aggiunge al numero di giorni idonei alle arature, per stabilire la estensione del versuro — la composizione del tiro indispensabile all'aratura, data la struttura del suolo da coltivarsi. Poichè il tiro dell'aratro nel Ferrarese, data la compattezza del suolo, è costituito da un minimo di 8, una media di 10, un massimo di 14 ed anche di 16 bovini, aggiungendosi ad essi gli animali da allevamento — il cosidetto rianovame — si ha un gruppo di animali da 14 a 18 capi. Il fondo deve adunque in una sua parte utilizzare tutta la forza di lavoro di questa équipe bovina, nell'altra produrre il foraggio per il suo mantenimento. L'esperienza antica giunse così alla costituzione del versuro di 25-30 ettari, organismo agrario non arbitrario, ma scaturito quasi automaticamente dalle condizioni dell'ambiente.

Il versuro è affidato in coltivazione dal proprietario alla famiglia colonica con un patto singolarissimo al Ferrarese, combinazione di locazione d'opera semplice e di colonia parziaria, che si chiama boaria. Il boaro è in parte un locatore d'opera, in quanto cura il bestiame ed attende a certe opere agricole per un salario fisso, a mese o giornata e l'uso gratuito della casa; in parte è un partitante del proprietario, in quanto è compensato di altre opere soprattutto di raccolto, con una partecipazione sui frutti, che va dal decimo sul frumento al terzo sulla canapa. Accanto al boaro s'è venuta formando nel tempo la figura del bracciante obbligato, del contadino che ha dal proprietario il lavoro assicurato per tutto l'anno ad una mercede quotidiana fissa, che ha per certi altri lavori, soprattutto di raccolto, una partecipazione, e che ha l'obbligo di risiedere nel fondo, pagando però l'affitto della casa occupata.

Queste due istituzioni radicate per tradizione secolare nella provincia si estesero meccanicamente alle terre nuove, man mano che le opere di bonifica le resero coltivabili.

La scarsità di abitazioni, di stalle e di strade e la difficoltà dell'acqua potabile consigliarono in parecchi luoghi un'ampliazione dell'unità culturale, e così si ebbero i doppi versuri, poderi di circa 60 ettari, affidati ad una sola famiglia colonica. Altrove si accentuò nel patto colonico il predominio della partitanza.

Gli enormi latifondi costituiti colle bonifiche ultime, posseduti dalle grandi società commerciali con milioni di capitale, furono naturalmente i più refrattari all'adozione dei fondamenti classici dell'agricoltura ferrarese, il versuro e la boaria. Queste Società sono quattro. La principale ha la sua sede a Torino, è la Società Bonifiche Ferraresi, presieduta dal comm. Marangoni: è proprietaria attualmente di 8000 ettari; il nuovo comune di Jolanda identifica i suoi confini coi limiti del latifondo della Società. Seguono la bonifica di Val Gallare, proprietà della Società Fondi Rustici, di 3600 ettari, la bonifica della Società Immobiliare Lodigiana, di 2000 ettari, e la bonifica di Valle Volta, proprietà di un gruppo di capitalisti padovani, di 1600 ettari.

Questi latifondi, sorti su potenti basi capitalistiche, diedero un assetto in molta parte nuovo alla loro conduzione agraria. Ho visitato e studiato le proprietà della Società Bonifiche Ferraresi, che, oltre ad essere la più potente, si può considerare un modello del genere. Il latifondo è diviso in 14 tenute, dirette ciascuna da un fattore. Per ogni 30 ettari vi ha un boaro: quindi 300 famiglie di boari e 300 case coloniche sono sparse per la proprietà. Ad ogni ettaro di terreno sono destinati, in media, capi 1.25 di bestiame: quindi si hanno circa 12.000 capi di bestiame in tutto. La Società fa il lavoro di aratura e di preparazione del terreno ad economia: il resto dei lavori è pagato ai contadini in partitanza, su basi che variano dal 24 al 26 per cento pel frumento e che sono fisse nel 33 per cento per la canapa. La coltivazione dominante è quella dei cereali, che assorbe quasi i due terzi del suolo coltivato.

Qui, come si vede, l'influenza del versuro e della boaria di tipo classico è sensibilmente ridotta, ma pur sempre visibile. L'estensione affidata al boaro è esattamente 30 ettari, cioè un versuro. La partitanza predomina, ma la partitanza, è noto, è uno degli elementi fondamentali del contratto di boaria. Il patto si è evoluto, nel senso di diminuire i lavori degli obbligati a mercede giornaliera fissa, di difficile direzione e controllo per un'azienda di così grandiose proporzioni.

Ma al di fuori delle quattro grandi bonifiche, nelle terre nuove più suddivise (però sempre proprietà di chi non le coltiva) il versuro e la boaria, riloccate e adattate, sono stati e rimangono il fondamento dei rapporti fra conduttori e coltivatori di fondi. Decine e decine di migliaia di ettari ripresi alle acque negli ultimi trent'anni, proprietà di signori intelligenti, attivi, che hanno l'energia, lo spirito d'iniziativa e la competenza tecnica per guidare direttamente le sorti dei loro terreni, di introdurvi costanti miglioramenti, e di tener testa alle eccessive richieste della mano d'opera, restano così coltivati da prestatori di mano d'opera che sono affittuari, che non sono mezzadri, ma una figura intermedia fra il salariato fisso e il cointeressato.

Le cose così potrebbero svolgersi liscie, senza altro inconveniente che una deficienza di mano d'opera nell'epoca dei raccolti, alla quale si potrebbe facilmente ovviare colla importazione temporanea di mietitori da altre regioni, se i patti di boaria e di bracciantato obbligato comprendessero la grande maggioranza dei lavoratori agricoli del Ferrarese. Invece avviene che il cinquanta per cento (gli uomini della Camera del lavoro dicono il quaranta) dei lavoratori del Ferrarese hanno il lavoro assicurato dai patti di boaria e di bracciantato obbligato, e sono con altra parola, degli obbligati; mentre il restante cinquanta o sessanta per cento è destituito di ogni contratto, e forma quel terribile esercito dei disobbligati, degli avventizi, che lavora se c'è lavoro, e se non c'è digiuna. E' questo il grande elemento perturbatore dell'agricoltura ferrarese.

GIUSEPPE BEVIONE.

La questione del trust delle carni alla Camera Argentina

Buenos Ayres, 3, sera.

La Camera ha continuato la discussione sul trust. I rappresentanti di tutti i partiti hanno constatato l'esistenza del trust americano di carne argentina, che ha lo scopo di eliminare tutti gli altri. Il deputato Attancion ha constatato che il Governo inglese non ha mai lasciato sperare che riaprirebbe le sue porte al bestiame argentino vivo.

Il deputato Zeballos ha proposto misure per assicurare di urgenza la difesa contro i trust. Egli assicura che gli stabilimenti comprati dagli americani appartengono ad una combinazione mondiale stabilita negli Stati Uniti e annunzia che la metà della carne consumata a Buenos Aires è fornita da questo trust. Come rimedio egli raccomanda la municipalizzazione della carne e l'aumento obbligatorio da parte delle Compagnie ferroviarie del numero dei vagoni frigoriferi, e propone la costituzione di una grande Commissione presieduta dal ministro di Agricoltura, per procedere ad una inchiesta e preparare entro il mese di luglio 1914, le misure che converrà di prendere.

Il deputato socialista Justo ha criticato le misure dello Stato contro i trust della carne, perchè lo Stato protegge il trust delle ferrovie.

Altri oratori hanno proposto la nomina di una Commissione parlamentare. La discussione continuerà lunedì.

Un orribile infortunio sul lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, sera.

Dal comune di Bollate, presso Affori, giunge notizia di una gravissima sciagura accaduta ieri sera, verso le 18, nello stabilimento della Società per costruzioni in ferro e gasometri. A quell'ora il capo officina Lodovico Hengel, d'anni 45, coi due operai Antonio Volpi, d'anni 23, e Beniamino Romano, di anni 39, tutti e tre domiciliati in quel paese, attendevano alla prova di una caldaia per la saldatura autogena della capacità di quaranta metri cubi. La prova era fatta ad aria compressa per verificare se vi fossero delle perdite. Improvvisamente, con grande fragore, la caldaia scoppiò, ed i rottami colpirono in pieno petto lo sciagurato Hengel, che fu lanciato con estrema violenza ad oltre cinquanta metri di distanza. L'infelice giacque all'istante, orribilmente straziato in varie parti del corpo, cadavere. Anche gli altri due operai riportarono delle ferite per fortuna non molto gravi, cosicchè dopo le cure prodigate dai dottori poterono essere accompagnati alle case loro.

Sul posto del sinistro accorsero il sindaco e i carabinieri della locale stazione.

Dopo le constatazioni di legge, la salma dell'Hengel fu trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero di Bollate. Lo sventurato lascia nel lutto la moglie e nove figlioli!

L'autorità ha iniziata un'inchiesta per stabilire le cause e le eventuali responsabilità del luttuoso avvenimento, che ha destato profonda impressione in tutto il piccolo e industrioso paese.

Dalla Libia

Operazioni di polizia a Marsa Susa e Ghegab

Bengasi, 2.

Ieri mattina delle pattuglie di cavalleria in servizio di corrispondenza sorpresero, verso Bu-Mariam alcuni beduini armati che, dopo aver sparato pochi colpi innocui contro i cavalleggeri, fuggirono abbandonando le armi. I cavalleggeri ed i savari li inseguirono raggiungendone l'attendamento, che perquisirono sequestrando fucili e cartucce.

Si ha da Ghegab che il giorno 30 giugno il capitano Radini-Tedeschi, con truppe eritree, compì una brillante operazione per la protezione della carovaniera al Marsa Susa, uccidendo numerosi malandrini e catturandone, senza subire perdite.

(Ag. Stefani).

Un soldato ucciso e 5 feriti a Zuara per lo scoppio di una granata

Tripoli, 2.

Stamane, verso le 6.45, a Zuara è avvenuto un grave infortunio. Un soldato trovava un proiettile di artiglieria, probabilmente della Marina, e, contrariamente ai replicati severi ordini circa la raccolta dei proiettili, lo portava in una piccola baracca, ove, insieme con altri militari, volle toglierne la spoletta, battendovi sopra con una accetta, che è stata poi trovata frantumata. Il proiettile scoppiò, cagionando la morte del soldato stesso e ferendone altri cinque di cui uno solo abbastanza gravemente. I feriti ebbero prontissima assistenza, essendo la baracca ove avvenne l'esplosione prossima all'ospedale. (Stefani).

Il gen. Lequio in Piemonte

Roma, 3, sera.

Il generale Lequio, seguito da uno stuolo di ufficiali si recò ieri sera al Gambrinus. Ivi fu riconosciuto dai presenti e acclamato entusiasticamente. Il generale Lequio è partito oggi per il Piemonte.

L'omaggio di Rodin al Comune di Roma

Roma, 3, mattino.

L'illustre scultore Augusto Rodin, ispirato da un sentimento di artistica devozione a Roma, ha offerto al Comune un busto di signora da lui scolpito. Per finezza di linee e per squisitezza di fattura, il busto è fra le opere più notevoli dell'illustre artista. Il segno di squisita deferenza verso Roma ha indotto la Giunta comunale non solo a proporre al Consiglio l'accettazione del dono, ma altresì a manifestare con voto solenne la sua profonda riconoscenza allo scultore. L'opera di Rodin sarebbe collocata nella Galleria di Arte moderna, che l'Amministrazione municipale ha intenzione di creare.

I disordini di Crocetta Trevigiana

Atti vandalici di scioperanti

Treviso, 3, sera.

Si hanno altri particolari intorno alla sommossa operaia di Crocetta Trevigiana. Le origini del fermento manifestatosi fra gli operai dell'opificio della ditta Antonini e Cerasa vanno attribuite alla richiesta di aumenti di salario, che si dice sarebbero stati concessi ad una parte esigua di operai. L'altro ieri la squadra del turno di notte, che comprendova quelli a cui erano stati accordati i miglioramenti, mentre faceva una dimostrazione di simpatia all'Amministrazione, si incontrò colla massa dei malcontenti, i quali avevano già proclamato lo sciopero e devastato il Municipio, non avendo potuto ottenere la bandiera del Comune. Ne derivò un conflitto, e gli operai si azzuffarono; ma poi le due parti si intesero, e allora tutta la massa dei lavoratori commise ogni sorta di disordini e di atti vandalici. Venne forzata la porta del Municipio e furono divelti i cancelli, e rotti tutti i vetri dell'*Albergo Buffalo*. I dimostranti, circa 3000, invasero poscia la villa Antonini e le case del signor Viatto, cassiere, e del signor Zorzi, direttore tecnico dell'opificio, abbandonandosi a scene di violenza e ad incredibili gesta teppistiche.

Passati quindi a Cornuda, divelsero le piante, ruppero le lampade dell'illuminazione pubblica e lanciarono una fitta sassaiuola contro tutte le case.

Giunsero 50 carabinieri, agli ordini del capitano Deboni, una compagnia del 55.o fanteria, agli ordini di un capitano e di due tenenti, e uno squadrone di lancieri *Novara*, al comando del capitano Marchetti. La truppe venne accolta da grida ostili e furono lanciati sassi contro i militi, alcuni dei quali rimasero lievemente feriti. La cavalleria caricò allora i dimostranti e riuscì a disperderli. Furono operati numerosi arresti. L'ordine è ora ristabilito; ma il paese, per timore di nuovi eccessi, è occupato militarmente. Gli operai ieri sera tennero un Comizio, sotto la presidenza dell'avv. Boscolo, giunto sul posto da Treviso.

Parlarono l'avv. Boscolo, quindi Porro, della Camera del lavoro, e infine il prof. Corniello, del Segretariato dell'emigrazione, deplorando i vandalismi, ma raccomandando la astensione dal lavoro sino a vittoria conseguita. Si convenne di eleggere una Commissione mista per la compilazione di un Memoriale contenente i *desiderata* degli operai. Frattanto lo sciopero continua.

L'orribile delitto di un contadino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, mattino.

A Castorano, in provincia di Ascoli Piceno, è avvenuto un efferato delitto. Alla vittima sono stati tolti gli occhi, mutilato il naso, gli orecchi e le mani. Ecco i particolari che si hanno sull'orrendo omicidio. Nel territorio di Castorano due contadini della proprietà Paolensi, certi Nazzareno Panesi, di quaranta anni, e Giuseppe Travaglino, anche di quaranta, dopo avere tranquillamente lavorato insieme a regolarizzare i covoni, stavano facendo colazione. Il Giuseppe Travaglino, affetto da alcoolismo progressivo, si abbandonava ad escandescenze, manifestando l'idea di emigrare in America. La moglie Filomena allora pregò il Panesi di convincere il marito a rimanere in Italia. Che cosa sia accaduto poi fra i due contadini nella solitudine dei campi si ignora. Si suppone che il Travaglino abbia assalito d'improvviso il Panesi e, toltagli di mano una falce, lo abbia colpito con barbaro furore e, non pago di averlo ucciso, abbia fatto scempio del cadavere, togliendogli gli occhi, conficcandogli un pezzo di legno in gola, asportandogli un orecchio ed una mano. L'assassino fu poco dopo arrestato e legato da cinque contadini e così trasportato in carcere. Egli ha confessato ogni cosa col più raccapricciante cinismo.

Una terribile esplosione

Rio Janeiro, 3, sera.

E' avvenuta un'esplosione a Curityba, al deposito di dinamite delle ferrovie. La città intera ne fu scossa. Ne seguì un panico indescrivibile. Si teme che vi siano una cinquantina di morti.

La revisione dei conti dell'Esposizione di Roma del 1911

Roma, 3, sera.

Il senatore conte Di San Martino, presidente del Comitato dell'Esposizione del 1911 a Roma, in seguito alle pubblicazioni avvenute in questi giorni per invocare la luce sulle voci di irregolarità e abusi nella gestione dell'Esposizione del 1911 in Roma, invia al *Giornale d'Italia* la lettera seguente:

Parigi, 30 Giugno 1913.

« *Caro Bergamini*, - Assente da pochi giorni da Roma, leggo qui quanto si scrive sul suo giornale circa il Comitato 1911. Faccio una breve dichiarazione anche a nome dei miei colleghi della presidenza. Il Consiglio di presidenza ha la coscienza di aver compiuto scrupolosamente il proprio dovere. Esso ha proceduto e procede alla revisione generale ed alla liquidazione della gestione, valendosi di autorevoli persone competenti, estranee al Comitato. A tutt'oggi da questo lavoro diligente e obbiettivo nulla è risultato di scorretto o di censurabile, ciò indipendentemente da un minuto sindacato che si sta eseguendo all'infuori della presidenza e degli organi del Comitato. Così si giungerà alla formazione precisa e sicura del resoconto amministrativo ed economico della gestione che il Comitato come ente morale dovrà dare e darà ai poteri pubblici onde emanò. A questi, ed a suo tempo, il giudizio che sarà soggetto al controllo di tutti. Non anticipiamo; non abbiano fretta gli accusatori, qualunque siano le ragioni che li muovono. Il Comitato vuole essere responsabile di ogni suo atto, ma non si lascierà trascinare a polemiche, vane del resto fino a che tutto non sia dimostrato con opportuna documentazione. Mi abbia con deferente amicizia per suo: *Di San Martino* ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « Parò giusto attendere, come dice il senatore Di San Martino, il risultato della duplice revisione e della duplice indagine disposta e già avviata, anzi inoltrata su tutta la gestione dell'Esposizione. Il senatore Di San Martino esorta in sostanza coloro che accusano a differire il loro giudizio per quel breve tempo che ancora è necessario a finire di accertare i fatti. Questa opera di accertamento è fatta da due ordini di persone: una Commissione nominata dal Ministero dell'Interno e composta di suoi impiegati scelti, per rispetto delle varie competenze nelle varie amministrazioni dello Stato, procede ad una minuta revisione di tutta l'opera del Comitato. E' in base alle conclusioni di questa Commissione che il Governo prenderà poi i suoi provvedimenti, che dovranno naturalmente essere presentati al Parlamento in ordine al deficit finanziario dell'Esposizione. Un'altra Commissione, di stralcio e di liquidazione, fu nominata dalla presidenza del Comitato fino dal dicembre 1911, e cioè prima ancora che l'Esposizione si chiudesse. Essa è composta di persone estranee al Comitato. Nè l'una nè l'altra di queste Commissioni ha potuto ancora esaurire il suo mandato e, data la grande mole di lavoro, occorre qualche altro mese per arrivare fino in fondo. E' dunque equo aspettare, prima del giudizio definitivo, che queste due Commissioni, sulla cui composizione non sarebbe giusto elevare a priori alcun sospetto, espongano al Governo ed al Parlamento i risultati dell'opera loro. Intanto — conclude il *Giornale d'Italia* — va rilevata l'assicurazione del conte Di San Martino, che dalla revisione diligente ed obbiettiva compiuta a tutt'oggi, nulla è risultato di scorretto o di censurabile ».

Doganiere francese che ferisce mortalmente una giovinetta e si uccide

Ventimiglia, 3, sera.

Un fatto dolorosissimo ha profondamente rattristato la vicina Stazione estiva di La Bolena Vesubio. La giovane sedicenne Cesarina Bradi, uscita a passeggio, insieme alle signore Gentili ed Eusebi, incontrava il doganiere francese Francesco Abolin, che si accompagnò alla ragazza, mentre le signore li precedevano. Ad un tratto echeggiarono due rivoltellate. Le signore si voltarono, e videro la Bradi cadere a terra. Era stata ferita gravemente dai due colpi al petto. Le signore la soccorsero prontamente, facendola trasportare in paese. La ragazza è in condizioni disperate. Il doganiere, che sembrava impazzito, venne animosamente affrontato dalla signora Eusebi, che riuscì a disarmarlo. Ed poi le consigliò di recarsi in caserma. Più tardi i gendarmi si recarono ad arrestare il doganiere; ma costui, affacciatosi alla finestra armato di fucile, si fece giustizia da sè, sparandosi contro un colpo. Fu raccolto cadavere.

Si crede che le cause di questo orribile dramma debbano attribuirsi a passione amorosa.

Quando si sposerà l'ex-re Manuel

Sigmaringen, 3, sera.

Le nozze del Re Manuel con la principessa Augusta di Hohenzollern avranno luogo a Sigmaringen il 3 e 4 settembre.

Sciopero di minatori carboniferi a Cardiff

Cardiff, 3, sera.

In seguito ad una discussione fra gli impiegati e la Direzione di quattro miniere di carbone, è stata tenuta ieri sera una riunione dei minatori, ed è stata approvata una mozione che decide di proclamare lo sciopero fino a che i reclami degli impiegati non abbiano avuto soddisfazione.

Questo sciopero riguarda un personale di 1500 uomini. Si annuncia qui che l'Ammiragliato greco ha domandato 33,000 tonnellate di carbone, che dovrebbero essere fornite colla più grande rapidità.

Il salvataggio di una corazzata negli Stati Uniti

New York, 3, sera.

Telegrafano da Newport (Rhode Island), 3: Stamane le acque hanno invaso il macchinario della corazzata *Luisiana*, in seguito ad un incidente di macchina. Fu necessario arenare la corazzata nella baia di Narrogansett.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 Luglio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.8; ore 15: 733.5; ore 21: 734.7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 — Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 . . . + 20.6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 . . . + 15.0

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 . . . + 27.5

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 . . . + 14.0

5 Luglio 1913. — Il sole nasce alle ore 4,30, tramonta alle ore 20,17.



REATI E PENE

La prima giornata del processo contro il segretario dell'Unione Sindacale e gli organizzatori dello sciopero generale di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 3, sera.

Stamane alla Sezione VII del Tribunale, presieduta dal cons. avv. Bavasio, ha avuto inizio il processo contro Filippo Corridoni, segretario dell'Unione sindacale di Milano, e contro Daniele Fugazza, Aida Latini, Mario Mirabelli, Antonio Ferrari, Giovanni Gobbetto, Pietro Marchetti e Luigi Goldoni.

Come è noto, costoro furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria in seguito allo sciopero metallurgico.

Per questo processo, vivissima è l'attesa del pubblico. Il cortile del Tribunale è affollato di operai, di curiosi, di compagni degli imputati. La polizia ha disposto per un eccezionale servizio d'ordine e la folla è tenuta lontana dall'aula, ove si discute la causa, da un cordone di carabinieri.

Gli imputati vengono tradotti nell'aula tra viva curiosità.

Siede al posto di pubblico accusatore l'avvocato Lampugnani, sostituto procuratore del Re; alla difesa siedono l'avv. Gasparotto, l'avvocato Buffoni, l'avv. Bo, l'avv. Mirri e l'avvocato Costa.

Degli imputati, uno solo è a piede libero: l'operaio Daniele Fugazza, che deve rispondere di attentato alla libertà del lavoro. Il Corridoni è imputato di avere in vari Comizi eccitato alla devastazione e alla guerra civile, ed è anche imputato di attentato alla libertà del lavoro, di minaccia e di violenza privata. L'anarchica Aida Latini deve rispondere di correità col Corridoni. Gli altri hanno imputazioni meno gravi.

Parla Corridoni

Dopo le consuete formalità di legge, si iniziano gli interrogatori. Il Corridoni dice:

— Io credo che, smontando pezzo per pezzo la parte che costituisce l'accusa politica, il giudizio cadrà da sè. Anzitutto mi si imputa di avere provocato lo sciopero automobilistico e quello generale per fini personali e per far acquistare prestigio all'Unione sindacale. Io non ho bisogno di difendermi. Giovanissimo avevo in mano una posizione invidiabile. Sono disegnatore meccanico. Sono un ambizioso?

«Vi sono degli ambiziosi e dei non ambiziosi. Lascio a voi e al pubblico l'opinione a quale delle due categorie io appartengo...

«Mi si accusa di aver spinto gli scioperanti a un movimento senza una saggia preparazione; mi accusano per...no dei seguaci dell'Unione. Lo sciopero fu preparato e organizzato. A Torino i giornali e il Governo sembravano simpatizzare con il movimento... Il nostro io si voleva schiacciare».

Rifà la storia dello sciopero automobilistico, e dopo avere affermato che egli non prese parte decisiva nel movimento, prosegue:

— Si sapeva che il primo sciopero preparato dall'Unione sindacale avrebbe sconfortato tutti. Io avevo il solo scopo di rafforzare la nascente organizzazione. Volli dettare le mie garanzie e non ho voluto nascondere tutta la gravità del movimento; anzi l'ho esposta al Comizio degli operai, ma l'85 per cento delle schede segrete risultò favorevole alla lotta. Quando gli industriali non vollero discutere il Memoriale, compresi che il Consorzio intendeva schiacciare l'Unione sindacale.

«In quanto allo sciopero dei tramvieri, — dice l'imputato, — esso non ebbe nessun carattere politico; fu dichiarato per rinvigorire lo sciopero degli automobilisti».

Il presidente lo interrompe a questo punto con queste parole:

— Voi avreste, in due Comizi, eccitato alla devastazione ed all'incendio.

"Io non sono Barbarossa..."

— Io non sono Federico Barbarossa per pretendere di distruggere la città. Quelle sono frasi retoriche e non bisogna dar loro troppa importanza.

— Ma le avete pronunciate?

— Forse. Ma, se mai, si tratta di frasi che non hanno senso letterale; esse hanno un senso figurativo.

— Ma voi conoscevate la gravità di quello che dicevate, e alla fine di uno di quei discorsi avete detto agli scioperanti che bisognava agire.

Il presidente continua facendogli presenti le circostanze che avvalorerebbero l'imputazione di istigazione alla guerra civile. L'imputato nega.

— In un altro Comizio avete incitato gli scioperanti a schiaffeggiare i krumiri.

Il Corridoni nega pure di aver eccitato a commettere attentati alla libertà del lavoro. E prosegue: «Forse avrò anche detto di schiaffeggiare le faccie gialle dei krumiri. Ma anche il signor presidente avrebbe perduta la pazienza in certi momenti. C'era perfino quel Lamberti, membro della Commissione della Lega dei tramvieri aderenti alla Camera del lavoro, che andava dinanzi alle rimesse per incitare i tramvieri a riprendere il lavoro».

— E le lettere minatorie ai due stabilimenti per ottenere lo sciopero?

— Riguardo a queste due lettere, dirò che gli industriali le pretesero da me per far scioperare i loro operai. Mi recai dall'ing. Rumor, della ditta Bertarelli, per indurre e consigliare gli operai ad abbandonare il lavoro. L'ing. Rumor fece egli stesso cessare il lavoro.

Terminato l'interrogatorio del Corridoni, la prosecuzione del processo viene rinviata alla Sezione terza del Tribunale, perchè nell'angusta aula della settima non si può respirare.

L'interrogatorio degli altri imputati

L'anarchica Latini, imputata di complicità col Corridoni, dice: «Io avevo incontrato per via alcuni compagni che si recavano allo stabilimento Bertarelli, latori di una lettera del Corridoni».

La Latini nega tutte le imputazioni che le si fanno. Anche gli altri imputati sono negativi. Essi hanno nel processo importanza secondaria.

Due imputati affermano di avere subito dei maltrattamenti quando furono arrestati, e presentano, a prova di ciò, regolare certificato del medico delle carceri.

Esauriti gli interrogatori degli imputati, si procede all'escussione dei testimoni.

La deposizione dell'industriale ing. Vanzetti

Il teste industriale ing. Vanzetti ha avuto occasione molte volte di parlare con Corridoni. Si meravigliò di trovarlo sempre corretto, mentre gli era stato definito come un tipo turbolento. Gli chiesi il perchè di questa sua fama ed il Corridoni mi rispose: «Noi siamo un po' come i termosifoni: quando fa freddo bisogna riscaldare l'ambiente».

Una voce: — Lasci stare i termosifoni: ora siamo d'estate!

Il Presidente del Consorzio fa quindi una lunga deposizione sul Memoriale degli operai automobilisti, sulle trattative e sulle condizioni degli operai e degli industriali, ecc.

Corridoni: — Vorrei sapere dall'ing. Vanzetti se ebbe l'impressione che lo sciopero fosse stato dichiarato a mio capriccio e per le speciali condizioni della massa interessata.

L'avvocato Buffoni completa la domanda dell'imputato chiedendo se le ragioni della resistenza degli industriali derivarono dalla rivalità tra la Camera del Lavoro e l'Unione sindacale.

L'ingegnere Vanzetti dice: — Noi resistemmo perchè il Memoriale non era accettabile; del resto non ci dava affidamento la nuova organizzazione che aveva fatta la sua prima affermazione con la processione dei disoccupati alla Prefettura alcuni giorni dopo che erano stati concessi i lavori.

Pubblico Ministero: — Il Consorzio degli industriali ebbe influenza dell'Autorità politica?

Ing. Vanzetti: — No: lo sciopero infatti fu definito per l'intervento dell'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, e dell'on. Treves.

L'interrogatorio di Bacci e del dott. Marchetti

Si interrompono per un momento le deposizioni dei testi di accusa per sentire Bacci e il dott. Marchetti che entrano l'uno dopo l'altro nell'aula, ammanettati, condotti dai carabinieri.

Decio Bacci fa la storia della compilazione del Memoriale per dimostrare che Corridoni non ebbe alcuna parte. Egli afferma la necessità di dover opporre alla coalizione degli industriali quella degli operai. Fornisce poi al Tribunale alcuni schiarimenti sulla ragione della scissione tra sindacalisti e Camera del Lavoro per concludere che l'Unione sindacale sorse per questioni di principio e per altri fatti di indole interna.

Il dottor Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, afferma che la Camera del Lavoro era d'accordo coll'*Unione sindacale* nel movimento scoppiato tra gli automobilisti. Il dissenso si manifestò quando la Camera del Lavoro ritenne che non si dovesse estendere lo sciopero, ma limitare l'agitazione di solidarietà ai metallurgici e dichiara che il movimento degli automobilisti era stato concordato circa due anni fa.

Si riprende la deposizione dei testi di accusa. E' la volta di tutti i commissari, delegati, guardie di Pubblica Sicurezza, e carabinieri, che ebbero occasione di assistere ai deplorevoli episodi, che hanno dato motivo all'Accusa di formulare i capi di imputazione.

Il delegato Nicola Faria udì, nel Comizio del 10 maggio, dire da Corridoni la famosa frase: «*Voglio mettere Milano a ferro e fuoco*». Ma il maresciallo dei carabinieri, Giovanni Peresa, ripete testualmente la frase, che avrebbe pronunziato Corridoni, e che sarebbe la seguente: «*Anche se vedessimo mettere Milano a ferro e fuoco, non desisteremmo dallo sciopero*».

Il maresciallo, a domanda del Presidente, aggiunge di aver avuto l'impressione che la frase significasse che, se anche avesse dovuto scoppiare la reazione, il proletariato si sarebbe mantenuto solidale.

Il delegato Mazzonis, parlando sul significato della *frase*, rileva che essa si presta ad interpretazioni ambigue.

Seguono altri testimoni: una guardia, un maresciallo ed un brigadiere dei carabinieri, presenti al Comizio, confermano ciò che hanno deposto nel verbale.

Il commissario di Pubblica Sicurezza della sezione di Porta Ticinese, cavaliere Sgalari, ripete alcune frasi contenute nel verbale e che sarebbero alcune di quelle che il Corridoni avrebbe pronunziate in vari Comizi, per incitare la massa alla resistenza, fra le quali, queste: «*Fate pure attentati alla libertà del lavoro, io me ne infischio dell'Autorità politica e della Magistratura!*».

— Non è vero! — interrompe Corridoni.

Il tenente dei carabinieri, Giani, ripete la circostanza rilevata dal teste precedente.

Il cavaliere Pastore dichiara di avere arrestato il Corridoni per motivi di ordine pubblico, dietro mandato del Questore.

Avvocato Bonavita: — Aveva il mandato di cattura?

Cavaliere Pastore: — No! Avevo l'ordine di arrestare Corridoni fin dalla mattina e scelsi un momento propizio per evitare disordini.

Gli ultimi testi della giornata sono: l'ingegnere Viscarini e il vice-direttore della «Edison», il quale narra dei danneggiamenti subiti dalle vetture, in seguito alla sassajuola di cui furono fatti segno.

Sono le 18, ed il Presidente rinvia l'udienza, mentre la folla, al passaggio degli imputati, scortati dai carabinieri, applaude vivamente.

Vi sono ancora 13 testi di accusa da escutere ed altrettanti della difesa. La requisitoria del Pubblico Ministero non si avrà che nella giornata di domani.

Una complicata causa commerciale

Il Ministero turco delle Finanze condannato

Roma, 3, notte.

Il signor Domenico Corti, cittadino italiano residente a Costantinopoli nel 1900 ottenne dal Tribunale misto di Commercio una sentenza definitiva che condannava il Tesoro imperiale al pagamento di lire turche 12.300. Malgrado tutte le sollecitazioni fatte anche a mezzo del nostro Ambasciatore a Costantinopoli, il signor Corti non riuscì ad incassare dal Governo ottomano mai nulla. Conclusa la pace di Losanna, egli diffidò il Governo italiano a trattenere la suddetta somma sui cinquanta milioni da pagarsi alla Porta, ma non essendo la sentenza turca munita di esecutorietà in Italia, dovette il signor Corti citare il Ministero delle Finanze ottomane alla nostra Corte d'Appello, la quale oggi riconobbe esecutiva nel Regno la sentenza turca, condannando il Ministero delle Finanze ottomane anche alle spese di giudizio.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino*).

Scioperanti condannati

Si tratta dell'epilogo giudiziario di uno dei fortunatamente rari episodi di violenza, avvenuti durante lo sciopero degli operai automobilisti. Sono comparsi, o meglio sono stati tradotti in istato d'arresto, dinanzi ai giudici della VI Sezione gli operai Domenico Barbero, Giacinto Merucci, Gino Mattei, Carlo Maister, Maria Preti, Giuseppe Gialetto e Maria Riz, tutti accusati di disobbedienza agli ordini dell'autorità, per non avere ottemperato alle ingiunzioni che loro erano state fatte dagli agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri, durante un assembramento, il 14 giugno scorso.

Ognuno di essi aveva poi a suo carico qualche specifica accusa: per esempio, il Domenico Barbero di avere lanciato dei sassi e di aver insultato e schernito il delegato Ciampoli; il Merucci di avere con un mattone ferito un carabiniere ed aver dato agli altri agenti pugni, calci e morsi, ed aver morso un altro carabiniere.

Il Mattei di oltraggio, il Maister, che è un tedesco, pure di oltraggio, il Giuseppe Gialetto di aver ferito dei carabinieri a sassate. La Preti Maria di aver gridato agli agenti: «Vigliacchi, andate a lavorare!». La Riz, che è una francese, di avere lanciati dei sassi contro i carabinieri per liberare dall'arresto la compagna Preti.

Al dibattimento gli imputati si difesero nel solito modo, col quale tutti gli accusati, in simili processi, si discolpano. Si dissero cioè vittime di equivoci; di essere stati animati dalle migliori intenzioni di cooperare alla pacificazione degli animi e di essersi trovati presenti solo per caso alle dimostrazioni. Testimoni di accusa, carabinieri e guardie, confermarono i loro rapporti; alcuni testimoni di difesa misero in dubbio l'esattezza di alcuni di questi rapporti. E così il Barbero, che fu assolto per la più grave imputazione, fu condannato a sette giorni di arresto, il Merucci, sul quale pesava la maggiore accusa, a cinque mesi e due giorni, ma però il Tribunale benignamente condizionò la sua condanna, il Maister, che fu assistito da un interprete, fu condannato a un mese e due giorni, anch'egli condizionalmente, la Preti a giorni diciassette, la Riz, che volle sottrarla all'abbraccio non troppo gradito di un carabiniere, a quindici giorni, ed il Gialetto a quattro mesi.

Gli imputati erano difesi dal comm. Bona, dagli avvocati Federici, Albenga, Filippi e Gherardini.

Agente ferroviario peculatore

Il giorno 12 dicembre, su di un treno accelerato della linea Asti-Torino, un viaggiatore avvertiva il frenatore Aiassa Giuseppe che aveva cambiato di classe e che gli occorreva perciò un biglietto supplementare. L'Aiassa riferì la cosa al compagno conduttore Paletto Pasquale e questi ebbe dal viaggiatore in consegna due lire per il pagamento del supplemento ed il biglietto di terza classe. Alla stazione di Passione il Paletto si recò presso il viaggiatore e l'avvertì che il suo conto importava la cifra di L. 1.80, e che quindi gli avrebbe riportato il biglietto supplemento e venti centesimi appena il controllore avesse condotto a termine la pratica. Ma il viaggiatore giunse a Torino ed il biglietto non gli fu consegnato. Egli allora si rivolse all'Aiassa e questi a sua volta andò dal Paletto, chiedendogli conto della cosa.

Il Paletto allora restituì il biglietto di terza classe ed una lira, dicendo che si era dimenticato di far fare il supplemento, ma il viaggiatore non era altri che un commissario di pubblica sicurezza, mandato apposta sulla linea dopo che erano giunte alle Ferrovie dello Stato lagnanze che controllori ed agenti si desero con troppa facilità a simili illecite speculazioni sui supplementi di viaggio. Perciò fu elevata subito denunzia tanto contro il Paletto come contro l'Aiassa ed entrambi furono sottoposti al giudizio del Tribunale, sotto la grave imputazione di peculato.

L'Aiassa si difese, sostenendo che egli non era affatto d'accordo con il Paletto e che si limitò a mettere in rapporto il conduttore col viaggiatore; il Paletto a sua volta dichiarò che si trattava semplicemente di una dimenticanza e che, consegnando la moneta, era persuaso di aver dato due lire e non una sola.

D'altra parte, il loro patrono, on. Pulberti, sostenne per l'Aiassa la non esistenza di reato per ragioni di fatto, mentre per il Paletto oltre che per ragioni di fatto anche per ragioni di diritto sosteneva l'improcedibilità perchè mancava l'appropriazione di pecunia pubblica e perchè, d'altra parte, il commissario, che aveva elevato la denunzia, si poteva ritenere come un agente provocatore. Ma il Tribunale non aderì a queste tesi ed assolvette l'Aiassa per non provata reità e condannò il Paletto, pur concedendogli la diminuente del valore minimo e le attenuanti, a dieci mesi di reclusione ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici.

La sentenza destò viva impressione fra i molti ferrovieri che, come testimoni o come curiosi, assistevano al dibattimento.

Presidente: Rossi — P. M.: Taglietti — Cancelliere: Gazzano.

Il processo dei bracconieri

Il processo è continuato vivacemente con la escussione dei testimoni defensionali, i quali vennero a deporre sulle qualità morali dei due accusati.

Si è sentita anche la deposizione del brigadiere Sabatini, a proposito dell'*alibi* tentato nella prima fase dell'istruttoria dal figlio Dosso. Un testimonio di difesa rischiò di essere arrestato, perchè si dimostrò mendace sulle circostanze del numero dei colpi sparati dai due accusati.

Si rinunziò ai periti tanto d'accusa che di difesa e domani cominceranno le arringhe.

Il principe Gonzaga sporge querela per truffa

Milano, 3, notte.

Il Principe Emanuele Gonzaga di Vescovado ha sporto querela contro una persona di Bergamo dalla quale egli si ritiene truffato di alcune migliaia di lire. Si tratterebbe di una automobile non pagata e di cambiali scomparse. Il Principe si ritiene raggirato e perciò ha deciso di ricorrere all'autorità giudiziaria. Mancano finora particolari su questa faccenda.

Un grave processo per associazione a delinquere

21 imputati

Vercelli, 3, notte.

Nello scorso 1912 una serie frequente ed impressionante di furti si succedeva nella nostra città e dintorni. Per la massima parte essi erano consumati in modo audace e con mezzi pressochè identici, tanto che nell'Autorità si formò la convinzione che tali reati non potessero essere consumati senza il concorso di più persone preventivamente accordatesi. Sorse allora il sospetto che esistesse una associazione espressamente organizzata a scopo delittuoso. Questo sospetto fu avvalorato da confidenze avute dall'Autorità di pubblica sicurezza la quale avrebbe pure assodato che a capo di questa associazione eravi il noto pregiudicato Audagno Pietro di Alessandro, di anni 30, da Vercelli, sorvegliato speciale, e latitante da oltre un anno, e che di essa facevano parte numerosi altri pregiudicati. La stessa Autorità di pubblica sicurezza poi avrebbe assodato che la refurtiva veniva venduta ad appositi ricettatori e che la divisione dei proventi dei furti fra gli associati avveniva in casa di certo Corradini Corrado, ventiquattrenne, censurato.

Le indagini prontamente iniziate al riguardo portarono alla convinzione che dovessero ritenersi attendibili le confidenze avute, sia per quanto riguardava l'esistenza dell'associazione a delinquere e dei suoi componenti, sia per la partecipazione di alcuni di essi ai numerosi furti verificatisi.

Il primo di questi furti avvenne nella notte del 15 al 16 marzo 1912 a danno del cav. Muggia Vittorio fabbricante di argenterie nella nostra città; nella notte del 13 al 14 giugno ne seguì un altro in Moncrivello a danno del sig. Corrado Severino, e pure in Moncrivello se ne tentarono altri due nella notte del 29 al 30 luglio. Il 28 maggio, in Vercelli, fu vittima di altro furto certo Campi Angelo e nella notte del 24 al 25 ottobre i signori Brigatti Ernesto e Sorano Edoardo. Di due altri furti ancora fu vittima la ditta Bellia e Maggia, l'uno nella notte del 17 al 18, e l'altro nella notte del 24 al 25 novembre, e poi ne subì un altro certo Rosso Carlo ed ancora certo Rossi Giuseppe ed infine nella notte del 23 al 24 dicembre certi Viazzo Antonio, Avelli Giuseppe, Sanmelliano Giuseppe e Bona Danno Francesco.

L'istruttoria, diligentemente condotta dall'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale, ha assodato fatti e circostanze che confermerebbero l'attendibilità dei primi sospetti; ond'è che la Camera di Consiglio con sua ordinanza 3 giugno scorso ha rinviato a giudizio: Audagno Pietro d'anni 30, Corradino Corrado d'anni 24, Negri Francesco d'anni 19, Longo Paolo d'anni 36, Longo Pasquale d'anni 23, Alice Giovanni d'anni 30, Pavia Carlo d'anni 31, Cerretti Ernesto d'anni 40, Barale Angelo d'anni 23, tutti da Vercelli; Rollino Domenico d'anni 38, da Salasco, Zampa G. B., d'anni 59, da Vercelli, Avite Carlo d'anni 71, da Bellinzago, Ugnolo Alessio d'anni 36, da Asti, Salino Ottavio d'anni 32, da Cavaglià, Aiolo Flavio d'anni 30, da Cuccaro Monferrato; Baucero Michele d'anni 37, da Vercelli, Sarmio Luigi d'anni 32, da Vercelli e Pozzo Savino d'anni 26, da Saluzzola, tutti censurati, detenuti ed imputati di essersi associati tra loro per commettere delitti contro la proprietà in Vercelli e suo territorio, con a capo l'Audagno. Individualmente poi ciascuno degli imputati è accusato di aver preso parte a tutti od a qualcuno dei furti come sopra accennati. Sono pure stati rinviati a giudizio, e compaiono a piede libero, certi Bellomo Michele d'anni 31, da Caresana Blot, Corna Carlo d'anni 40, da Tronzano, e Regis Giuseppe d'anni 26 da Vercelli, imputati tutti e tre di favoreggiamento, ed il Bellomo in ispecie di ricettazione dolosa.

Il processo si è iniziato stamane davanti al nostro Tribunale, e dato il numero enorme degli accusati, si svolge nell'aula della Corte d'Assise.

Una folla immensa si assiepa nell'aula e attende alla porta d'ingresso in attesa di potersi aprire un varco. Numerosi sono gli avvocati che siedono alla difesa. Presiede il Tribunale l'avv. Ciaraprica, funge da P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Savinelli.

Gli imputati sono tradotti a gruppi in carrozze cellulari dalle carceri di Castello al palazzo delle Assise, dove prendono posto nella gabbia degli accusati. Fra essi spicca la bianca casacca di un recluso, il Pozzo, il quale trovasi detenuto nella casa di pena di Alghero, ove deve scontare una condanna di sette anni di reclusione inflittagli in precedenza per furto ed evasione dalle carceri. Sulla bianca casacca sta il numero 3218. Non appena gli accusati hanno preso posto nella gabbia, si inizia la lunga lettura dell'ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio, e quindi ha luogo l'interrogatorio degli accusati. Primo fra tutti ad essere interrogato è l'Audagno, che risponde, con modo arrogante e con il riso sardonico costantemente alle labbra, alle domande del presidente. E' pronto a respingere ogni accusa che gli si fa e nega recisamente, solo ammettendo il furto di un fucile.

Nel pomeriggio seguono gli altri interrogatori e poi si inizia la discussione di alcune parti lese.

L'udienza è rinviata a domani mattina.

La querela Buonanno

La P. G. chiede un rinvio

Santa Maria Capua Vetere, 3, notte.

Al processo Buonanno contro il signor Della Paolera sono cominciate oggi le arringhe. Prese primo la parola l'avv. Bernasconi, della Parte Civile, il quale ha terminato l'arringa sostenendo che si impone il differimento della causa affinchè, ai termini dell'art. 341, si colmino tutti i vuoti della documentazione prodotta dal Della Paolera; così soltanto il Tribunale potrebbe dire che non è possibile l'assassinio morale di una persona rappresentante della Nazione. Prende quindi la parola il professore Labriola, della difesa del Della Paolera, esprimendo la più viva sorpresa per questa nuova mossa della Parte Civile, dichiarando che di fronte alla impreveduta richiesta aveva il bisogno di raccogliersi coi suoi colleghi della difesa per stabilire la risposta da darsi ed ha chiesto quindi una sospensione che è stata accordata. Infine il Tribunale, su uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha accettato, con sua ordinanza, il nuovo incidente sollevato dalla Parte Civile e la causa fu infine rinviata a domani.

Incidenti al processo per il furto del quadro della "Madonna della Stella,,

Firenze, 3, notte.

In questi giorni si svolge alla nostra Corte d'Assise, con vivo interesse, il processo per il furto della Madonna della Stella. Esso si è già iniziato avanti al Tribunale nel novembre dell'anno scorso e sollevò numerosi commenti, giacchè la condotta della questura non apparve troppo chiara in questa intricata faccenda dell'operazione per il recupero del famoso quadro. E fu anche chi pensò al trucco, esprimendo tale opinione davanti ai giudici. Dal Tribunale il processo passò alle Assise, perchè il Tribunale, al termine del dibattimento, dichiarò la sua incompetenza a giudicare. La Corte di Cassazione, chiamata a decidere sul conflitto, fra la parola del Tribunale e quella della Corte d'Appello, che aveva precedentemente deliberato per la competenza del Tribunale, si pronunziò invece per la competenza delle Assise. Ecco perchè davanti alla nostra Corte d'Assise viene discusso nuovamente questo processo.

Sono imputati: Guido Bartolomei, il custode del Museo di San Marco Scheggi e Cipriani Viviani ed Averardo Bracciotti. Negli interrogatori costoro si sono mantenuti, come avanti al Tribunale, sulla negativa ed il Bartolomei, il confidente, smentì le sue precedenti dichiarazioni fatte avanti ai funzionari ed agli agenti, che si occuparono delle indagini, informazioni e dichiarazioni che portarono alla scoperta del famoso furto ed al ricupero della famosa tavola. Quindi si è proceduti all'esame dei testimoni, che ha continuato per tutta la giornata. Il primo incidente è avvenuto quando è stato interrogato il delegato Molea di Sesto Fiorentino. Il funzionario, parlando del Bracciotti, ha detto che, per informazioni ricevute da una persona, aveva saputo che il Bracciotti praticava la malavita. I difensori hanno chiesto ripetutamente il nome dell'informatore al delegato Molea, ma questi vi si è rifiutato. Sorse allora un vivacissimo battibecco fra il Pubblico Ministero, il testimone ed i difensori, ed infine il Presidente decise che il Molea non era tenuto a dichiarare il nome di un informatore, essendo questi un confidente. Un altro incidente più grave è avvenuto durante la deposizione del teste Di Gennaro, agente di pubblica sicurezza, il quale, assieme ad un'altra guardia, si trovò presente alla fortezza Da Basso quando fu ricuperato il quadro. Costui dichiarò di avere inseguito l'individuo che depose la tavola nei giardini della fortezza ed aggiunse che lo lasciò andare quando si accorse trattarsi del confidente Bartolomei. L'avvocato Contri, della difesa, mosse alcune domande al testimone ed il Pubblico Ministero si irritò. Tutti i difensori allora scattarono vivamente ed il Presidente fu costretto a sospendere l'udienza. Rientrando, dopo dieci minuti, nell'aula il Presidente rivolge a tutte le parti vivissime raccomandazioni per la tranquillità e la serenità del giudizio, avvertendo che qualora vi fossero altri incidenti sarà costretto a prendere provvedimenti seri. L'udienza venne poscia rinviata a domani.

Il mistero di un omicidio

(*Corte d'Assise di Cuneo*)

Cuneo, 3, notte.

Dopo tre giorni di dibattimento è terminato quest'oggi alla nostra Corte d'Assise uno strano processo di omicidio. Gli imputati hanno sempre negato con recise ed energiche affermazioni la loro partecipazione al tragico fatto, e la vittima è sconosciuta!

Lo scorso anno, nella sera d'Ognissanti, all'Osteria dei «Due Ponti», in frazione Borbore di Vezza d'Alba, si accese un litigio per futilissimi motivi fra i giovani Bergadano Filippo e Sola Giuseppe, e due sconosciuti. Uno di questi ultimi picchiò sonoramente il Sola, e, facendosi le cose abbastanza serie, l'oste mise alla porta tutti gli avventori.

Fuori, uno dei due sconosciuti se la dava precipitosamente a gambe, ma l'altro — secondo l'accusa — veniva dal Sola e dal Bergadano percosso a sassate, tanto che pochi minuti dopo moriva.

La mattina del 2 novembre il cadavere dello sconosciuto fu rinvenuto presso la Trattoria dei «Due Ponti». La voce pubblica accusò subito il Bergadano e il Sola, che furono arrestati.

Furono esperite le più diligenti indagini dai Reali Carabinieri per identificare la vittima, ma nessuno riconobbe l'infelice. Il suo compagno non si fece più vivo, e forse era l'unica persona che potesse dare schiarimenti al riguardo.

E il triste mistero è pesato sul dibattimento. Gli imputati si sono difesi energicamente, e non meno energicamente il sostituto Procuratore del Re, cav. Notte, ha mantenuto l'accusa.

I giurati mandarono assolto il Bergadano, al quale accordavano la legittima difesa, e il Sola per il quale negavano la partecipazione al fatto.

Presidente: Lovera di Maria — P. M.: cavalier Notte — Difesa: avv. Girelli, di Alba, ed Enrico Cavaglià di Torino — Cancelliere: Mersardi.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La nona giornata di corse a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Tempo coperto, pista pesante, pubblico discreto.

Premio Baradello. — L. 3000, m. 2200.

Match fra Sauterelle (55, Davis) della Razza Bemolo, e Quirido (50, Doumen) di Chimelli De Zara, che vince per una lunghezza.

Premio Melegnano. — L. 2000, m. 1800.

1. Trivelta (50, Doumen) di Chimelli da Zara — 2. Noblelle (52, Davis) di Corbella — 3. Miss Lily (49, Caizar) di Sir Rholand.

Non piazzato Fils de Famille. — Vinto per una mezza lunghezza; una corta incollatura dal secondo al terzo.

Premio Rogoredo. — L. 3000, m. 3000.

1. Arpio (66, Pozzoli) della Razza Umbra — 2. Verrocchietta (63, Orsini) di Salazar — 3. Landonio (63, Amodio) di Pignatelli.

Non piazzata Nuzia da Fabriano. — Vinto per quattro lunghezze; una testa dal secondo al terzo.

Premio Oltrone. — L. 3000, m. 1400.

1. Ettore Fieramosca (56, Corridori) di Chantre — 2. Tramontana (50 1/2, Paterson) della Razza Volta — 3. Marieka (52, Davis) della Razza di Besnate.

Non piazzati: Yucca, Thè Dark, Bon, Dorbury, Auteuil, Sovereign. — Vinto per due lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Noviglio. — L. 8000, m. 2800.

1. Montecalvo (53, Smith) della Scuderia Nomentana — 2. Lesa (53, Pozzoli) della Razza Umbra — 3. Gurungani (53, Orsini) di Caracciolo.

Non piazzati: Alaska, Vulture, Levisone, Zist, San Mauro. — Vinto facilmente per 4 lunghezze; 3 lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Isco. — L. 3000, m. 1000.

1. Raffaello (58, Doumen) di Tesio — 2. Tan (50, Benson) di Philipson — 3. Don Gabbiano (52, Blakburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Gitana, Frik, Canrobert, Musette, Rogazzina, San Marco. — Vinto facilmente per 4 lunghezze; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Cernobbio. — L. 3000, m. 2000.

1. Canegrate (56, Doumen) di Malacalchi — 2. Thera (54, Caizar) di Ghirardesca — 3. Spavento (47, Beckwith) della Scuderia Nomentana.

Non piazzati: Ricciarella, Androdama, Iocida, Picciola. — Vinto facilmente per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.

AVIAZIONE MILITARE

Dal campo di Aviano

Ci telefonano da Aviano, 3, notte:

Il tenente Graziani ed il sottotenente De Muro partivano dal campo di aviazione di Aviano su due *Blériot* 70 HP, alla volta di Udine. Il sottotenente De Muro però, giunto sul Tagliamento, alla quota di oltre 1000 metri, era costretto a prendere la via del ritorno per un guasto alla pompa della benzina. Il tenente Graziani dopo mezz'ora di volo giungeva su Udine e, compiuto un giro sulla città a 1300 metri di altezza, faceva ritorno al campo, dove, a causa della notte sopraggiunta, si erano accesi dei fuochi per segnare il punto d'atterramento.

— Oggi, alla presenza del comandante della Scuola, capitano Cuzzo-Crea, dell'istruttore tenente Graziani e degli ufficiali della Scuola, il tenente Griffa Valerio, del 21.o regg. fanteria, conseguiva il brevetto di pilota aviatore, superando brillantemente le prescritte prove su apparecchio *Blériot* 50 HP.

— Questa mattina pure il tenente Clerici, dei cavalleggeri *Saluzzo*, pilotando un monoplano *Etrich*, si spingeva su Venezia, dove alle 6.30 atterrava in prossimità della batteria del Cavallino. Subito dopo ripartiva alla volta del campo, che raggiungeva dopo un'ora, volando alla quota di circa 1800 metri.

— Sono ritornati al campo di Aviano, reduci dalla Libia, i tenenti aviatori Iacoponi e Oppizzi, ed hanno ripreso i loro voli.

AUTOMOBILISMO

Le prove automobilistiche di Vercelli

Il criterium e il km. lanciato

Nei locali dell'Automobile-Club di Torino si è radunata la Commissione organizzatrice delle prove automobilistiche che avranno luogo a Vercelli nei giorni 18, 19 e 20 del c. m. Fra i presenti notavansi l'on. Montù, i rappresentanti dell'industria automobilistica torinese, il conte Passerin d'Entreves e numerosi sportsmen.

In detta riunione il Comitato esecutivo espose quali saranno le misure da prendersi durante lo svolgimento del *Criterium* automobilistico e del *record* del chilometro lanciato, che si effettuerà sulla magnifica e larga strada di Gattinara, alle porte di Vercelli. Venne attentamente esaminato il rilievo stradale e le vetture potranno raggiungere velocità impressionanti. Speciali delegati hanno già fatto a Vercelli vari sopraluoghi e con quelle Autorità hanno preso tutti gli accordi necessari per un'ottima riuscita.

La Commissione organizzatrice ha pure nominato gli speciali ispettori che dovranno dirigere il parco ed i posti di rifornimento ed a Milano coopererà pure quell'Automobile-Club.

Sulla strada di Gattinara, ove si svolgerà la prova del chilometro lanciato, è stato deciso di far sorgere delle ampie tribune, capaci di contenere circa diecimila persone. Alla costruzione di queste tribune attenderà una speciale Commissione, con a capo il signor Pasqualin.

Nei primi giorni della ventura settimana il signor Menghi Federico, con alcuni commissari, farà il giro completo del *Criterium* per provvedere alle organizzazioni locali.

Alla sede dell'Automobile-Club di Torino, ove risiede il Comitato esecutivo, continuano a pervenire numerose le iscrizioni alle varie prove, e sono già state annunziate pure quelle delle fabbriche torinesi.

CICLISMO

Le elezioni al Consiglio del Touring Club Italiano

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Chiusasi ieri la votazione, ebbe luogo oggi nella sede del Touring lo scrutinio delle schede per l'elezione di quattro consiglieri e di tre sindaci. I votanti furono 19608, di cui 55 non approvarono il bilancio consuntivo 1912.

Riuscirono confermati nella carica consigliare gli uscenti signori Johnson comm. Federico con voti 19090, Badini dottor Mario con voti 19030, Belotti avv. Bortolo con voti [illegible], Moro rag. Piero con voti 19202. Circa 300 voti furono dispersi su 150 nomi, il più risultò maggiormente votato quello che ottenne [illegible] voti.

A sindaci vennero rieletti gli uscenti signori: Rocca dottor rag. G. B., voti 19374; Turrini rag. Gino, voti 19360; Magnocavallo ragioniere Camillo, voti 19352. Vi furono circa 150 voti dispersi.

Lo scrutinio venne operato dai sindaci, con l'assistenza di consoli e soci.

La riunione al Velodromo di Poirino

Per cura del C. S. Atalanta, domenica prossima, 6 corr., il campo polisportivo di Poirino riaprirà i suoi battenti per una grande riunione di corse ciclistiche per professionisti e dilettanti.

Il programma lascia comprendere che la riunione è della massima importanza, sia per il numero delle gare, sia per i premi, come pure per il valore dei corridori che vi parteciperanno. E' infatti assicurato l'intervento dei seguenti professionisti: Bosco, Torricelli, Garda, Petiva, Cuccoli, Cassetta ed altri che hanno promesso il loro intervento.

La riunione comprende: 1.o Corsa dell'ora per professionisti; 2.o Corsa inseguimento professionisti; 3.o Corsa dilettanti velocità. Per i professionisti vi è un totale di L. 500 di premi, e per i dilettanti medaglie d'oro vermeil.

Appendice della *Stampa* (58

IL CASTELLO *** ** DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Si ritirarono, ma ben tosto una delle signorine rientrò. Non potrei dire quale. Mentre ero seduta dinanzi al focolare e mi riscaldavo alla sua brage vivificatrice, mi aveva invaso come una sonnolenza strana. La giovinetta diede a bassa voce qualche ordine ad Anna e poco dopo mi sforzavo con l'aiuto della fantesca di salire la scala.

Mi furono tolti i vestiti inzuppati d'acqua e un letto tiepido accolse il mio corpo affranto. Ringraziavo Dio e nella mia inesprimibile spossatezza provavo come una gioconda gratitudine. Mi addormentai ben presto.

CAPITOLO XIX.

Non mi ricordo che molto confusamente i tre giorni e le tre notti che seguirono il mio arrivo in quella casa. Pensavo poco e non facevo nulla. So che ero in una piccola camera e in un piccolo letto; mi sembrava di essere attaccata alle coltri, perchè rimanevo così immobile come un fossil di marmo. Togliermi di là sarebbe stato come uccidermi. Non facevo più attenzione al tempo; non mi accorgevo del sopraggiungere della sera o dell'alba. Vedevo quando alcuno entrava nella camera o ne usciva, potevo anche dire chi fosse, comprendevo ciò che si diceva quando chi parlava era vicino a me, ma non potevo rispondere; mi era impossibile muovere le labbra come le braccia.

Anna era quella che mi visitava più sovente; non mi piaceva vederla perchè sentivo che mi avrebbe voluta lontana di là, che non comprendeva la mia posizione ed era mal disposta a mio riguardo. Diana e Maria entravano nella camera una o due volte al giorno; le sentivo mormorare vicino a me frasi simili a questa:

— Come abbiamo fatto bene ad accoglierla in casa!

— Oh! certamente! perchè l'avremmo trovata morta l'indomani se fosse rimasta fuori tutta la notte. Mi domando ciò che ha potuto accaderle!

— Essa ha sopportato grandi dolori! Povera viaggiatrice pallida e magra!...

— E a giudicare dal suo modo di parlare non è una persona di poca educazione; il suo accento è molto puro ed i suoi vestiti, quantunque infangati e inzuppati d'acqua erano belli e quasi nuovi.

— Ha una figura singolare, magra e smarrita, ma che tuttavia piace! Scommetto che quando è in buona salute il suo volto deve essere grazioso.

Non le udii mai rimpiangere l'ospitalità che mi avevano accordata; non una sola volta le vidi dimostrare a mio riguardo la diffidenza o l'avversione.

Il signor Saint-John non venne a vedermi che una sola volta. Mi guardò e disse che il mio stato letargico era la reazione inevitabile che doveva seguire alla eccessiva fatica; dichiarò che era inutile mandare per un medico; era sicuro che la natura avrebbe agito da sè e meglio. Soggiunse che i miei nervi erano stati violentemente eccitati e che avevo soltanto bisogno di molto riposo e di sonno. La mia convalescenza una volta incominciata sarebbe stata rapida.

Disse tutte queste cose in poche parole ed a bassa voce. Dopo una pausa aggiunse col tono di un uomo poco avvezzo ad essere espansivo:

— Una fisonomia straordinaria e che non indica certamente nè la volgarità nè la degradazione.

— Al contrario — rispose Diana. — E' strano che io provo una simpatia per questa piccola e povera creatura! Vorrei tenerla qui con noi sempre.

— Probabilmente sarà impossibile — rispose Saint-John. — Vedrete che è qualche giovane signora la quale ha lasciato i suoi amici, in un momento di irriflessione o in seguito a qualche malinteso. Riusciremo forse a farla ritornare a casa sua se non è troppo ostinata. Ma vedo sul suo volto certe linee che indicano una tale forza di volontà da farmi dubitare un poco del successo.

Egli mi guardò qualche minuto, poi disse:

— Il suo volto esprime la sensibilità, ma non è bello.

— E' così malata, Saint-John!

— Malata o no, non può essere bella; la grazia e l'armonia mancano nei suoi lineamenti!

Il terzo giorno mi sentii meglio; il quarto potei parlare, muovermi e alzarmi a sedere sul letto. Anna mi portò un po' di carne arrostita e un po' di vino. Credo che fosse l'ora verso il pranzo.

Mangiai con piacere; quel nutrimento mi parve buono e lo gustai. Quando Anna mi lasciò mi sentivo forte e vigorosa in confronto al mio stato di prima. Dopo qualche tempo sentii il bisogno di muovermi un poco, di reagire alla continua immobilità. Volevo alzarmi ma non avevo gli abiti. Ricordavo che i miei erano inzaccherati di fango e adesso avrei avuto vergogna di apparire vestita così male dinanzi ai miei benefattori.

L'umiliazione mi fu risparmiata! Guardando attorno vidi sopra una sedia a piè del letto i miei abiti ripuliti e stirati; la mia sottana di seta nera era appesa all'attaccapanni; anche i miei stivaletti erano lucidi.

Nella stanza c'era tutto il necessario per fare un po' di toeletta. Dopo molti sforzi riuscii a vestirmi. Ero dimagrita molto; tanto che i miei abiti erano divenuti troppo ampli. Per nascondere lo stato in cui ero ridotta mi avviluppai nello scialle.

Discesi per la scala di pietra reggendomi ad ogni passo per non cadere e mi trovai in un passaggio basso e stretto, che dava nella cucina.

Entrando sentii la fragranza del pane cotto di fresco e il calore di un buon fuoco giunse fino a me.

Si sa come sia difficile vincere i pregiudizi di un cuore che non ha subito la buona influenza dell'educazione; essi sono fortemente radicati come le male erbe fra le pietre.

Anna era stata dal principio fredda e rude a mio riguardo, poi s'era un poco raddolcita e adesso che mi rivedeva ben vestita e pulita, spinse la sua condiscendenza fino a sorridere.

— Come! vi siete alzata?! — esclamò, — ma allora state meglio. Potete sedervi sulla mia seggiola e sulla pietra del focolare, se lo desiderate.

Mi sedetti ed ella, continuando i suoi lavori, mi guardava di tanto in tanto di sfuggita. Improvvisamente, come se da un pezzo la domanda le bruciasse le labbra, disse:

— Non avevate mai mendicato prima di venire qui?

Per un istante fui indignata, ma ricordandomi che la collera sarebbe stata fuori di proposito, e che infatti la rozza donna aveva dovuto prendermi per una mendicante, risposi tranquillamente ma con una certa fermezza:

— Vi ingannate, Anna, quando supponete che io sia una mendicante. Non lo sono più di quanto lo siano le vostre giovani padroncine.

Dopo una pausa ella riprese:

— Non ne comprendo nulla!... eppure scommetto che voi non avete nè casa nè danaro.

(Continua).

Il giovane Pelissier vince la terza tappa del Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 3, notte.

Micheletto si ritira

La Francia sportiva che per il passato vide fino dall'inizio ai primi posti i suoi campioni e che questa volta ha dovuto invece salutare al passaggio dei due traguardi di Havre e Cherbourg prima un italiano e poi un belga, attendeva almeno oggi un risultato più incoraggiante per i suoi forti ciclisti.

Il bilancio finale della terza tappa le è stato favorevole e chi ha vinto è un giovane, il Pelissier, giovane di carriera sportiva, ma che ha già al suo attivo una serie importante di vittorie mietute in tutti i campi ed anche sul suolo italiano. Doppiamente apprezzata è la sua vittoria, poichè non solo ha saputo superare e battere campioni belgi e francesi di grande valore, ma ha saputo passare primo il traguardo di Brest, meta di una tappa lunga ed assai dura.

La terza tappa dunque del Giro di Francia corsa oggi sul percorso Cherbourg-Brest con la vittoria di Pelissier segna la prima vittoria di un francese nell'undicesimo Giro di Francia. Durante lo svolgimento della prova vari accidenti sono avvenuti, il più importante è stato il ritiro di Micheletto. Egli, già scoraggiato dopo l'esito della seconda tappa, nella quale, la sfortuna lo aveva perseguitato, parlava già di abbandonare. Partito stamane, senza alcuna fiducia, dopo un errore di percorso che gli ha fatto perdere vari minuti, sotto la pioggia, malgrado gli incitamenti dei suoi *soigneurs*, si fermò a Granville (105 chilometri da Cherbourg) rifiutando di proseguire. La sua scomparsa dalla prova toglie una buona parte del suo interesse per noi italiani al Giro di Francia. Micheletto essendo l'italiano meglio in forma attualmente, che avrebbe potuto anche nelle tappe successive provare che i corridori italiani sono ora eguali ai colleghi francesi e belgi che fino ad ora avevano conquistato continuamente una superiorità sui loro colleghi.

Micheletto è stato costretto a ritirarsi e la ragione del ritiro va trovata sovratutto nella mancanza di assistenza da parte dei suoi *soigneurs*. Egli era, del resto, l'uomo che poteva vincere un Giro di Francia. Non era partito da Parigi con questa precisa sicurezza di vittoria, ma bensì convinto di fare ottima figura, poichè si trova ora in una forma sportiva splendida. Lo hanno avversato, stancato, ed il forte si è ritirato convinto che per eccellere in questo genere di gare non basta solo la forma sportiva, ma occorrono altri elementi per esplicarla. Peccato!

La partenza

La tappa odierna comprendeva il percorso Cherbourg-Brest (Km. 405). Il controllo di partenza era fissato al Casino, di dove i concorrenti venivano condotti in gruppo nella via d'Octeville, dove era dato il segnale finale. La tappa odierna era la più lunga di tutto il «Giro di Francia», e se le difficoltà delle due prime tappe vennero facilmente superate dai concorrenti, oggi altre maggiori difficoltà di percorso si presentavano ai concorrenti, poichè le salite da percorrersi erano parecchie.

La tappa è incominciata alle ore 2.30 precise. Prima della partenza, dopo la firma del registro di controllo, tanto fra i corridori che fra i giornalisti si discuteva una questione che è all'ordine del giorno: quella della ruota libera. L'organizzatore della gara vuole ad ogni costo sopprimere, dopo lo svolgimento della seconda tappa, la ruota libera, ma vari corridori vi si oppongono energicamente e vari *cracks* minacciano di ritirarsi dalla gara se simile decisione venisse presa. Innanzi ad una tale attitudine, Desgranges non ha ancora preso una decisione definitiva. I concorrenti che si presentano alla partenza sono cento. Cinquanta in *équipe* e cinquanta isolati.

Niedergang, colpito ieri da una crisi cardiaca, vuole partire, malgrado la proibizione del medico. Donis, a causa di una grave ferita al ginocchio destro, all'ultimo momento rinuncia a partire. Fra gli altri concorrenti, molti si dolgono di male agli occhi, benchè portino occhiali. Alavoine, Demans, Chauvon, Brocco, D'Hulst soffrono agli occhi. Oggi, per altro, stanno meglio e speriamo che questo malessere non impedirà loro di proseguire. Tramasser e Canepari si presentano, il primo con una mano, il secondo con un braccio, fasciati, ma sembrano tutti e due in buone disposizioni.

L'isolato Bouchet è stato squalificato per essersi fatto trascinare da una automobile durante la seconda tappa.

Appena dato il segnale di partenza, due plotoni si formano: il primo comprende quasi tutti i corridori di *équipes*, il secondo i corridori di categoria isolati. Nel gruppo di testa Faber, Cristophe e Petit Breton si alternano al comando della corsa. Niedergang perde contatto subito e ad otto chilometri dalla partenza si trova nella impossibilità di proseguire e si ritira quindi dalla corsa.

Al primo controllo fisso di Coutances, a settanta chilometri da Cherbourg, quarantasette corridori passano insieme alle 5.3. Il secondo plotone passa un minuto dopo. Le strade sono pessime. Tratto tratto cade la pioggia, ma l'andatura è velocissima: numerosi corridori forano e constatano che dei chiodi sono stati seminati lungo la strada. L'andatura rallenta un poco ed i distaccati ne approfittano per rientrare nel plotone; alla discesa che conduce al ponte di Hyenneville, Massella cade terribilmente: si alza ferito alle braccia ed al ginocchio, ma riparte coraggiosamente.

I corridori sbagliano strada

A Granville il primo a firmare è Petit Breton, alle ore 5.55: con lui si trovano altri quindici corridori, fra i quali Lapize, Faber, Buysse. Mezz'ora dopo passa il secondo plotone, guidato da Cruchon: tutti dichiarano di avere sbagliato il percorso ad un bivio. Nel gruppo si trova anche Micheletto, il quale discende dalla macchina e si rifiuta di proseguire, malgrado gli incoraggiamenti del suo *manager*. Passano insieme Cruchon, Brosso e Cruppelandt: questo ultimo è caduto di nuovo a pochi chilometri dal controllo.

Intanto i *leaders* proseguono sotto la pioggia torrenziale, il che non impedisce a cinque o sei concorrenti di riprendere contatto con il primo gruppo. Fra questi è l'italiano Bertarelli, il quale, sebbene sia un corridore isolato, riesce, senza cure, a seguire il passo di Petit Breton. Bertarelli sembra voglia rivendicare il ritiro del suo collega italiano Micheletto; egli ha preso di mira il francese Petit Breton e non si distacca dalla sua ruota, nonostante che l'avversario cerchi, come il solito, di liberarsi dal gruppo.

Alcuni corrispondenti italiani che seguono il Giro di Francia in automobile, incoraggiano il Bertarelli, il quale sembra abbia trovato uno dei suoi migliori momenti e sostiene una lotta da grande campione, lotta doppiamente difficile da combattere se si tien calcolo del cattivo stato delle strade, delle forti salite da superarsi e della pioggia che, durante questa terza tappa del Giro di Francia sembra abbia voluto far rimarcare maggiormente le difficoltà del percorso tanto alle giovani quanto alle vecchie reclute.

Menager slitta e cade a pochi chilometri da Avranches, dove una ventina di corridori transitano alle 6.50. La pioggia continua a cadere senza interruzione ed i corridori sono coperti di fango. A Pontorson, nell'attraversare la strada ferrata, vari corridori cadono e due di essi vengono distaccati. A Pontorson il primo plotone passa alle 7,30; la gara prosegue velocissima. Il gruppo passa ad Dol de Bretagne, a 172 chilometri da Cherbourg, alle 8,16. Alle 9,7, con un anticipo di tre minuti sull'orario, i corridori passano a Dinant; sono in gruppo: Garrigou, Petit Breton, Bertarelli, Georget, Defraye, Lapize, Pelissier, Buysse, Lambot, Rossius, Cristophe, Faber, Salmon, Thys, Coomans, Massella, Devroye e Mottiat.

Lapize distaccato

In questa tappa, resa difficile dalle condizioni climateriche, i vecchi sembrano aver ritrovato l'antico vigore. Infatti quasi tutti del gruppo di testa sono corridori che da lungo tempo si disputano fra loro il primato sulle strade francesi, italiane e belghe. A Lamballe (238 chilometri), il gruppo di testa passa alle 10,37, guidato da Defraye, Garrigou e [illegible]. Prima di Saint Brieuc, Petit Breton riesce a distanziare il gruppo di Lapize, Bertarelli e Garrigou.

Al controllo di Saint Brieuc i concorrenti firmano alle ore 11,27: Faber, Buysse, Cristophe, Petit Breton, Defraye, Rossius e Pelissier. Alle 11,29 passano: Devroye, Georget, Lapize, Bertarelli, Lambot e Coomans.

Lapize essendo stato distaccato, tutti i componenti del plotone di testa fanno il possibile per non lasciarsi raggiungere da lui. Ed infatti, non essendo aiutato da nessun compagno, Lapize perde terreno ed ha a Guingamp dieci minuti di ritardo sui *leaders*, i quali passano al controllo alle 12,25. Georget e Coomans passano alle 12,30; Devroye, Lapize, Rossius, Bertarelli alle 12,35, e Thyss alle 12,39.

La pioggia cessa infine e dopo un lungo inseguimento Georget, Coomans, Rossius rientrano nel plotone di testa. Lapize, invece, vittima di varie forature, perde numerosi minuti a cambiare i *palmers*. Anche Defraye fora i pneumatici.

Pelissier è primo a Brest

A Morlaix, a 343 chilometri dalla partenza, Faber e 8 corridori passano insieme.

Alle 2,30 sono passati: Faber, Georget, Petit Breton, Buysse, Cristophe, Cruppelandt, Garrigou, Pelissier, Rossius, Heusghe. Alle 2,32, Defraye; alle 2,41, Lambot; alle 2,55, Thys, e poscia Bertarelli.

Rossius si pone alla testa del plotone e fa rallentare l'andatura, per permettere a Defraye di raggiungerli.

Lo scopo è raggiunto. Defraye ha potuto riparare la sua macchina, è risalito in sella, ha pedalato fortemente e si è avvicinato ai compagni del primo plotone. Da questo punto, si può dire, incomincia la fase ultima della terza tappa; la corsa diviene movimentata. Petit Breton, che ha al suo fianco il giovane Pelissier, e che ha, come nella seconda tappa, fatto una bellissima corsa, mette in azione il divisamento di una fuga finale. Dapprima sembra che il colpo non riesca a pieno, ma dopo qualche chilometro lo scopo è completamente raggiunto. Infatti, passato Morlaix, Petit Breton e Pelissier sono alla testa dell'avanguardia, ma questa non è più formata come prima. Si sono fatti dei vuoti. La fila indiana si è rimpicciolita ed i distaccati sono precisamente Faber, Cristophe, Garrigou, Coomans.

Mancano solo più venti chilometri dal controllo di arrivo, che è posto in cima della salita del Pont Neuf, dove un servizio di ordine trattiene la immensa folla, accorsa anche con tempo cattivo, a salutare i vincitori della terza tappa, i quali, al loro arrivo, saranno complimentati pure dal sindaco di Brest. Il collega Joncour, dell'«Auto», assistito dai soci del «Véloce Club Brestois», dirige le operazioni di controllo.

Il gruppo di testa, che viene incontrato a venti chilometri da Brest da numerosi ciclisti ed automobilisti, si trova appunto ridotto a cinque corridori. L'andatura è velocissima e la gara fra i cinque si accentua ad ogni altro chilometro, ma Pelissier e Defraye, che appartengono alla stessa *équipe*, sembra si siano data una parola d'ordine e proseguono di conserva, aiutandosi reciprocamente. Dapprima rispondono energicamente agli scatti degli avversari, poi, decisi, partono a fondo con l'intenzione di avanzare. La cosa non è facile, ma essi, che si dimostrano veramente forti, veloci e di una tattica superiore, riescono presto ad acquistare un lieve vantaggio sugli avversari.

Ormai la vittoria è solo più disputata dal belga e dal francese. Per quanto appartenenti alla stessa *équipe*, ciascuno vuole avere il merito di passare per primo il traguardo finale, per cui assistiamo ad una volata impressionante dei due forti *routiers*, che in questo caso ci appaiono anche due eccellenti *sprinters*. Pelissier ha ragione sull'avversario per poco, ma quanto basta ad assicurarsi la vittoria, e tanto poca è la distanza che separa i due avversari, che entrambi col loro arrivo contano per la classifica generale il medesimo tempo, cioè ore 13.58'50".

Applauditissimi sono al loro arrivo i due corridori, i quali sono riusciti a distaccare di circa cinque minuti i tre avversari. Mottiat e Petit Breton giungono insieme, seguiti a breve intervallo da Rossius. Dopo la tappa odierna Defraye rimane solo in testa della classifica generale, avendo percorso nelle tre prime tappe un totale di ore 40.28'8".

Ecco l'ordine dei primi arrivati:

1.o Pelissier, 2.o Defraye, in ore 13.58'15"; 3.o Petit Breton, 4.o Mottiat, in 13.59'17"; 5.o Garrigou, 6.o Rossius, 7.o Georget, 8.o Buysse, in 13.59'19"; 9.o Cristophe, in 14.30"; 10.o Coomans; 11.o Faber; 12.o Thys.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica italiana Virginia Reiter e Luigi Carini — Ore 21: *Madame Sans-Gêne*, di Sardou e Moreau — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Zerboni). — Compagnia italiana d'operette «Novissima», diretta da Ferrasci — Ore 21: *La Reginetta delle rose*, operetta in tre atti, di Leoncavallo — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, libretto di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 0 80.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 18 alle 20.

KURSAAL DIEGO — Ore 21: Concerto — Ore 9 e 18: *Skating pubblico* — Ore 11: *Skating riservato*.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' NAZIONALE FERRO METALLI CARBONI

Il bilancio, chiuso al 31 marzo 1914, quale venne approvato, presenta un utile netto di esercizio di lire 106.437 82, così ripartito: agli azionisti, in ragione di lire 5 per ogni azione, L. 100.000, al fondo di riserva, L. 10.644 78; al Consiglio d'Amministrazione, lire 10.643 78; a nuovo, L. 4750 27.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA ACCUMULATORI ELETTRICI — MILANO

L'Assemblea generale ordinaria approvò il bilancio chiuso al 31 marzo 1915, in cui, di fronte ad un attivo di lire 2.979.545 46, si ha un passivo di L. 2.935.770 29, con una differenza attiva di L. 244.776 17, che costituisce l'utile dell'Azienda, formato per L. 15.557 [illegible] dal residuo utile dei precedenti esercizi, e per 226.737 di lire dall'utile ottenuto nella gestione chiusa al 31 marzo u. s. Questo utile, sotto deduzione delle assegnazioni statutarie, permette di ripartire il 10 per cento al capitale sociale.

INDUSTRIA BUDELLA ED AFFINI

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Società, colla presenza di numero 8 azionisti, portatori di N. 3607 delle 4000 azioni costituenti il capitale sociale. Venne presentato ed approvato all'unanimità il bilancio del 7.o Esercizio Sociale, chiuso il 30 aprile 1915, coi seguenti risultati: attivo L. 855.301.86, passivo L. 801.862.51, differ. attiva L. 53.548 35, di cui alla riserva (5 per cento), L. 2679 45, al Consiglio (10 per cento), L. 5069 agli azionisti, in ragione di L. 7 per azione, contro L. 6 dell'anno scorso, L. 45.500; a conto nuovo, L. 300 [illegible].

Venne inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale, da L. 400.000 a L. 700.000, con rinuncia da parte degli azionisti, al diritto di opzione.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

3 Luglio

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 40 50 a 48.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 40 a 43 50.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 41 a 44.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 18, da L. 39 a 43.
Ceva — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 40 a 43; incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 37 a 40.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 38 a 40; incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 41 a 41 60; incrociati giapponesi Mg. 1640, da L. 37 a 40.
Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 40 a 42 50.
Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 30 a L. 37; incrociati chinesi Mg. 300, da L. 41 a 43 50.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 40 a 46.
Mondovì Breo — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 38 a 42; incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 40 50 a 43 25.
Novara — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 38 a 43 (Ultimo mercato).
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 40 a 46 50; incrociati chinesi Mg. 500, da L. 39 a 48.
Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 810, da L. 38 25 a 41.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 42 a 44 50; incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 35 a 37.
TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 150, da L. 43 a 44 75; Comuni Mg. 600, da L. 40 a 43.

***

Nizza Monferrato, 3 — Incrociati chinesi, Mg. 900, da L. 40 a 43 al Mg., prezzo medio, L. 41 60.

Cronaca Cittadina

L'adunanza alla Pro Torino per la direttissima fra Genova e le regioni Lombarda e Piemontese

Nella sede della «Pro Torino», in Galleria Nazionale, ebbe luogo ieri sera un'assemblea imponente per numero e per la qualità dei convenuti, invitati a discutere sull'azione da svolgersi a tutela degli interessi della nostra regione riguardo alla direttissima che deve unire Genova alle terre lombarde e piemontesi. L'ordine del giorno di convocazione comprendeva: la relazione dei deputati Compans e Panié circa i colloqui avuti sull'argomento coi ministri Giolitti e Sacchi e col commendator Bianchi direttore generale delle Ferrovie; nonchè la nomina di un Comitato di vigilanza incaricato di accentrare tutte le energie pubbliche ritenute necessarie al compimento dei voti della regione nostra. Fra gli intervenuti erano i senatori Antonio Carle, D'Ovidio, Angelo Rossi; i deputati Panié, Ferrero Di Cambiano, Bouvier, Casalini, Compans; i consiglieri comunali Deponia, Gribaudi, Govone, Bonino, Migliorelli, Rosso, Cavia, Lavini, Avezzano, Cattaneo, Giovara, Nasi, Barbaris, Brosio, Sincero, Vicary; i consiglieri provinciali Anselmi, Peyron, Sabbione, Richelmy. Erano inoltre in gran numero altre personalità, fra cui il conte Oldofredi, il comm. Franco Franchi, il comm. Regis, il comm. Mazzini, il marchese Di Gattinara, il cav. Ottolenghi, il conte Cocito, il comm. Turbiglio, ecc.

Alle 21.15 il presidente della «Pro Torino», conte Barbavara, apre la seduta con un breve discorso in cui saluta i convenuti compiacendosi vivamente dell'interessamento che la cittadinanza in genere ed i cittadini più autorevoli dimostrano alla questione che è di importanza vitalissima per la nostra regione. Ringrazia particolarmente i deputati che si sono recati a Roma a conferire coi rappresentanti del potere centrale sull'argomento che tutti in quest'ora ci occupa. Afferma ancora una volta che nello spiegare tutte le energie di cui il Piemonte è capace per la tutela dei suoi legittimi interessi, non fa opera che possa in nessun modo offendere chicchessia, poichè non vi è persona fra noi che pensi che il vantaggio nostro debba essere cammino a nocumento di altri. Ciò che il Piemonte domanda e vuole è una giusta ed equa parte di trattamento. Egli invita quindi i deputati presenti a volere informare i convenuti dell'esito degli abboccamenti avuti a Roma. All'invito risponde primo l'on. Compans il quale dichiara che rimette il compito di relatore all'on. Panié, che quale rappresentante di Torino ha veste particolare per informare l'assemblea. Per suo conto si limita a rilevare che quando egli e l'on. Panié parlarono coi ministri, ancora non era ad essi pervenuto il Memoriale del nostro Consiglio Comunale; Memoriale che pure era stato spedito in numerose copie a Roma. Notato il fatto, egli non crede di fare commenti.

Le dichiarazioni dell'on. Panié

Salutato da un lungo applauso, prende quindi la parola l'on. Panié. Iniziando il suo dire, il deputato del quarto collegio dice che con lui e con l'on. Compans avrebbero dovuto recarsi a Roma l'on. Casalini ed il sen. Badini, ma il primo per ragioni di salute, il secondo per gravi motivi di famiglia, non poterono unirsi ad essi. Ciò premesso riferisce sui colloqui avuti col Presidente del Consiglio, col Ministro dei Lavori Pubblici e col commendator Bianchi, direttore generale delle Ferrovie. L'on. Giolitti si dimostrò subito molto informato della questione anche nei suoi particolari. Ignorava però le considerazioni del Memoriale del nostro Municipio, perchè ancora non gli era pervenuta copia del documento. A conclusione dell'abboccamento, il Presidente del Consiglio prese impegno di richiamare ufficialmente l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici sui «desiderata» del Piemonte su questo argomento, di cui egli riconobbe l'alta importanza pel Piemonte.

«L'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, ascoltò cortesemente quanto gli esponemmo, — soggiunge poscia l'on. Panié, — ma non volle fare dichiarazioni di nessun genere.

«In quanto al direttore generale delle Ferrovie, ci ricevette con grandissima cordialità — continua il relatore — e ci trattenne tre ore in colloquio. Incominciò col dire che la Direzione delle Ferrovie ha una funzione puramente esecutiva. Essa deve fare soltanto ciò che le viene ordinato dal Ministero. L'ordine dato al riguardo fu che la Direzione doveva allestire un progetto di linea che avesse lo sbocco a Rigoroso; e la Direzione eseguì l'ordine. Il comm. Bianchi ci informò poscia che il progetto Ronco, voluto dal Piemonte, non aveva avuto l'approvazione del Consiglio dei Lavori Pubblici. A nostra domanda — soggiunge — se saremmo ancora stati in tempo ad allestire e presentare nuovi studi, il commendatore Bianchi rispose di sì, perchè i lavori per la grande galleria non potranno essere iniziati prima della fine dell'anno prossimo, non essendo finora stati stanziati i fondi necessari».

Incidentalmente l'on. Panié aggiunge che il comm. Bianchi, parlando degli interessi ferroviari della nostra città, disse che i lavori per l'abbassamento del piano del ferro saranno compiuti certamente entro due anni. In quanto al progetto di elettrificazione della linea, il comm. Bianchi disse che nessuna deliberazione era stata ancora presa; ed aggiunse che o l'elettrificazione si fermerà ad Arquata, o, se andrà oltre, certamente, in questo caso, verrà spinta su tutto il percorso.

L'on. Panié conclude dicendo che ormai ciò che urge di fare è di compilare al più presto il progetto che noi desideriamo, e di proporci poscia di spiegare tutte le energie possibili perchè il nostro buon diritto sia riconosciuto *(Applausi)*.

Il comm. Cauvin, a solo titolo di informazione, comunica che la Commissione tecnica municipale è già stata eletta in persona degli ingegneri Regis, Lodigiani e Baggi.

L'ing. Regis informa che la Commissione ha già iniziato i lavori preparatori e che, se giungeranno i dati tecnici necessari dal Ministero, il progetto potrà essere compiuto in tempo non troppo lungo.

Il consigliere Lavini dice che, da notizie assunte, gli è risultato che il memoriale del Municipio fu spedito a Roma il 30 maggio; quindi nessuna colpa di ritardo può essere elevata contro l'Amministrazione comunale se quando i deputati si recarono a Roma i ministri ancora non avevano avuto la copia del documento.

Riguardo ai dati tecnici che sono necessari alla compilazione del nuovo progetto, egli spera che si avrà mezzo di averli entro di-lardo, e quindi entro due o tre mesi il progetto potrà essere compilato.

Il consigliere Gribaudi desidererebbe di sapere se l'ordine dato dal ministro dei Lavori Pubblici alla Direzione delle Ferrovie fu della compilazione di un progetto Campomorone-Voltaggio-Rigoroso, oppure fu genericamente indicato lo sbocco di Rigoroso senza indicazione di percorso. Rileva poscia con compiacimento che l'opinione pubblica, all'infuori di quella di Milano e di Genova, si è pronunziata favorevole agli interessi piemontesi: e che in particolare la stampa romana riconosce il nostro buon diritto.

Il comm. Mazzini dice di essere rimasto impressionato dalle dichiarazioni di Regis, e cioè che l'allestimento del nuovo progetto dipende dai dati tecnici che il Ministero vorrà mandare. Egli pensa che il progetto potrà essere allestito anche se i dati non verranno mandati.

Il consigliere Nasi pensa che, dato l'atteggiamento del giornale di Milano, si potrebbe forse fare qualche passo per un possibile accordo col Comitato lombardo.

Il signor Bagnasco si dichiara contrario a tale proposta, e l'assemblea si dimostra dello stesso avviso.

L'on. Panié dice che la legge del 1908 ha fissato genericamente il congiungimento ferroviario Genova-Tortona e non ne specifica il tracciato. Ciò dice perchè non si creda che abbisogni la modificazione di una legge per ottenere il compimento dei nostri «desiderata». Aggiunge che dal colloquio avuto col comm. Bianchi non ha avuto l'impressione che vi siano ostilità alla Direzione Generale delle Ferrovie a nostro riguardo.

Non è anche lui d'avviso che si debba chiedere l'appoggio di altri Comitati.

L'on. Casalini ringrazia l'on. Panié per le dichiarazioni fatte a suo riguardo. Particolarmente sente gratitudine verso l'ing. Regis, a cui va il merito di avere svegliato dal letargo in cui ci cullavamo a riguardo di questo importantissimo argomento. Anche lui crede che non si debba chiedere appoggi nè a Genova, nè a Milano; ed è d'avviso che nell'eligendo Comitato di vigilanza sarà bene escludere le personalità ufficiali, le quali possano avere dei vincoli che impaccino la loro assoluta libertà d'azione.

Il consigliere Avezzano pensa invece che sarebbe utile cercare una base d'accordo col Comitato lombardo, nella fiducia che esso riconosca l'equità della nostra domanda. Molti altri domandano la parola, ma essendo l'ora tarda, vi rinunziano. Soltanto Gribaudi crede opportuno di dire che poichè sabato il Sindaco di Genova sarà a Torino per parlare sull'argomento col Sindaco nostro, i torinesi accolgano il suo arrivo con un: Benvenuto!

L'avv. cav. Olivetti presenta infine all'Assemblea il seguente ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità:

L'ordine del giorno

«L'assemblea, convocata dalla Pro Torino, coll'intervento degli onorevoli senatori e deputati e delle rappresentanze della regione piemontese, preso atto della relazione degli onorevoli Panié e Compans sulle dichiarazioni del ministro dei Lavori Pubblici e della Direzione generale delle Ferrovie; preso atto pure della nomina da parte del Municipio di Torino di una Commissione tecnica per l'allestimento di un nuovo progetto di direttissima Genova-Milano-Torino; mentre ringrazia gli onorevoli deputati per l'opera da essi svolta, riafferma la decisa volontà di Torino e del Piemonte che gli interessi ed i diritti della regione piemontese siano salvaguardati nella costruzione della nuova direttissima, anche per il maggior vantaggio degli interessi nazionali; esprime la fiducia che la Commissione tecnica nominata dal Municipio allestisca nel più breve termine possibile il progetto ad essa affidato, e che per la sua attuazione tutte le forze politiche ed economiche della regione abbiano ad unirsi in azione comune; e dà mandato alla Presidenza della Pro Torino di costituire un Comitato di vigilanza che mantenga vivo il movimento per il rispetto dei diritti e degli interessi della regione piemontese, ed integri l'azione che a loro tutela l'Amministrazione di Torino vorrà e saprà energicamente esercitare».

La Commissione tecnica che studierà il progetto esecutivo

La variante Ronco e il Consiglio Superiore dei LL. PP.

E' stata nominata la Commissione tecnica incaricata di allestire il progetto esecutivo della direttissima Torino-Genova sulla base della variante proposta dall'ing. Nino Ronco. La Commissione è riuscita composta dagli ingegneri Regis e Lodigiani e dal professor Baggi del nostro Politecnico. La Commissione è stata insediata ufficialmente in carica dal sindaco nel pomeriggio di ieri. Essa inizierà subito i suoi lavori e li svolgerà colla massima sollecitudine.

Dal titolo di una pubblicazione su questo argomento del *Corriere della Sera* parrebbe che la variante Ronco sia stata di questi giorni scartata dal Consiglio dei lavori pubblici. Perchè non nascano equivoci, è bene che si sappia che la deliberazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici è antica, e precedente all'agitazione di Torino per la variante. Già nel numero della *Stampa* del 12 maggio, in un articolo sulla direttissima, noi abbiamo dato conto di questo parere sfavorevole alla variante Ronco dato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ed abbiamo aggiunto che le ragioni addotte dal Consiglio Superiore non sono affatto convincenti, poichè esso dimenticò di prendere visione di documenti importanti come il profilo della linea sulla scala di 1 a 10.000 allegato dal Ronco al progetto di massima, e sopratutto dimenticò di prendere in considerazione l'elemento più essenziale di tutti, che la variante Ronco permette di servire anche Torino senza dare a Milano nulla di meno di ciò che le sarebbe dato col progetto ufficiale.

Il parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici va riveduto e corretto, perchè trascurato e vizioso.

E' ciò che Torino domanda. Mettere fuori ora il vecchio parere come un nuovo argomento contro la tesi di Torino, data la piega che ormai prende l'importante questione, e la determinazione concorde di Torino di non permettere che si faccia ancora una volta torto ai suoi interessi senza giovare a nessuno — non rivela una grande abbondanza di buone ragioni dalla parte contraria.

Il ministro Facta di ritorno a Roma

Il ministro delle Finanze, on. Facta, è giunto ieri mattina da Pinerolo e proseguì per Roma.

Il Sindaco di Genova a Torino per la "direttissima"

Come è noto, il sindaco di Genova, commendatore Grasso, aveva manifestato il desiderio di conferire col sindaco nostro a proposito della direttissima Torino-Genova. Non avendo potuto avere luogo l'abboccamento per l'assenza del senatore Rossi, questi al suo ritorno dalla Russia ha informato il commendatore Grasso di essere a sua disposizione per il desiderato colloquio; ed il comm. Grasso ha risposto che sarà nella città nostra sabato prossimo.

La Cassa di Risparmio per la risoluzione della questione ospedaliera

«Il Consiglio della Cassa di Risparmio di Torino, nella sua adunanza di ieri, riconfermando il suo proposito di costruire nel più breve tempo che sia possibile e d'accordo col Municipio di Torino, l'Ospedale per la cura degli operai colpiti da infortunio sul lavoro per cui è già stanziata la somma di lire 1.000.000;

«udite le lettere dell'ill.mo sig. Sindaco e rispondendo volonteroso all'appello con esse rivolto alla Cassa di Risparmio per il suo contributo alla risoluzione della questione ospitaliera;

«plaudendo alle provvide proposte della Direzione dell'Opera Pia di S. Luigi per trasferire l'antico Ospedale Urbano nella stessa sede del Suburbano alla Barriera di Orbassano, specializzando e l'uno e l'altro alla cura dei tubercolotici e portando a 548 il numero dei letti, e alla deliberazione dell'Amministrazione dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di erigere un nuovo nosocomio colla istituzione della clinica pediatrica sull'area destinatavi dal Municipio;

«delibera di concorrere con L. 500.000 alla costruzione del nuovo Ospedale per i tubercolotici e con L. 50.000 a quella del nuovo Ospedale Infantile, rimandando gli opportuni stanziamenti ai prossimi bilanci in correlazione colle necessità delle nuove costruzioni».

La Cassa di Risparmio avrà così concorso con queste nuove, e colle somme già elargite, per circa 3.000.000 alla risoluzione della questione ospitaliera nella nostra città a beneficio pur anche delle popolazioni dei Comuni, nei quali hanno sede le sue succursali.

Nella stessa sua seduta il Consiglio di Amministrazione deliberava, sugli utili dell'esercizio 1913, l'erogazione della somma di lire 303,585 in sussidi e contributi a Scuole, a Istituti di Previdenza, di Assistenza, di Beneficenza e di pubblica utilità, tanto in Torino che nei Comuni sedi delle sue succursali.

La Banda Municipale a Lione ed Aix les bains

Oggi parte per Lione la nostra Banda municipale, che è stata colà invitata a tenere due concerti. Da Lione il Corpo musicale si recherà poi ad Aix-les-Bains, ove terrà pure un concerto.

Il telefono a Mirafiori

E' stato attivato presso l'Ufficio postale di Mirafiori un posto telefonico pubblico, collegato in estensione alla rete urbana di Torino. La tariffa urbana di conversazione fra il nuovo posto pubblico e Torino è di cent. 20.

La Compagnia Bragaglia-Musco al Vittorio Emanuele

Al Teatro Vittorio Emanuele, domani sera, sabato, inizierà un regolare corso di rappresentazioni la Compagnia dei noti attori Marinella Bragaglia e Musco, i quali annunciano un vario repertorio di produzioni siciliane.

La *Stampa Sportiva*

Da ieri è in vendita il fascicolo della *Stampa Sportiva* di questa settimana. I maggiori avvenimenti sportivi di questi ultimi giorni sono, come di consueto, ricordati con interessanti articoli e con un lusso davvero eccezionale di fotografie originali. La *Stampa Sportiva* dedica alcune pagine al «Giro di Francia» iniziatosi con la vittoria di Micheletto, illustra con una meravigliosa illustrazione l'ultima fase del Derby di Chantilly, ma non dimentica le manifestazioni italiane. La festa della Cerea, che ha un particolare interesse per i torinesi, è pure rievocata dalla *Stampa Sportiva*, con nitidissime illustrazioni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa in Italia cinque lire all'anno; all'estero nove lire.

Alla Federazione metallurgica

Nell'intenzione di procedere ad un computo degli operai che hanno ripreso il lavoro nelle officine automobilistiche, la Federazione convoca per questa sera, venerdì, alle ore 21, nella sede sociale i collettori, i consiglieri e quei soci anziani che sono in grado di fornire informazioni esatte.

Il folle tentativo d'uno studente

In un momento di grande accoramento, causato dal cattivo esito d'un esame, il giovane studente Giuseppe Landucci, d'anni 15, nella sua abitazione di via Santa Teresa, 2, ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo. Ma, accortisi i famigliari dell'atto inconsulto del giovinetto, lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, ove gli fu praticata la lavatura dello stomaco. Dopo di che il Landucci venne rimandato fuori pericolo.

La solita imprudenza con le pistole Flobert

Mentre lo studente Costantino Cautiani, di anni 13, si trastullava nell'ex-piazza d'Armi con una pistola Flobert, per l'improvviso scatto dell'arma feriva alla coscia destra il suo compagno Massimiliano Santoni, d'anni 7. Il ragazzo fu condotto da una guardia municipale all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, dopo aver invano tentata l'estrazione del proiettile.

Tre operai

All'Ospedale San Giovanni fu medicato dal dottor Jachia di alcune contusioni al dorso ed abrasioni al viso il manovale Giuseppe Perrone, d'anni 36, abitante in via Giovanni Berchet, 2, il quale era stato colpito a pugni da un operaio, il quale aveva attaccato briga per futili motivi. Guarirà in cinque giorni.

Caduto da un carro

Il manovale Antonio Arfino, d'anni 40, nello scaricare in via Cavour alcune traversine tranviarie da un carro, perduto l'equilibrio, cadeva a terra, producendosi la frattura del pugnetto sinistro. L'Arfino venne medicato dal dottor Longo, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

La disgrazia d'un ciclista

Il commesso Carlo Borgogno, d'anni 18, transitando in bicicletta per via Bertola, non si avvide d'uno scavo praticato per l'acquedotto municipale, situato all'angolo di corso Siccardi, e vi cadde dentro, producendosi ferite lacero-contuse al gomito ed alla mano sinistra. Il Borgogno fu medicato alla farmacia Gazzone e condotto poi all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in sette giorni.

Una mano fra gli ingranaggi

Il panettiere Riccardo Galo, d'anni 20, mentre era intento al suo lavoro nel panificio del signor Alessio Ribba, in via Don Bosco, 8, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice, riportando la recisione dei tendini. Il Galo fu condotto da militi della *Croce Verde* all'Ospedale Martini, ove il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in un mese.

Furto.

Il signor Venanzio Desantis, abitante in via Maria Vittoria, 28, denunziò di essere stato derubato di L. 30 deposte sul tavolino da notte.

Grave investimento automobilistico in via Nizza

L'automobile pubblica N. 35, condotta dallo «chauffeur» Dondolo, trasportava ieri sera all'Ospedale Mauriziano, il dentista cavaliere Osvaldo De Roberto, di anni 46, abitante in via Nizza, 71.

Il cavaliere De Roberto, che si trovava in condizioni un po' allarmanti, fu visitato dai medici, i quali, però, non gli riscontrarono alcuna ferita, tranne qualche lieve escoriazione; ma lo fecero ricoverare con prognosi riservata, accusando egli forti dolori, e temendosi perciò avesse riportato gravi lesioni interne.

Interrogato dai sanitari, il cavaliere De Roberto narrò che verso le ore 22 si trovava in via Nizza, poco lontano dal Cavalcavia, quando vide sopraggiungere un'automobile. Egli, che in quell'istante voleva attraversare la strada, era stato improvvisamente urtato e gettato a terra dalla macchina, che si fermava poi all'istante. Prima ancora che accorresse gente, lo «chauffeur», coadiuvato da un suo nipote, lo aveva sollevato, adagiandolo sulla vettura e trasportandolo in pochi minuti all'Ospedale. Quivi, infatti, il Dondolo giungeva pochi minuti dopo, conducendo il ferito.

Informata del fatto la Questura, fu inviato un funzionario sul luogo, per gli accertamenti del caso.

Gli esperimenti di lancio di bombe all'Aerodromo militare

Nell'Aerodromo di San Francesco al Campo, durante le esercitazioni di volo, eseguite dal capitano Prandoni e dai sott'ufficiali Marazzi, Palpacelli e Brak, furono eseguiti alcuni esperimenti ufficiali di lancio di bombe col nuovo proiettile, presentato al Ministero della Guerra, dai signori Carlo Agnelli e Pietro Fabiani. Furono eseguiti lanci, per verificare la stabilità statica del proiettile, il funzionamento della spoletta, il congegno di sicurezza e l'altezza dello scoppio sul terreno. L'altezza di lancio variò dai cento ai mille metri. Questo ultimo esperimento di mille metri di lancio fu eseguito da un biplano, pilotato dal sott'ufficiale Burzio, che aveva per passeggero e lanciatore della bomba il sergente-maggiore Palpacelli. Si vide perfettamente il proiettile scendere e scoppiare all'altezza di cinquanta centimetri dal suolo, e la Commissione, incaricata degli esperimenti, constatò che i frantumi del proiettile erano tutti sul terreno circostante.

Per compiere i vari esperimenti, fu usato un sistema di lancio, ideato dal capitano Prandoni, ed i piloti dichiararono di non aver avvertito il minimo effetto nocivo sulla stabilità dell'apparecchio in volo.

Ferita con una forbiciata da una compagna di lavoro.

Nel laboratorio di passamanterie della ditta Barberis, in via San Massimo, N. 5, lavoravano, fra altre giovani, certe Burzio Letizia, d'anni 21, da Brandizzo, abitante in via Pralungo, N. 2, e Bozzotto Maria, non meglio finora identificata. Nel pomeriggio di martedì fra le due compagne avvenne un litigio, originato da alcune parole che la Burzio mormorava all'orecchio di un'altra compagna, e che la Bozzotto credette dirette al suo indirizzo, nel senso di «una presa in giro». Ad un tratto costei, cedendo ad un impulso d'ira e di vendetta, assalì l'avversaria e la colpì alla guancia sinistra con una forbiciata. Sul momento la Burzio trovò in sè tanta magnanimità da perdonare la feritrice, tanto che dichiarò al medico, a cui ricorse, di essersi ferita da sè, casualmente; ma stamane mattina compiè avviso e, recatasi al San Giovanni, narrò la verità, aggiungendo di ciò fare perchè la Bozzotto, invece di sentirsi pentita del suo atto, continua a manifestare contento di averlo compiuto.

Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in sei giorni.

I pericoli del ciclismo

Verso le 21,30 di martedì, certo Goffi Giacomo, d'anni 25, abitante in strada di Lanzo, N. 254, transitando in bicicletta nei pressi della nuova Barriera di Lanzo, fu investito da un carro, condotto da certo Bollino Edoardo, residente a San Maurizio Canavese, e riportò contusioni ed abrasioni al braccio e al piede sinistri. Recatosi alla locale Sezione delle guardie municipali, venne medicato dal dottor Ferraris e giudicato guaribile in sei giorni. Il suo velocipede rimase inservibile.

Fra due veicoli

La vettura tranviaria N. 131, dell'Azienda Municipale, linea N. 18, in via Milano, presso piazza Palazzo di Città, urtò un carro-tamagnone tirato da un cavallo, guidato dal negoziante Emanuel Pietro, determinando la rottura di alcune dozzine d'uova e lo strappo dei finimenti al quadrupede. Un graduato ed una guardia municipale provvidero tosto per ristabilire la circolazione e fecero scambiare le generalità fra i conduttori, agli effetti della liquidazione dei danni.

Note spicciole

La commemorazione del prof. Antonio Marro, che doveva aver luogo il 4 luglio a Cinema Piemonte, fu rimandata al giorno 10 corrente.

— Domenica avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la premiazione degli allievi della Scuola tecnica S. Carlo. Pronuncierà il discorso ufficiale il comm. Venanzio Sabbione.

Seguendo la Cronaca

I Diamanti Rosa

E' questo il titolo d'uno straordinario romanzo d'avventure di terra e di mare che da oggi sarà proiettato al *Cinema Meridiana*. Siamo certi che a questo eccezionale capolavoro della nota Casa Torinese *Savoia-Films* arriderà il successo più lusinghiero.

Quattro posti di studio gratuiti per figli di caduti in Libia

Ci telefonano da Roma, 3, notte:

La Direzione dell'Istituto Marchiondi San Celso ha riaperto, dal 1.o giugno, il concorso per quattro posti di studio gratuito, a favore dei figli di militari morti combattendo nella guerra di Libia. Possono concorrere al suddetto beneficio gli orfani appartenenti a qualsiasi Provincia del Regno, di età non inferiore ai 7 anni e non superiore ai 10 anni. Le domande debbono essere dirette alla Direzione dell'Istituto.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1915:

—NASCITE 17, cioè: maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Benvenuti Nazzareno con Flario Maria Rosina — Bozzalla Mario con Martellino Margherita — Bulgarelli Alfredo con Vighetti Margherita — Carletti Giuseppe con Francese Vittoria — Fossati Andrea con Sartori Luigia — Milliery Brizio con Dondo Caterina — Soffietti Giuseppe con Gallafrio Claudina — Stupino Luigi con Stupino Adele.

MORTI: Castagno Maria nata Roberto, di anni 47, di Bagnolo Piemonte, stiratrice, via Sant'Agostino, 24.
Righini cav. Enrico, id. 50, di Torino, industriale, via Parma, 27 bis.
Dellippi Maria nata Rosso, id. 65, di Montiglio, casalinga, corso Napoli, 2.
Sario Giuseppe, id. 66, di Riva di Chieri, operaio, via Reva, 6.
Giraudi Teresa nata Bertolone Merlus, id. 51, di Caselle, operaia, via Regio Parco, 124.
Eustachio Giovanni, id. 71, di Barge, agiato.
Balduino Paolo, id. 46, di Canelli, contadino.
Nicola Angelo, id. 35, di Arnmanga, casaro.
Ricolfi Antonietta nata Penchienati, id. 25, di Torino, casalinga.
Fontan Filomena, id. 71, di Exilles, contadina.
Argentero Angela, id. 54, di Ciriè, casalinga.
Savant-Ros Agostino, id. 24, di Torino, ebanista.
Florian Maurizio, id. 24, di Torino, impiegato, via Groppello, 10.
Ferrero Luigi, id. 76, di Tirano, operaio.
Vigani Emilia ved. Caporali, id. 85, di Cremona, agiata, via Quintino Sella, 170.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, manicomi, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La fosca tragedia balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Re Ferdinando "gioca la sua testa,,

Parlamentario bulgaro prigioniero dei serbi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 3, notte.

Il dottor Daneff ha pregato telegraficamente il Governo russo di insistere a Belgrado ed a Atene per far cessare le ostilità in mancanza di che la Bulgaria sarà costretta a considerare la guerra come dichiarata per parte di questi Stati. Il tempo stabilito spira domani a mezzogiorno.

Il massacro dei soldati bulgari a Salonicco ha eccitato al più alto grado i Bulgari, che reclamano una severa punizione per questo atto indegno. Si ha poi da leggere che un parlamentare bulgaro inviato al campo serbo per informarlo dell'ordine ricevuto di sospendere le ostilità, venne fatto prigioniero nel momento in cui i Serbi si lanciavano all'assalto. I Bulgari si ritirarono nelle loro antiche posizioni. Si ignora la sorte del parlamentare bulgaro.

Una grande effervescenza regna qui in seguito all'ordine dato di cessare i combattimenti, a malgrado delle provocazioni greche e serbe. Delle minaccie sono state rivolte al Governo ed al Capo dello Stato. Un ex ministro, capo partito, oggi, innanzi a persone intime del Re, ha detto le seguenti parole: «Dite al vostro signore, che egli gioca la sua testa se si oppone al voto della Nazione».

Le comunicazioni con la Serbia sono interrotte. Il Governo serbo ha chiuso la frontiera. I treni non circolano più fra i due Paesi.

Una Nota ufficiosa bulgara

sugli attacchi dei serbi

Sofia, 3, notte.

Una Nota ufficiosa dichiara completamente inesatte le informazioni secondo cui l'esercito bulgaro indietreggerebbe dinanzi ai Serbi. La Nota dice: «I fatti debbono così ristabilirsi. Dopo le prime provocazioni da parte dell'esercito serbo il 30 luglio e il 31 luglio le truppe bulgare respingendo i primi attacchi dei Serbi, si impadronivono dei villaggi Suchevo, Takon, Dobrovo, Imeritza, sulla riva sinistra della Sletovska, affluente della Bregalnitza. Indi, conformemente all'ordine loro dato ieri l'altro, le truppe bulgare alle ore 10 del mattino cessarono il fuoco e ritornarono nelle loro antiche posizioni sulla riva sinistra della Sletovska; tuttavia i parlamentari erano stati inviati a prevenire i Serbi della cessazione del fuoco e invitare anche essi a cessarlo. I Serbi trattennero i parlamentari e iniziarono l'offensiva generale con tutte le loro truppe. Ma in questa offensiva — aggiunge la nota — annunziata come inseguimento dei Bulgari tutti gli attacchi dei Serbi furono respinti con gravi perdite pei Serbi. La Nota dichiara parimenti infondata la notizia secondo cui sarebbe stato letto alle truppe un proclama dichiarante la guerra alla Serbia e alla Grecia. (Stefani)

Le decisioni del Governo serbo subordinate agli avvenimenti

Belgrado, 3, notte.

La lotta continua sui confini serbo-bulgari in Macedonia. Le ultime notizie ufficiali da Uskub indicano che le truppe serbe presero di nottetempo l'offensiva sulla riva sinistra della Sletowska-Bregal...a, offensiva che si disegna a loro favore. Si smentisce ufficialmente la voce corsa della partenza di re Pietro e Pasic pel quartiere generale di Uskub. L'attuazione delle decisioni di carattere decisivo virtualmente prese dal Consiglio dei Ministri sembra ancora subordinata agli avvenimenti che si svolgono attualmente. (Stefani)

L'arrivo a Salonicco dei primi prigionieri bulgari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Salonicco, 3, notte.

In seguito alla battaglia avvenuta a nordovest di Salonicco le truppe greche fecero prigioniere, dopo un assalto alla baionetta, le truppe che occupavano la linea bulgara di Dandli: poi, essendosi impossessate del pianoro di Kilkich conquistarono ancora Vret, Hissar. Ora le truppe greche marciano sulla città di Kilkich. Quattro vagoni carichi di prigionieri fatti durante la battaglia sono arrivati a Salonicco. I prigionieri appartengono alla 14.a Divisione bulgara. I Bulgari hanno incendiato i villaggi di Stalakovic, di Guvome, di Soho, di Barrovo. Si dice che abbiano massacrato molti vecchi, donne e bambini.

Kilkich già espugnata?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

La Reuter ha da Salonicco che i greci hanno dato nel pomeriggio l'assalto alla città di Kilkich, le cui posizioni sono gagliardamente fortificate. I greci avrebbero espugnato la città. Le perdite degli elleni sono considerevoli ma minori di quelle bulgare.

"I Balcani sono tutto un manicomio,,

Il "Times,, propone il boicottaggio giornalistico della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Anche i più pacati e autorevoli giornali inglesi rimbrottano oggi con insolita veemenza gli alleati balcanici per la guerra fratricida in cui sono precipitati e che a Londra si reputa ormai inarrestabile. Bulgari, Serbi, Greci, sono giudicati allo stesso livello e in egual modo colpevoli del vergognoso conflitto che sta infuriando. L'opinione pubblica inglese non parteggia nè per l'uno nè per l'altro perchè li trova indegni tutti quanti. Il «Times» arriva perfino a dire che i Balcani sono tutto un manicomio e prosegue che ogni giornale che si rispetta non dovrebbe inviare là i propri corrispondenti di guerra.

Quanto alle ripercussioni del conflitto odierno sulla pace europea fino ad ora non si teme nulla di grave; si teme che degli oscuri pericoli possano sorgere qualora la Romania decidesse di scender in lizza per davvero. Gli sforzi della stampa inglese sono diretti attualmente a tentar di dissuadere con argomentazioni morali o pratiche re Carlo da qualche atto inconsiderato.

La «Westminster Gazette» questa sera scrive che ciò che avviene nei Balcani costituisce il completo trionfo di quegli scettici i quali avevano preveduto che la fratellanza tra gli Stati balcanici sarebbe andata a monte appena finita la guerra alla Turchia. Il giornale afferma poi che le Potenze non hanno nulla da temere e nulla da guadagnare dal presente corso degli eventi e possono permettersi il lusso di lasciare che gli Stati balcanici si combattano fino alla fine; la stessa Russia panslavista non può aiutare nè l'uno nè l'altro degli Stati balcanici, giacchè teme che lo Stato contro cui essa si schiererebbe si getti fra le braccia della Triplice alleanza. Le Potenze, quindi, non faranno altro che guardare e aspettare.

Avventura nefasta e politica pazzesca

Parigi, 3, notte.

Il *Temps*, commentando gli avvenimenti balcanici, li qualifica nettamente di demenza. «Gli Stati balcanici — scrive il *Temps* — hanno commesso una vera pazzia. Essi non hanno osato dichiararsi la guerra, ma, retrocedendo innanzi a questo errore di forma, hanno commesso un errore di fondo. Essi si battono senza l'atto di rottura diplomatica, e se non hanno rischiata la parola «rottura» si sono spinti fino agli ultimi eccessi della guerra. Alla sua volta infine, la Romania mobilizza ed il timore che essa ha di giungere in ritardo permette di temere, da parte sua, delle brusche iniziative. Gli Alleati hanno una responsabilità politica solidale in questa nefasta avventura. Le discussioni con cui essi hanno complicato, l'uno dopo l'altro, la preparazione dell'arbitrato, le varie riserve, che hanno accumulato sulla via della sola soluzione possibile, le alternative infinite di conciliazione e di resistenza, che hanno ritardato l'intervento liberatore dell'imperatore di Russia, danno a vedere quale è il loro spirito politico. Sarebbe puerile e fastidioso precisare le responsabilità. Tutti e ciascuno, a suo tempo, si sono messi dal lato del torto. Comunque sono le responsabilità militari. Se la Bulgaria sembra aver attaccato per la prima, i serbi non hanno mostrato forse che desideravano soltanto una occasione per spingersi alla guerra? I greci, che si sono lagnati legittimamente delle cannonate tirate contro la loro flotta dai bulgari di Kavalla, si sono inflitti, con il massacro inglorioso di 1200 bulgari a Salonicco, un vero discredito».

«Queste successive aggressioni non hanno nulla della grandezza della guerra. Sono cattive sorprese, oblique e poco onorevoli. Quale sarà il seguito? Per l'Europa non si annuncia molto temibile. Gli Stati balcanici infatti, nel loro modo di procedere, hanno messo la loro questione fuori della legge. Se piace loro di sgozzarsi, facciano pure. Le grandi Potenze hanno ormai compreso che è impossibile ottenere qualche cosa da questi Stati. Un intervento europeo nelle condizioni d'oggi sarebbe ingiustificato. Le grandi Potenze sono ora d'accordo per tirare attorno ai Balcani un cordone sanitario e proteggersi contro le conseguenze di un accesso di demenza collettiva, che non può calmarsi che per via dell'isolamento. Dal punto di vista balcanico la situazione è purtroppo, abbastanza chiara. Anche se gli avversari si stancheranno dopo qualche giorno di combattimento, ciò che è probabile, essi sortiranno da questa campagna indeboliti materialmente e moralmente, trastulli dell'Europa e non più padroni del loro destini. Per riscattare le loro colpe ed i loro errori e riottenere la stima del mondo, quanti anni saranno necessari? Questo orribile presente peserà per un pezzo sull'avvenire. Coloro che avevano creduto i balcanici degni di una sorte migliore, constateranno che non è così».

Le vittorie serbe smentite a Sofia

Londra, 3, notte.

La *Reuter* ha da Sofia:

«Sono smentite tutte le notizie da Belgrado di trionfi delle armi serbe. Un telegramma da Belgrado ammette questa sera che i Bulgari hanno fatto mille prigionieri serbi, fra cui tre ufficiali».

600.000 minatori in isciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Si ha da Johannesburg che domani sarà proclamato lo sciopero generale di 600.000 minatori. Lo sciopero appare ormai ineluttabile. Si prevedono disordini. Le autorità prendono severi provvedimenti.

La Legazione bulgara lascia Atene?

La vibrata replica alla Nota greca

Atene, 3, notte.

I giornali manifestano un grande entusiasmo per i successi riportati dai Greci e dai Serbi sui Bulgari. Il Ministro di Russia ha rinnovato ieri l'invito del proprio Governo alla conferenza di Pietroburgo. Venizelos lo avrebbe declinato. Si dice che la Legazione della Bulgaria si prepari a partire. (Ag. Stefani).

Un dispaccio da Sofia, in data 3 (ritardato), dice che l'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica:

«Nella Nota consegnata al Governo bulgaro da parte del ministro greco, circa gli avvenimenti recenti, è detto che il Governo greco si è trovato costretto a dare alle truppe greche l'ordine di avanzare per difendere le loro posizioni e i loro territori e che il quartier generale greco ha invitato il distaccamento bulgaro a Salonicco a consegnare le armi entro un'ora. Il Governo bulgaro ha risposto la sera stessa che sono state proprio le truppe greche, le quali, d'accordo con le truppe serbe, hanno aperto il fuoco contro gli avamposti bulgari e che, in seguito a questa provocazione, le truppe bulgare si sono trovate costrette a rispondere al fuoco e a respingere gli assalitori. Se la Bulgaria avesse avuto l'intenzione di attaccare le truppe greche, non avrebbe proceduto così altrimenti e avrebbe iniziato i suoi attacchi in tutt'altro modo. Ieri, le truppe bulgare hanno ricevuto l'ordine di sospendere il fuoco e rimanere nelle loro posizioni. Invece dell'ordine di sospendere il fuoco, il Governo greco ha dato alle truppe greche l'ordine di avanzare. Questa circostanza, come pure gli atti violenti e il modo sleale del disarmo del distaccamento bulgaro a Salonicco, dimostrano chiaramente le intenzioni aggressive del Governo greco. Le truppe bulgare hanno sospeso da ieri il fuoco e il Governo bulgaro sperava che questo ordine sarebbe stato rispettato anche da parte della Grecia. Se, contro ogni aspettativa, le truppe greche fino ad oggi non hanno ricevuto l'ordine di sospendere il fuoco, ma hanno ricevuto invece quello di avanzare, il Governo bulgaro respinge ogni responsabilità per i molto gravi avvenimenti che ne risulteranno e rende responsabile, oltre a ciò, il Governo greco di tutto ciò che avvenne alle truppe bulgare a Salonicco in seguito al violento e sleale disarmo».

I problemi dell'Oriente europeo esaminati a Kiel

Alti elogi della politica estera italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

I giornali commentano lungamente l'intervista di Kiel fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania e si occupano dell'odierno colloquio tra l'on. Di San Giuliano, il Cancelliere germanico e il Ministro degli esteri Von Jagow.

Il *Berliner Tageblatt* dice che essa darà occasione nuovamente di dimostrare la forza dei sentimenti amichevoli dell'alleanza e di esaminare alcune questioni.

«E' merito della politica sicura del marchese Di San Giuliano, uno dei migliori ministri degli Esteri che l'Italia abbia avuto, se la Nazione italiana si è formata la coscienza che la Triplice Alleanza serve gli interessi vitali dell'Italia. L'intervista di Kiel porrà fuori di dubbio l'unità e la solidarietà della politica della Triplice Alleanza in tutte le principali questioni relative l'Oriente europeo, come all'avvenire della Turchia asiatica.»

Si sarà discussa la questione delle isole?

Il giornale passa quindi ad esaminare quale possa essere il contenuto dei colloqui di Kiel e scrive:

«Gli interessi dell'Italia sono ora in prima linea toccati dalle questioni dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo. La questione dovrebbe formare la ragione principale del colloquio di Kiel. L'Italia segue il punto di vista che i possedimenti greci delle isole sono un pericolo per l'esistenza politica ed economica della vita asiatica della Turchia. Il principio del mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo, secondo l'Italia, renderebbe quindi necessario l'allontanamento dei greci. Questo è giusto. Se la Grecia si accostasse definitivamente alla Triplice Intesa e se i greci non credessero dare su questo punto precise spiegazioni, essi non potranno lamentarsi di mancanza di accondiscendenza».

Il giornale sembra perciò quasi invitare la Grecia a spiegarsi. Esso conclude affermando che i fatti più importanti che si deve constatare è la grande compattezza della politica della Triplice.

La *Morgen Post* dice che la presenza del marchese Di San Giuliano, di Bethmann Hollweg e di von Jagow a Kiel costituisce la prova che l'intervista ha grande importanza politica. In vero, vi saranno discusse gravi questioni ed è a sperare che esse facilitino la soluzione dei problemi attuali.

La *Boersen Zeitung* nota che l'intervista di Kiel non è soltanto un atto di cortesia, ma servirà anche ad uno scambio di idee sulle attuali gravi questioni politiche. Il giornale osserva:

«Si tratta ora di dare un nuovo indirizzo alla politica della Triplice Alleanza, indirizzo che è senza dubbio già stabilito. L'intervista contribuirà però certo a chiarire la situazione della penisola balcanica, divenuta sempre più insopportabile.»

La figura morale del Re d'Italia

La *Kieler Zeitung* e la *Neueste Nachrichten*, gli unici giornali di Kiel, dedicano alla visita dei Sovrani italiani un lungo articolo di fondo, inspirato a sensi di vivissima simpatia. La *Kieler* e la *Neueste Nachrichten* passano in rassegna il regno di Vittorio Emanuele, scrivendo che furono sinora tredici anni di successi all'interno e all'estero.

«Salito al Trono in età di trentun anno — scrive la *Neueste Nachrichten* — si mise subito sulla via delle riforme interne, promuovendo lo sviluppo delle forze del Paese, lasciando libero cammino alle attività intellettuali, grazie a liberali istituzioni, il cui valore subito egli riconobbe nel primo discorso della Corona. Allo sviluppo commerciale e finanziario dell'Italia, seguì un periodo di espansione coloniale, chiuso per ora con l'annessione della Tripolitania e Cirenaica.»

Il giornale aggiunge che Kiel dà al Re ed alla Regina d'Italia il benvenuto, esprimendo il desiderio che l'Italia continui a svilupparsi felicemente come sinora. Il giornale aggiunge l'augurio che la Germania e l'Italia possano in avvenire stare sempre unite nella pacifica politica della Triplice.

Per rafforzare la concordia italo-germanica

La «Gazzetta di Colonia» osserva che non furono motivi politici quelli che hanno dato occasione all'odierna visita, ma in ogni modo non si può disconoscere l'influenza politica dell'incontro.

«Insieme al Re d'Italia — continua il giornale — si trova il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, al quale la Triplice deve l'aver conservata la sua saldezza in questi ultimi difficili tempi. La visita di Kiel offre occasione al Cancelliere di poter, nei suoi colloqui con il ministro italiano, rafforzare anche maggiormente l'intesa politica delle due Nazioni. Noi auguriamo ai nostri ospiti di riportare la migliore impressione del loro soggiorno di Kiel».

Anche le «Hamburger Nachrichten» affermano che la base principale dei colloqui di Kiel sono gli avvenimenti balcanici ai quali l'Italia è molto interessata e sopratutto le questioni dell'Albania e delle isole egee. I colloqui, se non decisivi, avranno tuttavia una grande importanza per la definizione della crisi balcanica.

Il giornale di Amburgo ricorda poi i passati malintesi italo-tedeschi, e afferma che la Triplice alleanza è ora un fattore così forte di cui bisogna tenere conto in qualsiasi circostanza.

Uno spunto polemico

Lo stesso giornale però — ed è questo un fatto molto significante — ribatte una nota del «Neues Wiener Tageblatt» in cui il giornale affermava che la Germania deve seguire l'Austria e l'Italia quasi a occhi chiusi nella loro politica balcanica.

Le «Hamburger Nachrichten» protestano contro tale estensione dei doveri di alleata e dichiarano che la Germania deve seguire in prima linea i propri interessi, sopratutto riguardo alla questione balcanica, dove la Germania non ha che una parte secondaria.

In questo senso il più che centenario e bismarchiano giornale considera tranquillamente i colloqui di Kiel, il che significa che Italia ed Austria non devono contare incondizionatamente sull'appoggio della Germania. Fin qui i commenti della stampa tedesca.

Certo bisogna ammettere che il corso degli ultimi avvenimenti ha mutato sensibilmente il carattere dell'incontro di Kiel. L'ordine di mobilitazione che la Romania ha dato alle sue truppe e una possibilità di partecipazione al conflitto della Turchia stessa, che, secondo le ultime notizie pare imminente, hanno dato materia di discussione agli uomini di Stato tedeschi ed italiani, che oggi si sono abboccati sul «yacht» imperiale «Hohenzollern».

Noi conosciamo già il punto di vista della Germania nella questione balcanica: fu sempre quello della localizzazione del conflitto, cercando di appianare ogni questione che possa dar luogo all'intervento di una Potenza europea.

L'Italia in questo punto segue il principio della sua alleata ed è quindi facile arguire che nei colloqui odierni si saranno ancora una volta concordemente confermate la necessità di mantenere la pace europea.

Tre ore di discussione a bordo dell'"Hohenzollern,,

Kiel, 3, notte.

La presenza dei Sovrani d'Italia ha richiamato una enorme affluenza di stranieri, fra cui molti italiani dimoranti nel nord della Germania, a Kiel. Tutti gli alberghi sono gremiti. Questa sera la città e il porto, illuminati e imbandierati splendidamente presentavano uno spettacolo magnifico. Il marchese Di San Giuliano, essendo già decorato della più alta onorificenza germanica ha ricevuto dall'Imperatore un magnifico ritratto con una cornice d'oro, ricco lavoro d'arte. Il Re d'Italia ha offerto all'ambasciatore Bollati, in memoria dell'odierno convegno, il suo ritratto con firma e dedica in una artistica cornice d'argento massiccio.

Si apprende che il colloquio tra il Cancelliere dell'Impero, Von Jagow, Di San Giuliano e Bollati è durato tre ore.

Il pranzo a bordo del *Trinacria*, al quale parteciparono gli Imperiali di Germania e i Principi erano invitate sessanta persone.

Al centro della tavola sedeva il Re che aveva alla destra l'Imperatrice, il principe Enrico, la dama d'onore baronessa Seckendoff, il Principe di Monaco, la contessa Ranizau, il ministro della marina Tirpitz; a sinistra del Re sedevano la Principessa Imperiale, l'onor. Di San Giuliano, il capo gabinetto della marina dell'Imperatore Muller, e il comm. Bollati. Di fronte al Re sedevano la signorina Oertzen Jagow, il nob. Mattioli, il borgomastro di Kiel Lindemann, il console italiano Lehmann. A sinistra della Regina il principe ereditario di Prussia, il maresciallo della Corte Elenburg, la contessa Bruschi Falgari, il capo gabinetto civile dell'Imperatore e il generale Brusati. (A. Stefani).

La partenza dei Sovrani da Kiel

Kiel, 3, notte.

L'*yacht* reale *Trinacria* ha salpato verso mezzanotte per Stoccolma con a bordo il Re e la Regina d'Italia. (A. Stefani).

L'arresto di un individuo sospetto che rincorreva l'automobile di Alfonso XIII

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, notte.

Re Alfonso XIII giunse questa mattina a Madrid in automobile dalla sua residenza estiva di San Sebastiano per presiedere il Consiglio dei Ministri. Mentre la vettura varcava la porta principale del Palazzo reale un individuo sospetto si lanciò dietro il veicolo. Subito arrestato dagli agenti di polizia, l'individuo è stato condotto alla Prefettura di Polizia. Il Re entrò nei suoi appartamenti senza essersi accorto dell'incidente.

L'individuo si chiama Paolo Fernandez. Aveva in tasca numerosi pezzetti di vetro. Che cosa intendeva farne il Fernandez? Si minacciava forse un nuovo attentato? (Journal)

L'occupazione di Bomba avverrà fra quindici giorni

Napoli, 3, notte.

Dai porti della Cirenaica è qui giunto il piroscafo *Letimbro*.

La battaglia finale sarà combattuta nel settore di Tobruk. E' là che le nostre truppe, agli ordini del generale Salsa e dei generali Stasio e Cavaciocchi, dovranno annientare definitivamente le orde beduine agli ordini del Gran Senusso. Da Derna e da Martuba si continuerà frattanto l'avanzata per respingere il nemico nel settore di Tobruk. L'occupazione della baia di Bomba è stata decisa. Essa avverrà fra una quindicina di giorni al massimo. Questa occupazione, tante volte procrastinata, a causa della scarsità di acqua potabile esistente in quella località, si è resa ora necessaria per dare il colpo di grazia alla resistenza beduina, troncando una buona volta il grosso contrabbando, che è effettuato generalmente attraverso la frontiera egiziana. Si afferma che un nuovo Corpo di occupazione muoverà da Bomba e procederà verso l'interno con l'altro Corpo proveniente da Martuba e con le truppe della piazza di Tobruk, al comando del generale Stasio. A questo scopo, come sapete, il generale Salsa si è recato a Tobruk a bordo della *Sicilia*, visitando insieme agli ufficiali di marina, tutti i paraggi. Pare che a Bomba siano dislocati circa duemila beduini, che accampano a poca distanza dalla spiaggia e che certamente tenteranno opporre un'accanita, per quanto vana, resistenza al nostro sbarco. A Tobruk tutto è pronto per l'avanzata e si sta allestendo anche un parco aerostatico con un pallone drago, che seguirà il Corpo di occupazione. Avanti a Tobruk il nemico non è superiore ai settemila uomini, e la nostra avanzata generale dunque si avrà fra una quindicina di giorni.

Il gen. Lequio a Roma

Roma, 3, notte.

Stamane, col diretto delle 8.20, è giunto da Napoli il generale Lequio. Erano ad attenderlo alla stazione moltissimi ufficiali e molti amici. Il generale Lequio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si recava a prendere alloggio all'Albergo *Massimo d'Azeglio*.

I "gialli,, ed i "rossi,, nell'imolese

Bologna, 3, notte.

Ad Imola si avvicina a grandi passi l'episodio culminante dell'importante agitazione agraria. Quando, prima della falciatura, si dovettero concordare nuovi patti di lavoro, furono contemporaneamente aperte trattative colle leghe «gialle» costituite da circa 1500 lavoratori e colle leghe «rosse», che si trovavano numericamente inferiori. Le leghe «gialle» sono quelle autonome, senza distinto colore politico, ma in linea generale liberale, in contrapposto alle «rosse» socialiste camerali. Mentre in campagna le prime sono, per numero di iscritti, di gran lunga superiori alle seconde, come risulta dalla suesposta proporzione, in ultima analisi, specialmente nel periodo elettorale, i «gialli» ed i «rossi» si bilanciano, essendo il numero dei secondi aumentato dagli operai cittadini. Al momento del rinnovamento dei patti di lavoro i proprietari conclusero un accordo con i gialli, accordo al quali i «rossi» si rifiutarono. Si ebbe qualche tentativo da parte dei «rossi» di attirare i «gialli» nel movimento loro, tentativo riuscito solo in parte minima, ma, data l'esigua minoranza dei dissidenti fino ad oggi, sia pure attraverso varie vicende, il lavoro di falciatura è proceduto con qualche regolarità. Ora si avvertono, anzi già si sono avvertiti, i prodromi della battaglia, certo più grave assai per la questione della trebbiatura, tanto più grave inquantochè gli operai cittadini addetti alle macchine aumentano le falangi rosse. Esiste nell'imolese una cooperativa macchine composta di lavoratori «gialli» e proprietari: tanto è logico l'interesse dei mezzadri quanto dei proprietari per la trebbiatura. Infatti, la cooperativa, che possiede circa sei macchine, è sempre stata fiorente. Di fronte alla cooperativa «gialla» i «rossi» naturalmente ne vollero organizzare una loro e ne organizzarono una che possiede, pare, sette od otto macchine, scendendo in campo, decisi ad usare tutti i mezzi di concorrenza. Abbiamo già detto che tutti gli operai addetti alle macchine sono «rossi» e così il personale delle macchine «gialle», composto di lavoratori «rossi», ha disertato. La cooperativa «gialla» allora, per fronteggiare la situazione, riuscì ad organizzare un nuovo personale di «gialli» ed ora le due cooperative incominciarono la battaglia. I «rossi» impongono ai «gialli» di trebbiare con macchine «rosse» e minacciano gravi rappresaglie, l'Agraria risponde assicurando i proprietari ed i contadini presso la Mutua Scioperi assicurando così una posizione di resistenza. Così, l'agitazione, che ebbe i suoi prodromi durante la falciatura, raggiunge oggi il suo punto critico e culminante in occasione della trebbiatura. Ad aggravare maggiormente la situazione è scoppiato ad Imola anche lo sciopero dei fornai, indipendente dall'agitazione agricola, ma anche i suoi fattori non sono trascurabili nella non lieta situazione imolese.

L'arresto di un vice-cancelliere ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Questa sera è stato arrestato il vice-cancelliere addetto alla Pretura del secondo mandamento, signor Giuseppe Cini, che è stato anche addetto alla locale Cancelleria penale. L'arresto è avvenuto per mandato di cattura emesso dal giudice istruttore avv. Vogliotti. Il Cini è stato arrestato nella propria abitazione, donde venne condotto alle carceri giudiziarie. Il Cini da oltre due mesi era stato, in seguito ad una inchiesta e per disposizione ministeriale, sospeso dall'impiego. Ne seguì una lunga e laboriosa istruttoria per parte del giudice avv. Vogliotti, il quale, in seguito alle risultanze, spiccava mandato di cattura sotto le imputazioni di falso, peculato e appropriazione indebita. L'arresto ha prodotto penosa impressione, giacchè il Cini era molto conosciuto.

Le dimissioni del nuovo Consiglio direttivo della "Democratica Lombarda,,

Il significato politico della discussione

Milano, 3, notte.

Stasera all'Associazione democratica lombarda si tenne una riunione allo scopo di discutere il nuovo indirizzo che all'Associazione avrebbe dovuto dare il Consiglio direttivo eletto dall'assemblea tenutasi poche settimane sono e deliberare altresì in merito all'atteggiamento ed alla tattica da seguire nella prossima battaglia elettorale. All'adunanza intervennero tutte le maggiori personalità democratiche lombarde: il senatore Mangiagalli, gli onorevoli Luzzatto e Mira, l'ing. Manfredini, i professori Bottini e Sinigaglia, l'avv. Rossi, Cesare Goldmann ed altri.

La presidenza fu assunta dall'avv. Arnaldo Agnelli. Il presidente del Consiglio direttivo prof. Angiolini pronunziò il discorso programma, imperniato sui capisaldi di tendenze schiettamente radicali. In sostanza, il nuovo Consiglio accetta tutti i postulati del patto di Roma, intende assumere posizione contro la permanenza dei ministri radicali nell'attuale Ministero Giolitti, dato l'atteggiamento del Governo nella preparazione elettorale. Inoltre il Consiglio si mostrò contrario alla permanenza di un gruppo di soci della *Democratica* nel Comitato elettorale liberale democratico, costituito a Milano in vista delle prossime elezioni.

In favore del programma del Consiglio parlarono parecchie persone, fra cui l'ing. Manfredini, il prof. Quintavalle, il prof. Bottini. In senso contrario il senatore Mangiagalli e l'on. Mira.

Vennero infine presentati diversi ordini del giorno, ma la votazione avvenne su quello dell'on. Luzzatto, così concepito: «L'assemblea democratica, mentre plaude all'esposizione del programma e lo approva, delibera di sospendere la discussione sulla questione della tattica elettorale».

L'on. Luzzatto, presentando l'ordine del giorno, dichiarava di appoggiare l'esposizione del Consiglio per ciò che abbia tratto colle riforme legislative annunziate, ma combattendo tutte le dichiarazioni di opposizione politica al Ministero.

Il Consiglio, per bocca del professore Angiolini, dichiarò di non poter accettare l'ordine del giorno Luzzatto, e per sincerità politica, pone la questione di fiducia. Tuttavia, l'ordine del giorno Luzzatto fu approvato con voti 79 contro 5, dati all'ordine del giorno Manfredini. I votanti erano 134.

In seguito al risultato della votazione, il Consiglio direttivo ha dato le sue dimissioni. La democratica sarà fra breve chiamata ad eleggersi un nuovo Consiglio direttivo.

Gli operai del materiale mobile ferroviario riprendono lo sciopero

Milano, 3, notte.

Lo sciopero degli operai del materiale mobile ferroviario, che era cessato in seguito alla revoca dei licenziamenti, con l'impegno di esaminare entro otto giorni le domande di miglioramento degli operai, è nuovamente scoppiato a partire da domani, perchè gli industriali, che si sono riuniti oggi, hanno risposto che è impossibile concedere miglioramenti.

Stasera quindi gli operai del materiale mobile hanno proclamato lo sciopero all'Unione Sindacale.

Vapore italiano colato a picco

Tunisi, 3, notte.

Il vapore italiano *Italia*, carico di fosfati e che faceva rotta per Venezia, è colato a picco all'altezza del capo Bon. L'equipaggio potè salvarsi.

Fuochista schiacciato fra i respingenti di due locomotive

Savona, 3, notte.

Perdura tuttora in città la dolorosa impressione per la orribile sciagura accaduta ieri sul Porto, dove un giovane fuochista di bordo, di nazionalità inglese, per la propria imprudenza rimase stritolato da un treno merci in manovra sulle calate del Porto stesso, ed ecco che anche stamane, e stavolta nell'interno della stazione ferroviaria *Letimbro*, un'altra mortale disgrazia è accaduta ad impressionare profondamente tutto il personale ferroviario. La vittima è un altro fuochista, ma italiano, certo Scotto Bartolomeo di Agostino, d'anni 31, del deposito di Rivarolo, dove risiedeva con la moglie e tre figli. Stamane, verso le 8.30, egli era intento alla lubrificazione esterna della sua macchina, dovendo partire per Albenga alle ore 9.47 col treno merci N. 5678. Ad un tratto, e senza che egli avesse il tempo di accorgersene, veniva investito dai respingenti d'un'altra macchina che era stato lentamente sospinta sullo stesso binario di deposito. Il povero Scotto rimase così schiacciato fra i respingenti delle due macchine e cadde sul binario, gettando un grido di spasimo.

Accorsero molti ferrovieri e fu avvertita la P. A. *Croce Bianca*, che trasportò con barella l'infelice fuochista all'ospedale San Paolo, dove per altro vi giunse cadavere, in seguito alle gravissime fratture interne.

Fra il personale manovale, addetto alla nostra stazione, havvi da pochi giorni un fratello del morto, certo Giuseppe, che fu appunto fra gli accorsi in soccorso dell'infelice, così che ne seguì una scena straziante. Il fratello stesso dovette telegrafare alla cognata a Rivarolo, avvertendola dell'orribile catastrofe. E' stata iniziata una severa inchiesta onde assodare se vi siano delle responsabilità. N'ebbe incarico l'ispettore ferroviario ing. Marchese Landi, del deposito locale delle locomotive.

NOTE D'ARTE

"Il matrimonio di Figaro,,

Politeama Chiarella

La commedia del Beaumarchais ha ieri sera ripetuto il suo riso, ha riportato la sua comicità, ha fatto rinascere il tumulto delle idee sociali e del secolo nuovo che preannuncia dietro il velo della sua leggerezza davanti ad una sala affollatissima. Il magnifico uditorio ha quindi reso degno onore alla più che secolare commedia, documento mirabile di una pagina di teatro che, attraverso a ciò che ha di necessariamente caduco, permane per la vivezza della realtà di cui è composta, per la ricchezza della materia di cui ha l'eterno succo. E ha reso anche onore agli artisti intelligenti, che la hanno riprodotta, anche se non tutta l'esecuzione ne' suoi vari elementi abbia reso l'efficacia dell'opera. Ma Virginia Reiter e Luigi Carini ne sono stati specialmente gli interpreti più valorosi. La Reiter ha ridato alla figura di Susanna la freschezza, la malizia, la vivacità, la giocondità delle sue più belle espressioni d'arte. e Luigi Carini ha ricomposto dinanzi a noi un *Figaro* con note e tratti personali di non comune valore. Egli ha saputo trovare e riesprimere nel suo tipo parecchie delle più efficaci sfumature di carattere. Fu applaudito calorosamente con la sua insigne «Susanna» e particolarmente festeggiato nel famoso soliloquio del quinto atto.

La commedia, che si chiuse tra le più vive approvazioni coi couplets originali, avrà certamente parecchie repliche.

Stasera intanto si riprende un'altra delle più note interpretazioni della Reiter: *Madame Sans Gêne*.

La "Du Barry,, rappresentata a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Stasera, al *Covent Garden*, è stata rappresentata l'opera, *La Du Barry*, del maestro italiano Ezio Camussi. Come è noto, *La Du Barry* è la prima opera che il compositore trentenne abbia scritto. Il pubblico ha applaudito ripetutamente i cantanti ed il maestro. La rappresentazione fu eccellente; la messa in scena particolarmente lodevole.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

3 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 15.
Id. fine corrente 97 42 1/2, 97 40, 97 37 1/2, 97 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97 15.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 15.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 20.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 75.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 175) prezzi nominali 96 75.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 75.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.
Buoni da L. 5000 e L. 2000 (più int.) 100 25.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 5: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 126 675, lettera 126 775.
Londra 1 50: denaro 25 30, lettera 25 34.

Prezzi dei valori con fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409 50, 1410, 1409 50, 1408 50, 1408, 1407 50.
» Banca Commerciale 830, 825 50, 825, 824 50, 823 50.
» Ferrovie Meridionali 549.
» Ferrovie Mediterranee 316.
» Fiat 124, 124 50.

Assai resistenti in principio della riunione; verso chiusura la quota indeboli sensibilmente. In complesso, affari poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 42 1/2, 97 40, 97 35.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 15.
» id. (1902) id. 96 75.
Azioni Banca Italia 1410 50, 1410, 1409 75, 1410, 1409 50, 1408 50, 1407 50.
» Banca Commerciale 836, 825 50, 825, 824.
» Ferrovie Meridionali 549.
» Marconi 96 50.
» Fiat 124.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 luglio — Ore 18.30

Rendita italiana 3 50 0/0 97 37, 97 35.
Azioni Banca d'Italia 1408 1/2, 1408, 1407.
» Banca Commerciale 825 1/2, 825, 824, 823 1/2.
» Meridionali 548 1/2, 548.
» Mediterranee 315 3/4, 316 1/2.
» Fiat 123 3/4, 124.

Rendita molto resistente. Bancari incerti, esteri alquanto migliori, verso chiusura s'indebolirono sue ... Meridionali piuttosto offerte.

Prezzi nominali 3 Luglio

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI	
Consorzio d'irrigaz.	
Agro Vercelese	502 —
Ferrovie Meridion.	332 —
» Second. Sardegna	495 —
» Sarde, serie A	330 —
» » » B	ex 332 50
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	498 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	480 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	492 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. ditalcio Roma	450 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —
Cartelle	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	495 50
» S. Paolo 3 50 0/0	463 —
Banca d'Italia 3 75	480 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 50 0/0	494 —
AZIONI	
Trasporti	
Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	370 —
» » Sicule	494 —
» » Mantova-Modena	740 —
» » Biella	105 —
» » Pinerolo (1. em.)	ex 400
» » » (2. em.)	ex 315
» Nav. Gen. Italiana	
Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	206 —
» An. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Bancarie	
Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banca della Liguria	— —
Banca di Torino sr.	— —
Società finanz. e industriale torinese	184 —
Elettricità, Industrie meccaniche	
Società Ital. Gas	315 —
» Consum. Gas luce	245 —
» Elett. Alta Italia	250 —
» Forze idr. Moncenis.	102 —
» Officine Savigliano	1120 —
Ferriere (già Vandel)	231 —
Fonderia Nebiolo e C.	100 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaieria Terni	— —
Cetraccoautom. «Scat»	24 50
Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
Pion. autom. S.P.A.	38 —
Industrie alimentari ed Affini	
Acqua potab. Torino	410 —
Gener. imm. Agric.	— —
«Eridania» Genova	— —
Distillerie Ferraresi	356 —
Venchi e C. cioc.	— —
Industrie varie	
Soc. Cartiera Ital.	1120 —
» Cartiere Meridion.	310 —
» Manif. lane Borgos.	300 —
» Calci Casale	240 —

Debiti redimibili	
Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	330 10
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	498 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	334 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	380 —
» » Cuneo 3 0/0	ex 334 —
» » » 5 0/0	ex 382 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	ex 384 —
» » Cavallermagg.-Alessandria 3 0/0	329 50
» Canali Cavour 5 0/0	379 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300 —
» » Bra-Canal.-Casaig.-Mortara	300 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	— —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	484 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	474 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 12:

(Apertura) — Rendita italiana 3 50 cont. 97 30 — Id. id. id. fine mese 97 46 — Mediterranee 317 — Credito Italiano 542 50 — Banca Commerciale 834 — Banco di Roma 100 25 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1014 — Lanificio Rossi 70 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 434 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 268 — Azioni Costruzioni Venete 121 — Acciaierie Terni 1500 — Società Edison 581 50 — Savona 206 50 — Elba 172 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 549 — Birra 132 50 — Metallurgica 126 25 — Ferriere 122 — Concimi Chimici 110 — Vizzola 835 — Distillerie 75 75 — Carburo 682 — Fondi Rustici 140 — Molini A. I. 243 50 — Breda 330 50 — Italo-Americana 120 — Miani e Silvestri 95 75 — Marconi 97 50.

Cambio su Berlino 126 70 — Id. Parigi 100 70 — Id. Londra 25 355 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 107 225.

***

Ci telefonano da Milano, 3, sera:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 18:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,10 — Id. id. fine mese 97,35 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96,75 — Id. id. fine mese 97. — Ferrovie Mediterranee 315 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 835,50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Banca d'Italia 1408 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 431 — Raffinerie Zuccheri 338,50 — Beni stabili 268 — Azioni costruzioni Venete 120 — Acciaierie Terni 1490 — Compagnia Edison 580 — Savona 203,50 — Elba 172 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 548.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16

Rendita 97 30, 97 50.

Banca 1409, 1407, 1400 — Comit 836, 834, 835 50, 835 — Credito 543 — Bancaria 98 50 — Meridionali 548, 548 — Mediterr. 316, 316 50 — Rubattino 431, 432 — Raffinerie 341, 339 50 — Industrie 284, 281 — Endauro 508, 507 — Terni 1490, 1498 — Armstrong 275, 276 — Elba 170, 171 — Savona 202 50, 203 50 — Molini 243 — Semoleria 318, 319 — Ferriere 122 — Marconi 96 50 — Acquedotto Pugliese 560 — Voltri 228.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, sera:

Rendita 3,50 % 97,32 50 — Banca d'Italia 1406,50 — Banca Commerciale 823 — Banco Roma 100,60 — Bancaria 98 — Ansaldo 274 — Piombino 108,50 — Antimonio 18 — Gas 1046 — Imprese Fondiaria 106,60 — Carburo 634 — Kerka 400 — Soda 69 — Risanamento 89 3/4 — Eridania 775 — Terni 1492.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Rio	98 44	98 —
Id. 3 0/0 perp.	83 40	83 35	Credito Fond.	— —	864 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	— —
Rend. Ital.	96 40	96 37	Lotti Turchi	186 50	186 —
Cambi Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Merid.	544 —	540 —
Con. ingl. 2,75	72 68	73 —	Rend. Russa	77 75	73 —
Obbl. Lomb.	270 —	268 10	N. prest. russo	102 20	102 60
Consolid. Italia	97 31	97 5(?)10	N. Russo 1909	98 70	99 20
Turco nuovo	83 75	84 25	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1709 —	1715	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	410 —	410 —	Camb. Madrid	— —	109 60
Egiziano 4 0/0	96 90	99 75	B. Commerc.	— —	800 —
R. ungh. 4 0/0	— —	85 50	R. Serbia 4 0/0	79 10	79 40
R. spagn. est.	88 —	88 10	R. Bulg. 1909	451 75	451 —
Banca Ottom.	630 —	630 —	Ferrovie Piemont.	103 —	104 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Suez...	3425	3136
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	606 —	607 —
Rame a Londra	63 1/8	63 1/4	Thomson	775 —	780 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	156 50	156 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	540 —	540 —
Id. 4 0/0	— —	77 50	Chartered	32 50	32 50
Credit Lyonnais	1612	1625	Ferreyra	71 50	71 75
Andalous	260 —	265 —	Radiofonte	24 75	25 50
Nord Espagne	460 —	467 —	Robinson	60 50	60 —
Saragossa	433 —	434 —	Golde Field.	— —	— —
Rio Tinto	1706	1807	Gedald	35 25	36 —

Tendenza migliore.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 23 al 29 giugno 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,75 a 29,25 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 30,75 a 31,50 — Segala da 20,— a 21,50 — Avena da 20,75 a 22,75 — Riso da 37,50 a 53,50 — Meliga da 18,75 a 19,50 — Farina di frumento marca 0, 1 da 38,75 a 41,— — Id. marca 2 superiore da 37,— a 38,50 — Id. marca 2 comune da —,— a —,— — Crusca da 15,— a 15,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 52,— — Id. superiori da 56,— a 60,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 48,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Ricetta 1,275 — Terzuolo —,— — Paglia 0,55.

Fieno maggengo nuovo, al miria L. 1,—.

Zucchero cristallizzato, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. extrafino pile da 143,50 a 145,— — Id. raffinato in quadretti da 158,50 a 157,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 142,— a 142,50 — Id. biondo N. 1 da 139,50 a 140,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,—.

Polli, cadauno, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 1,75 a 2,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,70 a 2,80 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Uova, alla dozzina, da L. 1,— a 1,05.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,— — Pesci minuti da 0,50 a 0,60.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 1,50 — Cipolle da 0, a 0,80 — Carote da 1,— a 1,70 — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 2,50 a 3,50 — Rape da 1,— a 1,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 1,25 a 2,— — Asparagi da 1,— a 4,— — Funghi da 25,— a 35,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 20,— a 25,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 4,— a 7,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 0,— a 0,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,43 — Id. dolce da 0,39 a 0,41.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,50 a 2,30 — Vitelli da 1,45 a 2,05 — Buoi e manzi da 1,25 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,20 — Moggie da 1,10 a 1,45 — Vacche grasse da 1,05 a 1,35 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 4,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì 3 luglio 1913

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 29,50 a 29,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 28,— a 28,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 30,25 a 31,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da 30,50 a 30,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 17,75 a 18,25 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 16,— a 18,50 — Id. id. comune da 16,75 a 17,25.

Segala nazionale da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato di osservazione. Affari quasi nulli.

Farine di grano tenero marca OO da L. 47,— a 48,— al quintale — Id. id. id. marca O da 43,— a 45,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 38,— a 39,50 — Id. id. id. marca C da 35,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 25,— a 28,— — Semola id. id. marca O (granito) da 41,— a 42,— — Semola di grano duro marca SS da 43,50 a 44,50 — Farine id. id. 1 da 33,— a 32,— — Id. id. id. 11 da 29,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Semolato di granone da 23,— a 25,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 13,— a 13,— — Cruschello id. id. da 12,— a 13,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato invariato. Affari limitati.

Riso Fiasone, al quintale, da L. 52,50 a 53,50 — Id. Ostiglia da 50,— a 51,50 — Id. Ranghino da 44,50 a 45,50 — Id. Lencino da 45,25 a 46,25 — Id. Originario fino da 40,50 a 41,50 — Id. mercantile da 37,50 a 38,50 — Risetta da 23,50 a 24,— — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Pontino da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 22,25 a 22,75 al quintale — Id. id. comune da 21,25 a 21,75 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 20,25 a 20,75 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da —,— a 23,50 — Id. estere (China) da 20,50 a 21,—.

Mercato poco attivo. Prezzi stazionari.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 15 al 28 giugno 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,40 a —,— — Ricetta 1,275 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.

Fieno maggengo nuovo L. 1,—.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldi ed.

Operazioni del 3 luglio 1913

	Colli	N.	Cgr.	
Organzino	»	4	»	390,78
Trama	»	1	»	58,57
Greggia	»	8	»	583,16
Lana	»	4	»	208,67
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Colli	19	Cgr.		1239,90
Sete pesate	»	1	»	10,50
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale Colli	20	Cgr.		1250,40

BYRRH — APERITIF TONIQUE — RECONSTITUANT à BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA — On le consomme en Famille comme au Café — L. VIOLET à THUIR (FRANCE) — **BYRRH** 170

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Viticoltori. Vendo rimedio efficacissimo contro Cochylis (verme del grappolo - glanin). — Scrivere: Rossagni, Camporosso. c 29406

CARTOLINE panoramiche eseguite espressamente. Tariffa campioni gratis. — Società Cartoline, 3, corso Margherita, Torino. c 20202

LIBRI antichi, autografi compransi Libreria Schroder, Maria Vittoria, 17, cortile. 25366

PROFESSIONISTA anziano, desideroso riunire varie amministrazioni case. Riceve proposte proprietari. — Scrivere «Sistemazione», posta. 20483

5 lire giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decoroso, adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. — Scrivere Fabbriche Cosmos, Madrid (Spagna). c 26597

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI decoratori tappezzieri cerca subito. — Decorazioni Malocco, San Massimo, 42. c 29295

AD Impresa trasporti postali, Barriera Nizza, urge abilissimo fucinatore per costruzione vetture. c 20121

CERCANSI conduttori automobili elettrici per tre mesi, lire quattro al giorno. — Mandare referenze Società Filovia Valle Intelvi, Foro Bonaparte, 40, Milano. 29014

CERCANSI operaie cartonaggi. — Presentarsi Stabilimento Rossi, via Bidone, 44. 29379

CERCASI distinta signorina seria, indipendente, bella presenza, direttrice casa; preferiscesi insegnata studio pianoforte. — Scrivere Bonetti, Alba. c 29863

CERCASI signorina iniziarebbesi commercio, licenza tecnica; primo stipendio 25 mensili. — Barabondo, posta. c 29800

CERCO persona tutto servizio fiducia, 40 mensili, sposi negozianti. — Bertinati, fermo posta. c 29434

CERCO commessa, buone referenze, negozio mobili. — Via Carlo Alberto, 5. c 27464

FARMACISTA anche attempato, assistente, cercasi sostituzione due volte settimanali paese vicinissimo Torino. — Indirizzare offerte Fenoaltea, posta, Torino. c 29770

FOTOGRAFIA Montabone, Genova, cerca abilissimo ritoccatore negative, pratico tutto ramo. 25350

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca abile disegnatore attrezzista avente buona pratica lavorazione in serie. — Scrivere, specificando posti occupati, pretese, cassetta 1117 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29404 T

ISTITUTO di Torino cerca un istitutore ed un infermiere. Mensili lire 50 con vitto ed alloggio. — Scrivere cassetta 1106 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29510

MECCANICO aviazione serio, pratico campo, ombicina, cercasi. — Indicare pretese N. T., posta, Torino. c 29579

NECESSITO crestaia lingua, oppure domestico certificato. —Manfredo, 72, corso Vittorio. c 20392

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO modellista meccanico tecnico, pratico motori aeroplani, recasi ovunque. — 38, F. H., posta, Torino. c 29000

ALTE referenze, dattilografia, splendida calligrafia, signorina pratica ufficio occuperebbesi. Altra signorina pianista occuperebbesi Cinema. — 515, posta. c 29456

AMMINISTRATORE esperimino impianti contabili, riordinamenti, tenuta contabilità, ecc., disponibile ore, offresi a Case commerciali, private. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29116

ARCHITETTO decoratore disegnatore offresi lavori ingegneri, imprese. — Scrivere Tilh, posta, Torino. c 29007

CUOCA, cameriera, tutto servizio, commessa, bar, esercizio. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 20394

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, cerca serio impiego. — Francesco, 25, posta. c 29337

ELETTROTECNICO pratico apparecchi installazione, elettromontazione, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1113 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29161

EX Maresciallo Marina impiegherebbesi aiuto contabile, ispettore personale Stabilimento. — 84419, Spezia. c 29011

FATTORINO, esattore, magazziniere, piazzista, imballatore, [illegible]. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 29005

GERMANICO parlando italiano offresi Ditta. — Offerte [illegible] 1107 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29319

GIOVANE licenza tecnica, pratico disegno meccanico, dattilografia, francese, occuperebbesi subito. — Industria, posta. c 29490

GIOVANE signore da vari anni impiegato presso importante Casa industriale per motivi salute cambierebbe accettando decorosi posto fiducia, cassiere, segretario. Cauzione, referenze. — A. G., 16, posta, Torino. c 29377

INGEGNERE industriale meccanico cerca impiego. — Scrivere F. L., 54, fermo posta. c 29499

PENSIONATO buona età, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, miti pretese. — Passignano posta. c 29825

RAGIONIERE esperto, energico capo contabile, cassiere, attualmente presso primaria Officina fonderie, desiderando migliorare, occuperebbe impiego analogo o assumerebbe direzione amministrativa presso importante Azienda. Primarie referenze. Eventualmente cauzione. — Scrivere cassetta 1106 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29125

SIGNORA quarantenne, educata, brava infermiera, cerca giornata assistere infermi. — Luisa, corso Re Umberto, 37. c 29377

SIGNORA trentenne, distinta, pensionata, sola, per dolorose circostanze rimase priva mezzi, brava massaia, occuperebbesi governo casa, vice-madre, guardarobiera anche Albergo, disposta viaggiare. Ritiro posta 7 corrente. — Scrivere Esibizione Piemontese, posta, Bologna. c 29752

SIGNORINA bella presenza, ventiduenne, offresi come dama compagnia; disposta viaggiare anche all'estero. — Offerte fermo posta F. M. c 29437

SIGNORINA licenza tecnica, disposta tirocinio, cerca quale aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 1105 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29242

SIGNORINA licenza tecnica impiegherebbesi. — Scrivere M. M., fermo posta, Torino. c 29050

SIGNORINA contabile, pratica partita doppia, bella calligrafia, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Rivolgersi Calzoleria coniugi Rota, via Melchiorre Gioia, 4. c 20329

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE d'oro! Rilevasi subito occasione in grossa città provincia avviatissimo Cinematografo. — Scrivere E. C., 100, posta, Torino. c 29348

CAUSA partenza cimettesi avviata Officina meccanica; lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1067 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29101

CERCANSI 10.000 per invenzione sportiva importantissima. Restituzione cambiale, assicurazione vita, interessamento. Anonimi cestinati. — Scrivere cassetta 1090 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29750

CERCASI socio importante Ufficio rappresentanze centro Torino. — Scrivere Commercial, fermo posta. c 29004

RIMETTESI Orologeria, posizione centralissima, con o senza merce. — Rivolgersi Cumuzan, via Mercanti, 17. c 29391

FARMACIA privilegiata principale città Piemonte, avviatissima, elegantemente arredata, nuovi locali centrali, vendesi. — Scrivere: Avvocato Garavelli, Alessandria. 29771

FARMACIA unica piazzata paese vicino Torino, reddito netto 5000 aumentabile, affittasi condizioni favorevoli. — Delù, Torino. c 29167

FARMACISTA proprietario due farmacie ne cederebbe una, unica Comune vicino Torino, reddito netto 3950, prezzo occasione, ferrovia. — Scrivere cassetta 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29963

MODISTERIA. Negozio avviatissimo da rimettere. Buona clientela. — P. V., 15, posta, Alessandria. c 29950

MUTUO cercasi lire 7000 garantite. Offerte, condizioni cassetta 1068 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29953

PER ritiro commercio rimetto avviato Caffè Bar bigliardo, splendida posizione angolo, ammontare 30 a 35.000; trattasi direttamente. — Bertinati, fermo posta. c 29435

RAPPRESENTANTE importante ramo cerca collaboratore portante capitale lire quattromila. — Scrivere cassetta 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29518

RILEVERSI avviata Cartoleria e Cappelleria. — Scrivere Franco, Villafranca d'Asti. c 29474

RIMETTESI antica ed avviata Officina fabbro per decesso principale. — Cavallo, Montarecchio, 13. c 29091

SIGNORA in provincia cercherebbe lavori domestici, rimunerativi, eseguirsi in casa. — Scrivere Frain, Torino. c 29004

STIRATRICE. Avviatissimo negozio macchina rimettesi subito. — San Donato, 30, Cedrino. c 29208

TAGLIATORE farebbe affarone rilevando centrale Sartoria, che cederebbesi senza merce. — Scrivere Olduzic, posta, Torino. c 29319

300 mila impiegherebbansi subito mutuo ipotecario divisibile. Trattasi direttamente. — Schiarimenti casella postale centoventanove. 29040

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI o comprasi palazzina 10-20 ambienti, con giardino, vicina tramways [illegible]. — Ritiro offerte 10 corrente cassetta 1109 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29237

CERCASI affittare villino ben mobiliato 6-7 stanze, vicino alla stazione delle linee Torino-Modane, Torino-Aosta, Torino-Torre Pellice. — Indicare pretese e località precisa cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29173

COMPERO casa reddito, possibilmente centrale, da lire 100 mila a 300 mila, tratto direttamente, esclusi mediatori. — Scrivere A. G., 52, fermo posta. c 29365

FIERNAZ, 1060 (Valle Aosta), metà strada Châtillon-Valtournanche. Affittasi subito alloggio mobiliato quattro vani indipendenti dell'Hôtel Bellevue. — Rivolgersi ivi Hôtel Bellevue. c 29048

LANZO. Vendo piccola casetta, luce, acqua, giardino. — Rivolgersi facchino Toselli, stazione. c 29314

OCCASIONE. Vendesi subito Agliè Canavese grandiosa villa, posizione incantevole, nuovissimo fabbricato: 18 camere, moderno, ammobigliato, cinque giornate terreno, costato 90 mila cederei 50.000. — Schiarimenti: Agliè, notaio Ravedino; Torino, Gallizio, Santa Maria, 1. Esclusi intermediari. 29090

PALAZZINA 8 vani, giardino, bagno, comodità moderne, vendesi. — Portinaio via Villafranca, 57. c 29419

SAN Giorgio Canavese. Vendesi palazzina con ampio giardino, villeggiatura incantevole. — Rivolgersi ivi coeredi Scavarda, ovvero notaio Mariani in San Giusto. c 29307

VENDONSI 150-200-400 mila case di reddito nuove, accurate costruzioni, fronteggianti corso principale. — Rivolgersi Ganna, via Pietro, 5. c 29404

VILLA grandiosa Lago Maggiore, con parco, chalet, frutteto, cascina, serra e rustico vendesi subito L. 95.000 circa. — Rivolgersi avv. Pesenti, via Dante, 4, Milano, o tel. 7751. 28773

VENDONSI, affittansi quattro Stabilimenti vicoli vaste cantine sul mercato rinomato uve barbere. — Montegrosso d'Asti stazione. Rivolgersi proprietario Antonio Battaglia. c 29491

VENDO, affitto villetta, giardino, luce, venti minuti tram. — Portinaio via Montebello, 42. 29389

VENDO casetta moderna 7 ambienti, giardino, via Castiglione, 9, [illegible], Barriera San Paolo. c 29330

160 mila vende casa angolo nuova costruzione, centro industriale, cinque netto garantito. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 29469

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADIACENZE corso Racconigi, via Villarfocchiardo, ex Barriera Francia, affittasi appartamentino con giardinetto, acqua, gas. — Pavarani, Scuola inglio, via Bardonecchia, 9. c 29300

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 10. c 29501

AFFITTASI corso Re Umberto, 33, per 1.o ottobre 1913, alloggio 1.o piano, otto camere. c 29499

AFFITTASI alloggio con le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. c 29401

AFFITTASI subito alloggio 11 camere, 1.o piano, prezzo modico. — Portinaio via Nizza, 5. c 29130

AFFITTASI subito alloggio signorile (anche ammobigliato). — Via Madama Cristina, 6. c 29307

ALLOGGI due, tre, quattro camere, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Corso Regina Margherita, 24. c 28708

ALLOGGIO mobiliato elegante, cinque camere, prezzo modico. — Venti Settembre, 70. c 29403

CEDESI locazione ufficio, negozio, centralissimo terreno, arredato splendidamente, telefono, cassaforte, luce, riscaldamento, con, senza mobilio, prezzo irrisorio. — Olivero, Po, 2. 29430

CERCASI Torino locale per Collegio. — Scrivere cassetta 1119 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29433

CERCANSI affittare mq. 800-1000 di tettoia chiusa entro cinta o prossimo alla cinta. — Offerte dettagliate cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29364

D'AFFITTARE in palazzina via Bezzecca, 10 (Monte dei Cappuccini), alloggio elegante 15 camere, terrazzi, bagno, termosifone, telefono, occorrendo garage. 1.o ottobre. 29338

GIOVANE ventiquattrenne cerca camera vuota da affittare. Anche presso famiglia. — Scrivere, indicando prezzo, P. G. Lupo, Caffè Lombardo-Veneto, piazza Vittorio Emanuele I, Torino. c 29418

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. - Via Principi Acaja, 51. 19980

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via San Quintino, 16, angolo corso Re Umberto. c 29019

1.o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, otto ambienti, disimpegnati, luce elettrica, termosifone. c 29764

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobigliate, gas, acqua, piano primo, passaggio libero. — Pio Quinto, 5. c 29343

AFFITTASI elegantemente camera nuovamente mobiliata, presso distinti coniugi. — Via Mazzini, 35. c 29419

AFFITTASI camera mobiliata 15 mensili. — Via Po, 34. c 22373

AFFITTASI presso piazza Statuto elegantissima camera ammobigliata, riscaldamento. — Informazioni gaisita Mello, piazza Statuto, 16. c 29132

AFFITTASI a persona seria elegante camera ammobigliata. — Via Bolero, 8. c 29363

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio liberissimo. — Via Mamenna, 3, piano terreno. c 29387

SIGNORINA [illegible], giovane, laboriosa, sola, offre bella camera mobiliata, con balcone mezzogiorno, secondo piano, posizione centrale, con pensione, buono, prezzo modesto, per signora o signorina attempata, [illegible] campagnola; esigesi moralità assolutamente ineccepibile. — Scrivere fermo posta G. M., 90. c 29370

VEDOVA sola affitta camera disimpegnata, piano 1.o. — Via Nizza, 29. c 29300

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 3, Torino. Informazioni, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti. c 29797

AVVOCATO cerca collezione completa buono stato Giurisprudenza Torinese, Italiana, Foro, nonchè Trattati giuridici. — Scrivere, designando prezzo, cassetta 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29423

CERCASI tettoia rettangolare ferro 800 mq., occasione. — Offrire: Stelli, corso Torino, 8, Genova. 29458

CHAUFFEUR con automobile farebbe servizio presso Hôtel stagione. — Scrivere Donizetti, 35. c 29388

COMMERCIANTE trentenne cerca vedova o signorina con dote, scopo matrimonio. Non rispondesi ad anonimi. Trattasi seriamente. — Scrivere: Abbonamento ferroviario 019655, posta. c 29400

DA vendere cavallo puro sangue, charrette elegante. — Rivolgersi Faure, via Mantova, 56, Ambrosio. c 29420

DA vendere pianoforte d'occasione. — Cariolerie via Buniva, 16, Torino. c 29400

DOLORE — Destino! Lettera tardi, Vieni immancabilmente sabato stessa ora, stesso posto, ritorneremo subito vettura, automobile. Siamo disgraziati; pensami. Saluti. 29419

ECONOMIA 50 0/0 consumo carbone adoperando speciale coprifuoco. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino. c 29700

GIOVANE ventenne, bellissima presenza, sorpreso da disgrazie di famiglia, trovasi condizioni disastrose, savona chi lo salvi. — Scrivere fermo posta 1591. c 29300

MATRIMONIO. Signorina indipendente, anni 38, colta, simpatica, affettuosa, conoscerebbe ricco, agiato signore, anche attempato. — Inserzione N. 29390, posta, Torino. c 29390

MATTONIERA meccanica, lombarda, come nuova, vendesi. Daretiesi anche in parziale pagamento forniture 700 mila mattoni. — Via Governolo, 27. c 29063

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 213

MOBILI arredanti cinque camere vendo occasione. — Via Montebello, 26. 27432

MOSTRO adorato — Costanti, ininterrotti pensieri volano fortunata terra che te capita, culla affetti, mai falli, che depongo piedi tuoi..., salutandoti! c 29351

SARACINESCHE, Ventilatori, Sopporti, Manicotti e altro macchinario costruzione, Ditta Schlaepfer, vendonsi a prezzi mitissimi. Ottima occasione. — Circonvallazione Nord, 7. c 28718

SEMPRE — Pubblicai, scrissi. Ritirasti? Riscrivo. Attenderotti lunedì mattina. Ritira, pubblica. c 22387

SIGNORINA distinta, bellissima, solida coltura commerciale, piccola dote, sposerebbe industriale o commerciante. — Ritirata Bianco, posta, Torino. c 29306

TINA mia — Venerdì impossibile. Attendoti sabato. Tanti affettuosi. Tuo Nino. c 29305

TIPOGRAFIA acquista pronta cassa macchina modernissima, piano occasione, buone condizioni, formato 70×100 o altra circa 80×80. — Offerte casella 2004, Genova. 29307

TRENTENNE relazionerebbesi con signore sentimentale scopo matrimonio. — Scrivere Ortensia, 5160. c 29312

VEDOVO 30enne, figli, commerciante notissimo, sposerebbe signorina, vedova onesta, con dote. — Scrivere Porte rivoltella N. 2351, posta, Roma. c 29353

WALTER — Grazie sue pocorraloni carissime parole, che rianimano suore, Verrò, sei contenta? Eternamente tuo.., Tantissimi. c 29339

8 Aprile — Lungo silenzio: perchè? Temo ammalata; consolami lunga lettera: pensalo, amolo in Ballamonte, sempre affettuosissimi. c 29441

4 Luglio — Non tempo, non eventi potranno cancellare ricordi, affetto, Pensoti. c 29388

37 — L'ironie est parfois bien cruelle. Ce cœur trouvé ridicule et nul que doit-il encore demander, attendre, espérer! Plus rien. 29394

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modicissimi garantisce patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Milano, 20, Caffè Vespa. c 29709

ALLA primaria Scuola garantisce patente chauffeur meccanico governativa; lezioni diurne, serali. — Corso Regina, 233. c 29434

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicologico via Zecca, 26, dalle 2 alle 3,30. c 29004

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVO giovane rappresentante alimentario, con affezionata numerosa clientela Piemonte, Liguria, affari ottimi, cerca socio con capitale, capace disimpegnare contabilità. — Scrivere Ruggerino, 83, posta. c 29169

AVENDO alle mie dipendenze piazzisti, viaggiatore, cerco seria rappresentanze. Referenze primissime. — Ufficio rappresentanze Bertola, 34, Torino. c 29000

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Hôtel Pension Gregorovius, 1.o ordine, in posizione insuperabile sulla spiaggia. Cucina rinomata. Pensione da 8 lire e 10 [illegible]. 20072

BAGNI mare Finalmarina, Collegio Femminile internazionale accetta bimbi, signorine. Sorveglianza materna. — Schiarimenti: San Francesco Paola, 43. c 29505

BAGNI mare. Pensione Paradiso, Nervi, vitto, alloggio da L. 5. Direttamente al mare. Vasto parco. c 27016

HOTEL Belvedere, Orta (lago d'Orta). Grande parco, pini, abeti, altitudine 400 metri. Splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 29453

LAIGUEGLIA pensione famigliare, accuratissima, prospiciente spiaggia, ottima, L. 5 giornaliere. — Braibanti. c 29105

MARE, Laigueglia. Pensione distinta signorile, famiglie. — Carlo Alberto, 34, Torino. 29000

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 29089

VARIGOTTI, Bagni. Case ammobigliate nuove affittansi. Desiderando, pensione. — Ristorante Stazione. c 29407

VILLEGGIATURA fanciulli, scuola, ripetizioni, cura uova, latte, ecc. Programmi. — Corso Orbassano, 40, Torino. c 29301

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Spa 15-20 HP., doppio phaeton, limousine, ottimo stato. — Corso Siccardi, 60. c 29199

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo; urge. — Via Ospedale, 4. c 29464

BICICLETTA Peugeot corsa, due pignoni, seminuova, occasione. — Giordanino, Barbaroux, 22. c 29435

BICICLETTA ottimo stato vendo occasione. — San Massimo, 7, Dellarole. c 29098

CHASSIS rimesso nuovo, 30-40, perfetto, volendo carrozzato double phaeton, vendo 5500. — Monti, Alessandria. c 29309

CICLISTI Accessori, pneumatici, materiale; prezzi ridottissimi. Grande liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Panchetta, via Genova, 22. 29264

LANCIA 1911, Fiat 1911, 15-20, torpedo cerchi smontabili, ottime occasioni. — Principe Tommaso, 24. c 29278

MOTO Rigat nuovissima vendo. — Bourlot, San Carlo, 4, Torino. c 29443

SCAT 16 HP., torpedo, ottima, e vetturetta due posti vendonsi occasione. — Via Moncalvo, 14. c 29039

TURIN Motogarage, Cairoli, 22. Il migliore per motociclette. Aperto la domenica. 29079

Congregazione di Carità ed Ospedale di Saluzzo

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 e minuti 30 di sabato, 26 luglio prossimo, nella Segreteria dell'Ospedale avrà luogo l'incanto unico e definitivo per schede segrete della provvista di ottanta tonnellate di carbone metallurgico.

Le offerte in carta da bollo da L. 1,22 devono contenere il prezzo per ogni tonnellata in tutte lettere ed essere accompagnate dal deposito preventivo di lire trecento. Le spese sono a carico del deliberatario.

Le altre condizioni d'appalto sono visibili nella Segreteria dell'Ospedale. 29303

Saluzzo, 30 giugno 1913

Il Presidente: Avv. GREGORIO PIVANO.
Il Segretario: MELANO GABRIELE.

Appennino Parmense — TABIANO — 350 metri sul mare.

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali intensive, ecc. 27150

Direttore Sanit. Dott. **Carlo Rinoldi.**

Grand Hôtel I Ordine

Propr. HOTEL DES ETRANGERS (RAPALLO) Giuseppe Grassi.

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli - Caffè concerto

Ernesto Malchnila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

Per Caffè-Birrarie

Giardini — Verande — Déhors

MOBILI SPECIALI

Carrozzelle per Bambini — Poltrone a ruote per ammalati



ANGELO PORINO — TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento) 23116

TERMOSIFONI CON RADIATORI **"RATIONAL"** (Brevettati)



Simili ai radiatori americani, sono muniti internamente di alette verticali che producono un'attiva aspirazione e circolazione d'aria, distribuendola razionalmente nell'ambiente, evitando il depositarsi della polvere nel radiatore e sulla parete adiacente. Danno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con meno combustibile causa la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si assumono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, nonchè modifiche, cambi e riparazioni di impianti esistenti. Referenze d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.

Officina Fonderia Ing. C. Schönenberger TORINO - Via Bologna, 66 - Telef. 20-30 — Tramvia N. 10 — 23195



VENTILATORE DEROSSI a movimento d'orologieria

Il più POTENTE DEL MONDO fra quelli a molla

GRAND-PRIX e Medaglia d'Oro all'Esposizione INTERNAZIONALE di BRUXELLES. — Listino gratis —

VITTORIO DEROSSI Corso Dante, 42, Torino

Si cercano rivenditori per l'Italia ed Estero 23536

OPERA PIA BAROLO

Collegio con Scuole tecniche pareggiate ed elementari interne in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 25 luglio corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, Torino. 29091

LA DIREZIONE.

Comune di Voghera

Concorso al posto di Insegnante degli istrumenti a fiato e Direttore della Banda Cittadina. Stipendio L. 2500. Scade il 10 luglio 1913. 28367

Pietrine per Accenditori

Lire 0,10 cad. - Dozzina L. 1. — Desiderio Bisbini e F., Torino, via Roma, 2. 29301

REGALI

delle più recenti novità da L. 1 a L. 300

ARTICOLI per LOTTERIE da cent. 1 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI del giorno fortunato

Via Vietti, 4 - Torino 27001

Borgofranco d'Ivrea

la Roncegno del Piemonte

Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali.

UNICO IN ITALIA

Cure meravigliose delle malattie della pelle, del fegato, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.

SOGGIORNO SPLENDIDO

SORGENTE LAURA, ottima acqua da tavola. Deposito Fratelli Palma, Torino 2933

HOTEL-PENSION VICTORIA SALVAN

VALLESE, 1000 m., a 3 ore da Milano, presso la stazione. Raccomandato per suo comfort e sua buona proprietà. Numerose passeggiate. Foreste. Pensione da L. 5 in più. F. COQUOZ, propr. 24579 M

SARTORIA Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-39

Sono arrivate dalla Scozia ed Inghilterra tutte le esclusive novità in stoffe per abiti uomo.



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 28280

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe**

Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-72.

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vederci favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorya's**, 36, rue de **L'Echiquier**, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 179

Pelle bianca, morbida — **SAPONE BANFI** — il più fino del mondo

---

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE — Pensione: partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 1.o. c 29009

OSTETRICA E. CAVALLERA — Pensione, Cure segrete, via S. Tommaso, 21 - Co. Orbassano c 27180

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI —

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano 1.o nobile, dalle ore 9 alle 10 1/2 - festivi dalle 9 alle 12 281

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari — cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 19-19 — 211

